

### Falcone «promosso» alla Procura di Palermo

Giovanni Falcone continuerà a lavorare a Palermo contro le cosche. La terza commissione referente del Consiglio superiore della magistratura lo ha proposto ieri all'unanimità come procuratore aggiunto. La sua «promozione», che sarà ratificata dal plenum di domani, è stata resa possibile dal gesto di solidarietà di alcuni magistrati che hanno ritirato le loro domande dallo stesso incarico. È una prima risposta alla sfida mafiosa.

A PAGINA 8

### Per Cirillo depongono Scotti, Piccoli e Patriarca

I dc Piccoli, Scotti e Patriarca, i testi eccellenti del caso Cirillo, dovranno dire quello che sanno nell'aula bunker di Poggioreale dove si celebra il processo per il caso Cirillo. L'ha deciso ieri, in parziale e tardivo accoglimento d'una richiesta della difesa dell'Unità, il tribunale: una critica implicita all'impostazione restrittiva seguita sin qui dalla Procura. Ieri la lacunosa deposizione dei due 007 del Siede che cominciarono la trattativa, Salzano e Crispulo.

A PAGINA 8

### Blocco dei prezzi? Scontro tra ministri

Si avventa lo scontro tra i ministri economici del dimissionario governo De Michelis sugli strumenti per fermare l'ascesa dell'inflazione. A sostegno della linea Anato che propone il blocco dei prezzi amministrati, delle tariffe pubbliche e dell'equo canone è sceso in campo il consigliere economico del presidente del Consiglio Mario Arcelli. Ma il repubblicano Battaglia (e il Pli) è ben deciso ad opporsi. Forse in settimana riunione del Cipe per un orientamento.

A PAGINA 11

### «I calciatori del Toro volevano un miliardo come premio-salvezza»

Quasi un ricatto messo in atto dai giocatori del Torino alla vigilia della partita col Lecce decisiva per la permanenza in A. «Sabato scorso» ha rivelato ieri il presidente della squadra granata, Gian Maria Borsano. I giocatori mi hanno chiesto un miliardo di lire. Ho accettato ma è stato semplicemente immorale. Anche l'allenatore Vatta, deluso dai suoi calciatori, rivela incredibili retroscena.

A PAGINA 28

## Cossiga: «Contro la droga non bastano leggi»

Celebrata ieri anche in Italia la giornata mondiale di lotta alla droga, indetta dall'Onu. Il capo dello Stato si è recato a far visita ad una comunità terapeutica di Castelgandolfo (Roma), accolto dai 110 ragazzi ospiti, dai familiari, operatori e volontari. In mattinata il Labos aveva presentato al Viminale i risultati di un'eloquente indagine sul numero e la qualità degli interventi.

EUGENIO MANCA

ROMA. A sconfiggere il grave flagello della droga non bastano più le parole, e neppure le leggi da sole sono sufficienti: serve una grande azione coordinata di interventi pubblici e privati, finora mancata, ma anche fiduciosa, speranza e utopia. Ieri a Roma due significative iniziative. I dati presentati dal Labos sulla qualità dei servizi hanno messo in luce inefficienze e ritardi inammissibili, soprattutto nel Sud. Cossiga nel corso della visita alla comunità di Don Picchi ha affermato che «è fondamentale affermare le ragioni della vita e della solidarietà». Il vicesegretario dell'Onu, Giuseppe Di Gennaro, ha sottolineato come il traffico di stupefacenti sia corrompendo le istituzioni, minacciando perfino la sicurezza degli Stati. Sulla nuova legge sulla droga, ferma al Senato, le interviste ai presidenti dei senatori dc e psi, Mancino e Sabatini.

BRANCA E MORELLI A PAGINA 4

### IL VERTICE DEI DODICI

La Cee verso un compromesso che tiene conto delle dure resistenze britanniche sull'Unione

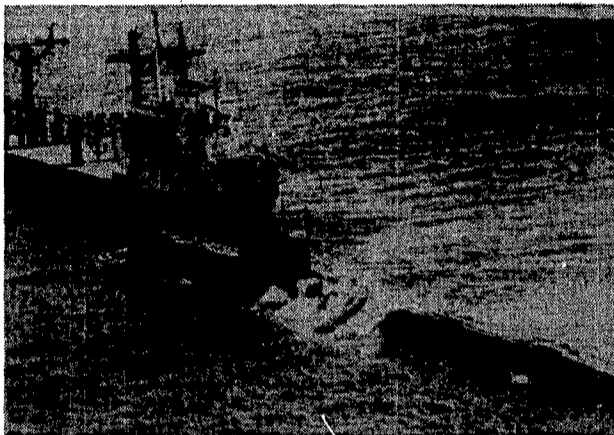
## Madrid: la moneta europea non è ancora pronta

Un altro compromesso: il vertice della Cee, riunito a Madrid, non deciderà nulla attorno alla moneta comune e alla Banca centrale dell'Europa comunitaria. Se ne riparerà in dicembre a Parigi. È un vertice difficile e teso. «Una tappa in salita» l'ha definito il presidente della commissione Cee Jacques Delors. Dietro ai no della Thatcher si nascondono anche ambiguità e perplessità di altri. Il summit si chiude oggi.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

MADRID. Fino alle ultimissime ore della vigilia era circolata abbondantemente l'ipotesi di una possibile decisione di procedere su un unico schema tracciato un anno fa ad Hannover dal comitato Delors lasciando gli inglesi e la lady di ferro alle loro cocchiaggini. Invece non è successo nulla di tutto questo. Quando Margaret Thatcher ieri mattina si è infilata nel palazzo madrilenio dei congressi, appariva già chiaro che tutti gli altri avrebbero cercato di evitare di metterla nell'angolo. E si è continuato a viaggiare per tutto il giorno lungo la prospettiva di un compromesso.

A PAGINA 9



### Norvegia Sottomarino sovietico in fiamme

Incendio a bordo di un sottomarino nucleare sovietico al largo della costa norvegese, e subito è polemica fra Oslo e Mosca. L'incidente, meno grave di quello del 7 aprile in cui morirono 42 marinai, ha scatenato però vivo allarme perché è l'ultimo di una serie. La Norvegia protesta perché le autorità sovietiche hanno tacitato per ben otto ore e hanno ammesso l'incidente (negando però che ci sia stato un incendio) solo dopo che aerei di Oslo avevano sorvolato l'unità in fiamme. Il sottomarino (nella foto) è stato scortato da altre navi sovietiche in una base della penisola di Kola.

A PAGINA 8

## «Giustiziarli non è contro la Costituzione». A giorni si decide sull'aborto Agghiacciante sentenza della Corte Usa: sedia elettrica per ragazzi e minorati

Sedici anni sono sufficienti per morire ammazzati a norma di legge. Lo ha stabilito ieri la Corte suprema degli Stati Uniti consegnando ai singoli Stati dell'Unione il diritto costituzionale di condannare a morte sedicenni e diciassettenni. Nessuna clemenza neppure per gli imputati riconosciuti infermi di mente. Anche loro, dice la Corte, potranno costituzionalmente salire sul capestro.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Un anno fa la Corte suprema, con una sentenza che liberò l'America da una montante ondata di barbarie, salvò dall'esecuzione i 30 ragazzi con meno di 15 anni di età che nei vari «bracci della morte» delle carceri federali, attendevano di conoscere la propria sorte. Tra gli altri quella Paula Cooper il cui caso, in un susseguirsi di appelli, aveva fatto discutere il mondo. Oggi quella stessa Corte, rifocillata da alcune opportune nomine reaganiane, ha provveduto a riprendersi in

decretato che tale diritto è utilizzabile, ad insindacabile volontà dei tribunali statali, anche contro quegli imputati la cui infermità mentale sia stata ufficialmente riconosciuta in sede giudiziale. La «ammazzabilità» dei colpevoli ha dunque, da ieri, i suoi confini. E tra qualche giorno - o tra qualche mese, o tra qualche anno - tutti coloro che si sono trovati oltre i paletti fissati dalla Corte, avranno l'onore di conoscere il proprio boia. Per Heath Wilkins, oggi già ventenne, incarcerato nel Montana, si tratterà dell'asettica immagine del medico incaricato di iniettargli la dose letale di veleno prelevato da un cane. A Kevin Standford - imprigionato nel Kentucky, dove certe tradizioni sono più sentite - toccherà invece il più classico rituale della sedia elettrica. Più complesso - o, se si vuole, più cupamente paradossale - è, infine, il caso di Johnny Paul Penry. Lui

se la caverà, ma solo perché il tribunale che lo ha giudicato non gli ha concesso, secondo la Corte, sufficienti opportunità per dimostrare, durante il processo, quello stato di infermità mentale che le perizie mediche gli riconoscevano. E proprio qui sta il paradosso: poiché la Corte suprema ha anche stabilito, con sentenza a parte, che quello stesso tribunale che si sono trovati oltre i paletti fissati dalla Corte, avranno l'onore di conoscere il proprio boia. Per Heath Wilkins, oggi già ventenne, incarcerato nel Montana, si tratterà dell'asettica immagine del medico incaricato di iniettargli la dose letale di veleno prelevato da un cane. A Kevin Standford - imprigionato nel Kentucky, dove certe tradizioni sono più sentite - toccherà invece il più classico rituale della sedia elettrica. Più complesso - o, se si vuole, più cupamente paradossale - è, infine, il caso di Johnny Paul Penry. Lui

gnia elettorale. E così sarà, nel nome del più barbarico sentimento di vendetta sociale che Reagan, nel lasciare dopo otto anni la presidenza, ha fermamente voluto prevalenti all'interno del massimo organo di giustizia del paese. Ieri ha vinto l'America violenta ed ottusa che spera di combattere la criminalità con la pena di morte, apprestandosi a gioire per gli ultimi spasmi di un paio di sedicenni, ma non trova il coraggio di vietare, di fronte ai veti di potentissime lobby, il libero uso delle armi da guerra. L'America che, insieme a molti dei diritti civili (la Corte in questi giorni ha emesso un'impressionante serie di sentenze contro le minoranze), si appresta ad affossare la parte migliore della tradizione del paese. Tra qualche giorno lo scontro si sposterà sul terreno decisivo dell'aborto. Vincerà ancora l'America cinica e bigotta di Ronald Reagan?

### Editoriale

## Appunti per la Direzione socialista

CLAUDIO PETRUCCIOLI

S i riunisce oggi la Direzione del Psi. Le elezioni del 18 giugno rappresentavano un passaggio cruciale per il Psi e per Craxi. Nel valutare l'esito non ci si può limitare a qualche congettura statistica, ignorando completamente la politica, quando di politica essenzialmente si tratta e non di onde più o meno lunghe. Da quando uscì da palazzo Chigi e la nona legislatura ebbe la conclusione convulsa e contorta che tutti ricordano, Craxi si trova alle prese con un difficile problema: continuare a collaborare con la Dc evitando di apparire decisamente subalterno. A via del Corso si è pensato di ottenere la quadratura del cerchio con una forte affermazione elettorale che qualificasse chiaramente il Psi come secondo protagonista - accanto alla Dc - sulla scena politica italiana. Un protagonista in ascesa rispetto all'altro statico o in discesa, il protagonista vincente a sinistra. Il voto europeo del 18 giugno avrebbe dovuto essere l'occasione in cui questa operazione scattava e diventava evidente. Tutto era stato predisposto a questo fine: l'assorbimento del Psdi, l'isolamento e l'attacco al Pci, il disprezzo del suo rinnovamento per metterlo in posizione di minorità, la decisione di tenere il congresso a un mese dal voto, la scelta del presidenzialismo, l'apertura della crisi di governo e l'indicazione del voto stesso come passaggio essenziale e preliminare per avviare la soluzione. Tutto - a cominciare dai rapporti con le altre formazioni politiche della sinistra, incluse quelle più vicine, contigue - è stato sacrificato per un aumento immediato del fatturato elettorale. Il peso di un successo robusco e inequivocabile avrebbe dovuto essere gettato sul piatto della bilancia per contrattare un solido patto con la Dc, per uscire dal pentapartito in direzione della diarchia: una prolungata diarchia di governo e di potere che potesse tuttavia alludere a una alternativa collocata in un futuro indefinito, quando tutta o gran parte della sinistra fosse stata annessa al Psi. Tanto più questa operazione appariva possibile in quanto ignorava che il patto con la Dc di Forlani non presentava affatto, dopo il voto europeo, quelle caratteristiche di «diarchia paritaria» che era nelle speranze del Psi. Deve inoltre ipotizzare una situazione del paese per cui l'azione di governo possa esplicarsi nel contrattualismo fra i vertici del potere anziché misurarsi con scelte di riforma e di struttura. Deve scontare che la esigenza di una riforma del sistema politico nel senso della alternativa di governi e di programmi non maturi e anzi si affievolisca. Deve infine esser certa che da parte del Pci non ci sia alcuna capacità di procedere sulla via del rinnovamento e di sviluppare una incisiva ed efficace iniziativa politica. Più realistico e lungimirante sarebbe un atteggiamento del Psi che valorizzasse la forza elettorale della sinistra e cogliesse le opportunità già oggi presenti per far giungere presto la sinistra all'appuntamento dell'alternativa. Non è una strada in discesa, priva di ostacoli e di difficoltà. Certo, però, è molto più produttiva per lo sviluppo di vite e democratiche dell'Italia, più feconda per la sinistra.

Un dato siamo comunque sicuri di poter fornire alla Direzione socialista che comincia a fare i conti con una scelta così importante e impegnativa. Non continui su nostre timidezze e illuzanze per trovare alibi e loro ritardi o rifiuti. Il nuovo corso andrà avanti con decisione ancora maggiore. Anche averne disconosciuto la portata è stato un errore da archiviare.

## Giallo su Monza Nessuno ha vinto i due miliardi



Umberto Eco e la moglie mostrano la ricevuta dei tagliandi (tra cui quello vincente) restituiti al ministero

ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 7

## Il voto europeo dice questo alla sinistra

HEINZ TIMMERMANN

Come era già successo le due volte precedenti, anche il 18 giugno le elezioni europee sono state condizionate da questioni e interessi legati alla politica interna. Il che non deve meravigliare: per molti cittadini tedeschi la Comunità europea resta un'entità più o meno oscura, che apparentemente non ha riflessi sostanziali sul piano personale. Altrimenti, a contrario, temono conseguenze negative derivanti dal consolidarsi del crescente moloch della Cee. In entrambi i casi, l'atteggiamento degli elettori è stato condizionato dalla sensazione che, viste le limitate competenze del Parlamento europeo, il peso del loro voto fosse alquanto limitato. Così non è un caso che la percentuale dei votanti si sia ulteriormente abbassata - sfiorando nettamente sotto il 60%. L'integrazione nella Comunità europea potrà guadagnare consensi, e quindi, più autorevolezza politica, solo se verrà resa più vicina agli interessi dei cittadini, più sociale e più ecologica, il che vuol dire solo a patto che non si limi-

ti ad una armonizzazione e deregulation tecnocratica. Qui si misurano i compiti e le opportunità della sinistra. Nel risultato delle elezioni - spostamento dell'asse politico portante dal centro-destra al centro-sinistra - sembra che ci sia, oltre ad un certo scetticismo di fronte ad un'Europa alla fine anche una certa disponibilità di vasti settori dell'elettorato ad impegnarsi per una Comunità dai connotati più progressisti. In effetti, accanto al dato negativo dell'astensione, si è manifestata una controtendenza positiva nell'interesse per la Comunità. Tendenza che si rivela almeno in tre aspetti. I partiti europei hanno avuto risultati positivi quasi dappertutto, mentre le forze contrarie alla Comunità - anche a sinistra, come dimostra il caso del partito comunista francese - hanno subito delle perdite. Il caso più clamoroso è quello della Gran Bretagna, dove la posizione dei partiti verso l'integrazione europea - diversamente da in qualsiasi

altro paese - ha giocato un ruolo decisivo per le scelte dell'elettorato. La posizione distruttiva dei conservatori di Margaret Thatcher rispetto all'espansione della Comunità, il loro rifiuto di una ristrutturazione sociale sono stati duramente puniti in termini di consenso elettorale, mentre il Partito laburista mutava il suo corso politico a favore della Comunità. Questo rafforzamento delle tendenze di fondo a favore dell'integrazione europea dovrebbe essere inteso, da tutti, come una richiesta di ampliamento dei poteri del Parlamento europeo, e di inversione in alcuni processi per cui i parlamenti nazionali perdono sempre più competenze senza che questa perdita sia requiritata in alcun modo. I diritti democratici, nati storicamente dalle lotte della borghesia liberale e del movimento operaio, non possono sparire come se niente fosse. I processi di integrazione devono essere legittimati anche dal fatto che attraverso la loro realizzazione sono assicurati gli elementi basilari della democrazia borghese. Qui sta uno dei compiti fondamentali della sinistra occidentale: impegnarsi su questo con le forze della borghesia liberale. Una seconda tendenza positiva del voto europeo sta nell'avanzata delle forze di sinistra, che, al di là delle loro differenze politico-programmatiche, dispongono oggi della maggioranza a Strasburgo. Questo risultato non significa certo il rifiuto del mercato con la sua dinamica, le sue possibilità di innovazione, di cambiamenti strutturali, e la capacità di assicurare il benessere. La sinistra socialista, compreso il Partito comunista italiano, ha riconosciuto da tempo il ruolo positivo del mercato come meccanismo insostituibile per un sistema economico che funzioni. Il rafforzamento della sinistra costituisce però certamente un contra-

le elezioni europee è il successo registrato quasi ovunque dai verdi, siano essi di orientamento democratico e sociale - come nella Germania occidentale - o orientati in modo più conservatore - come in Francia e Gran Bretagna. La rapida crescita di questa nuova forza politica sottolinea che la questione «verde» non è una questione specifica tedesca, come hanno sostenuto per molto tempo parecchi commentatori nell'Europa occidentale, sottovalutando il fenomeno. Questa crescita ha le radici nell'aumentata coscienza che i rischi associati alla produzione industriale sono maggiori dei controlli sul rischio. Il che esprime il bisogno di riorientare la società industriale rispetto a criteri passati puramente quantitativi e produttivisti. Proprio da un punto di vista politico il rafforzamento dei Verdi nelle elezioni europee mi sembra un dato positivo: sensibilizza i «partiti tradizionali» - sinistra compresa - sui rischi ecologici, e dimostra che i verdi a

Bonn non sono il frutto di un'isteria specifica dei tedeschi. Nel XIX secolo si è lottato per affermare la libertà dell'individuo, nel XX secolo si è lottato per affermare la libertà del gruppo, mentre adesso è balzata in primo piano la protezione dei fondamenti dell'esistenza, come premezza per il godimento e l'impulso della libertà individuali e dei diritti sociali. Uno dei compiti fondamentali - che non è stato abbastanza sottolineato - è di mantenere la Comunità europea aperta all'Europa dell'Est, appoggiando culturalmente e materialmente da Bruxelles e da Strasburgo i cambiamenti in corso in quelle società. Il moderno internazionalismo della sinistra occidentale si misurerà anche sulla capacità di fare della Comunità un soggetto che spinga costruttivamente verso il rinnovamento l'Europa dell'Est. Le speranze e le attese poste nella sinistra europea da coloro che lottano per le riforme e per un socialismo democratico nei paesi dell'Est sono enormi e non possono andare delusi.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I 12 a Madrid

RENZO STEFANELLI

La cronaca del vertice europeo di Madrid suggerisce che l'Unione monetaria non ha ormai altri ostacoli che la frazione del Partito conservatore inglese rappresentata da Margaret Thatcher e qualche banchiere tedesco peraltro poco rappresentato in sede politica. Ben altro fu il ventaglio di posizioni che si ebbe nel 1977, alla nascita dell'Accordo di cambio chiamato impropriamente Sistema monetario europeo (Sme), per varietà di posizioni e durezza degli ammonimenti - soprattutto di economisti - sulle conseguenze restrittive di un accordo monetario che non può nascere altrimenti se non sul presupposto della stabilità monetaria. Quindi, di una reale convergenza - diminuzione del tasso di inflazione in Italia, ad esempio - fra i paesi partecipanti. «Ora non si parla di convergenza che in tono minore e persino gli economisti, i più litigiosi, evitano di discutere le tante cose discutibili del Rapporto Delors.

Si accetta, cioè, di entrare in un terreno denso di incognite, in una transizione dagli esiti incerti come possibile - per taluni unici - via di uscita dalle difficoltà presenti che sono ben maggiori di quanto dicano gli indicatori meccanici della congiuntura economica. Questo mutamento di atteggiamento lo si deve, anzitutto, al fatto che l'Europa dieci anni fa aveva una moneta forte, una moneta-faro, il marco tedesco, mentre ora anche il marco è debole. L'idea di un sistema internazionale basato su una famiglia di monete - fra cui certamente il marco e lo yen - è tramontata. C'è un vuoto in Europa; c'è un vuoto nel mercato mondiale dove le monete si muovono solo attorno al dollaro e quindi agli ordini di un re metalato.

L'Unione monetaria appare necessaria, inclusi eventuali effetti negativi. L'opposizione inglese velleitaria perché la sterlina è più esposta di altre monete. Manca, invece, chi lavori a costruire lo scenario positivo: nessuno si esprime sul modo in cui l'Unione monetaria domani, un coordinamento oggi, possano contribuire a ridurre la disoccupazione in Europa occidentale, passo obbligato per restaurare la «qualità europea», cioè i suoi livelli di uso sociale delle risorse economiche. La Carta dei diritti sociali fondamentali, altra proposta su cui si vuole costruire una nuova economia europea, resta poco credibile se tutti gli strumenti della politica economica - a partire dalla moneta - non giocheranno un ruolo costruttivo.

L'incognita viene coperta con alcune assicurazioni politiche. L'aumento dei fondi europei per finanziare lo sviluppo nelle regioni più deboli o compensario sono una risposta, il riciclaggio di capitali a fronte del dragaggio del risparmio verso le grandi piazze finanziarie è una possibilità ulteriore. Sono scenari nei quali la politica monetaria si mette da parte per far posto a quella fiscale. Nello stesso tempo, però, si dichiara pressoché impossibile una convergenza delle politiche fiscali ed una loro commisurazione agli obiettivi della unificazione europea.

Sul piano della politica monetaria è rimasto in piedi un solo punto di resistenza: il tentativo di spingere alcuni paesi verso la privatizzazione di servizi pubblici attraverso una limitazione obbligatoria del deficit di bilancio. Anche qui, però, vi è un margine di scelta all'interno della politica finanziaria dello Stato, perché niente impedisce al Tesoro di dedicarsi alla gestione di un bilancio di prestiti e interessi. Cioè di gestire un bilancio di pura intermediazione fra mercati finanziari ed economia produttiva.

Il rischio, per l'Italia, è quello di ritrovare nel mondo nuovo del coordinamento monetario europeo tante cose già note e giudicate. Si guardi all'indifferenza con cui la lira attraversa una fase di aumento considerevole dell'inflazione. In teoria l'unificazione monetaria comporta, con la perdita di indipendenza, una corresponsabilizzazione dei paesi europei più forti per i paesi più deboli. Questo, fra l'altro, è l'esatto significato della sollecitazione che paesi come la Spagna e l'Italia fanno per l'Unione.

Questa corresponsabilità, tuttavia, è circoscritta a ben precise quote di risorse pubbliche e non coinvolge il meccanismo generale di formazione e distribuzione delle risorse (questo significa il disaccordo sul fisco). La concorrenza intra-europea - fra piazze finanziarie, fra gruppi bancari per il controllo delle tecnologie fondamentali - resta un fattore importante. «Vestire di Europa i propri progetti è naturalmente buona pubblicità. Costruire uno spazio economico in cui vi siano effettive maggiori opportunità per tutti è una faccenda differente.

Nel territorio ignoti dell'unificazione bisogna dunque entrare con una chiara coscienza degli interessi. Nel momento in cui il progetto si accelera, portato avanti da esigenze «indifferibili», vale il detto che ogni promessa è un debito. I progressi istituzionali dell'Europa vanno commisurati alle soluzioni che consentono di realizzare. Più il progetto si riempie di concretezza, maggiori sono le garanzie che non si debba - come si è temuto ieri a Madrid - correre il pericolo di arretramenti clamorosi.

«Io credo che le leggi assolute della libertà dell'uomo possano andare d'accordo col mercato. Ma questo non vuol dire che il mercato di per sé garantisca il rispetto di quelle leggi»

Non sempre il capitalismo...

MARCO VITALE

Lo storico Carlo Maria Cipolla ci ricordava, poco tempo fa, quante diverse configurazioni, teoriche e pratiche, abbia avuto nella storia moderna il termine capitalismo.

Per questo io parlo sempre e solo di capitalismo democratico, che, tra le varie configurazioni, rappresenta un modello caratterizzato da ben precise scelte e valori, che, al di là dei meccanismi economici ed organizzativi, sono patrimonio comune di una ricca e complessa tradizione culturale e civile. Parlo onestamente di capitalismo (anziché usare termini più affascinanti, ma, forse, più ambigui, come quello di democrazia economica) per sottolineare che, in questo modello, la proprietà diffusa, il meccanismo di mercato per la grande generalità delle decisioni economiche, il ruolo decisivo del capitale impiegato in funzione dello sviluppo, non sono fattori accidentali, dei quali si possa anche fare a meno; sono fattori essenziali, ancorché non sufficienti. Essi sono, infatti, funzionali alla libertà individuale, al pluralismo culturale, al dinamismo sociale e, quindi, anche all'efficienza economica e sociale. Su questo non avevano dubbi i padri fondatori degli Stati Uniti, come non ebbero mai dubbi però (sia i seguaci di Hamilton che quelli di Jefferson) sul fatto che l'interesse pubblico ed il principio democratico, e non anche il mercato o l'impresa o la proprietà, sono i principi guida della collettività.

Né dubbi nutrivano in proposito i rappresentanti del popolo francese che, il 26 agosto 1789, approvarono quei brevi ed essenziali diciassette articoli che vanno sotto il titolo di «Déclaration des droits de l'homme et du citoyen», diritti pensati «pour tous les hommes et pour tous les temps». Ed è proprio l'ultimo articolo, il 17, a collegare il diritto alla libertà economica a tutti gli altri diritti della persona, nel quadro dell'interesse pubblico e della legge. Il testo approvato è molto moderato, e venne molto criticato anche per la mancanza di «une loi claire et précise contre l'agiotage et les accaparements» (leggi anti-trust e contro la concentrazione del potere economico, diremmo noi).

Ma neppure i progetti più radicali (come quello di Fison du Galland) abbandonavano il concetto che «La proprietà est un droit inhérent à la liberté elle-même». Deve essere il principio democratico, la guida dinamica alla ricerca per il mai definitiva risolve, equilibrio tra la «propriété» e l'«égalité».

Non minore enfasi va, dunque, posta sulla qualificazione: democratico. Un termine che racchiude la lenta maturazione, nelle coscienze e nei leggi ordinamenti, del principio che la proprietà privata ed il profitto non sono diritti assoluti, ma strumentali, subordinati al patto di solidarietà democratica ed alla coscienza sociale e civile. Che essi sono legittimati solo se effettivamente vengono organizzati, gestiti, sorvegliati, distribuiti, in funzione della diffusione

della proprietà, della salvaguardia della libertà individuale dall'arbitrio del potere politico ed economico, dello sviluppo del dinamismo sociale. Cose antiche, cose in parte dimenticate, cose da recuperare ed aggiornare. «La legislazione ha universalmente promosso i grandi applicazioni della saggia massima di assegnare un determinato e legittimo proprietario ad ogni cosa suscettibile di proprietà... Ma il titolo ultimo non è nelle mani del proprietario, ma in quelle dell'umanità del popolo come unità organica... La motivazione delle leggi che stabiliscono la proprietà privata, non sta nel soddisfare gli istinti di possesso dell'uomo, ma nel promuovere i grandi scopi della società civile... Queste parole non le ha scritte un papa moderno e progressista, ma un famoso ed influente giurista inglese, conservatore ed uomo dell'establishment, a metà del 1700.

Ecco allora la democrazia, non come sovrastruttura, non come schema giuridico buono per tutti i contenuti, ma come un valore in sé, non barattabile con nessuna «produttività», con nessun «mito», con nessun «santone», con nessun «radio futuro», con nessuna «ostalgia giovanile»; la democrazia come sistema di valori; come paradigma di vita. E la fedeltà a questi valori che ha per-

mento. Nel momento in cui si riconosce la grande valenza del capitalismo democratico, è necessario anche essere coscienti di quanto da esso siamo lontani.

Grandi forze positive sono in movimento in tutto il mondo, e queste forze sono enormemente più forti là dove hanno potuto nutrirsi di libertà politica ed economica. Ma queste forze devono anche essere ben temprate, pronte a smascherare i bluff, pronte a ricominciare sempre daccapo, senza mai scoraggiarsi. Il tempo dei giochi non è finito solo in piazza Tian An Men. Perché poi la libertà di stampa deve essere reale; perché poi i mercati finanziari devono essere realmente di massa e non al servizio di «oligarchi»; perché poi i sequestri di persona devono essere eliminati e non indecorosamente teorizzati come una componente stabile ed accettata dal sistema, da lasciar gestire agli esperti (a questo proposito, un'apostrofe Univesità?); perché poi nessun paese sviluppato ha, come noi, intere regioni controllate dalla mafia, secondo diagnosi dei preteti e dimissioni in massa dei sindaci; perché poi un'Europa dotata di coscienza e cultura multirazziale è tutta da costruire; perché poi lo agguato debito pubblico, frutto di una politica scelta, voluta e goduta come colossale strumento di riallocazione di risorse, è tutto da affrontare; perché poi l'incoscienza della non politica energetica è stata tale, che basta che il petrolio torni a 10 dollari e i ritorni di tutti i sott'acqua, alla grande; perché poi le città invivibili sono qui; perché poi la tragedia dell'Amazzonia non è un documentario televisivo; perché poi il riciclaggio ad una logica di efficienza e di responsabilità individuale le grandi strutture pubbliche non è neppure iniziato; perché poi l'inflazione brucia sempre sotto la piccola soletta che abbiamo costruito; perché poi il nuovo ordine monetario internazionale è ancora da costruire; perché poi... Quante cose da fare! Abbiamo i mezzi, abbiamo le conoscenze, abbiamo l'esperienza per farlo. Se avremo anche una sufficiente forza morale, una grande coerenza, la capacità di guardare avanti verso nuove vie, una fede profonda, e non parloia, nella democrazia e nel capitalismo democratico, la democrazia per tutti e sempre, e non solo per noi e quando fa comodo a noi; e se riusciremo a modificare in modo importante il funzionamento della macchina politica ed istituzionale, allora potremo andare avanti, nonostante le bule che, come sempre, non mancheranno.

Come scrisse Bertrand Russell, tanti decenni fa: i pericoli esistono, ma non sono inevitabili, e la speranza nel futuro è per lo meno altrettanto ragionevole come il timore. Ma nessuno può entrare nel futuro, senza pagare un prezzo. I carri armati di Tian An Men non sono diversi da quelli che vidi all'opera a La Paz nel 1972 e nel 1978. Ed a La Paz c'erano il capitalismo ed il mercato. Ma non era il capitalismo democratico.

I problemi che pone questo successo della Lega lombarda

PIERO BORGHINI

Tra le novità positive del voto europeo in Italia, oltre al grande risultato del Pci, spicca, in relazione soprattutto alla Francia ed alla Germania, l'arrestamento della destra tricolore. Avanza però, ed è un fatto in cui non pochi commentatori hanno voluto vedere la manifestazione nazionale dell'emergere di una nuova destra, il fenomeno delle liste locali, ed in particolare, questa volta, della Lega lombarda. La quale triplica i propri voti rispetto al 1987 e supera l'8%, diventando il quarto partito della regione (ma in alcune città ed in non pochi centri minori diviene addirittura il secondo).

La connotazione di destra di questa lista sarebbe individuabile nel gergo localista che la contraddistingue, ai limiti, spesso, della xenofobia e del razzismo. E quasi tutti i commenti battono infatti su questo lato: corporativismo, reazionari, xenofobi, razzisti. «La città dei Mille (Cioè Bergamo) ha tradito Garibaldi», sintetizza su // Giorno Guglielmo Zucconi, tracciando il profilo di questa nuova destra sui generis antinazionale e spaventata, più che altro, dall'ondata migratoria dal Sud dell'Italia e dal Nord Africa.

Naturalmente c'è del vero in tutto questo. Tuttavia una lettura di questo genere del fenomeno Lega lombarda, che la riduce, in sostanza, ad una manifestazione di spaventosa arretratezza culturale, non appare del tutto convincente. Così come poco convincente appare l'elenco di destra, specie in mancanza di dati sociali e politici un po' precisi.

In realtà che cosa sia, oggi, la Lega lombarda, è troppo presto per dirlo. Si può tutt'al più cercare di capire di dove venga, ossia da quali istinti problemi o da quali stati d'animo essa tragga origine. Posto che non si tratta certamente di un partito e nemmeno di un movimento, con una sua idea di fondo ben precisa, ma piuttosto della manifestazione di un grosso stato di disagio che (a parte i mezzi sorprendentemente doviziosi che ha trovato sino a qui per esprimersi) non sa neanche lui, molto bene, dove andare a parare.

Disagio per che cosa, protesta contro chi? Naturalmente disagio per tutto e protesta contro tutti, in un amalgama assolutamente inescindibile in cui il solo denominatore comune sembra essere una decisa avversione contro «Roma», ossia contro lo Stato, ossia contro la pubblica amministrazione individualista, per l'alto numero di impiegati di origine meridionale che vi lavorano (tra l'altro con un altissimo margine di mobilità), con il Mezzogiorno tout court.

Avversione che nelle ultime settimane ha avuto modo di alimentarsi con la vicenda dei ticket sanitari, quella del 740 o, per restare in Lombardia, con il mancato decollo del piano di rinascita della Valtellina o di quello per il disinquinamento

chiave di questo fallimento è la politica finanziaria, il modo cioè in cui lo Stato raccoglie e ripartisce i fondi tra le Regioni a statuto ordinario ed in cui esse possono spendere. Si tratta di un modello nato sull'onda della grammatica intesa come strumento centralistico di guida dello sviluppo, e soprattutto, di riequilibrio territoriale. Modello, com'è noto, ampiamente fallito nel nostro paese ed in ogni caso completamente abbandonato.

Ciò nonostante si continua a concepire la finanza regionale come se questo modello fosse ancora operante. In termini avulsi, perciò, dagli effettivi fabbisogni locali ed in rapporto determinate, se non esclusivo, con obiettivi di carattere redistributivo che andrebbero invece perseguiti con altri strumenti. Tutto ciò va molto bene alla Dc, che concepisce le Regioni, a partire dalla Lombardia, come rotelle di un gigantesco sistema di redistribuzione delle risorse che vengono da «Roma» e non come strumenti di governo di società regionali sempre più complesse e sempre più desiderose di confrontare il reddito che producono e le tasse che pagano con un livello corrispondente di servizi (compresa una seria politica nazionale di riequilibrio economico). Non può andare però bene a suo ed alla sinistra nel suo complesso.

ELLEKAPPA



l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cam, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455303; 20162 Milano, Viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Monella licenz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licenz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4553. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi licenz. al n. 158 e 2580 del registro stampa del trib. di Milano, licenz. come giornale murale nel regis del trib. di Milano n. 3599



PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Cara moglie non mi servi più



no l'affetto e la dedizione del marito? Perché dicevo all'inizio: «Cinque anni dopo? perché è vero che a 45 anni suona il primo campanello d'allarme, e ognuna di noi comincia a chiedersi: «Avrò fatto bene a dedicare tutta la mia vita al marito e ai figli?». Poi, a 50, arriva puntuale la smentita: «Non ho fatto bene». Nella gran parte dei casi, infatti, accade ciò che descrive Ileana mentre la moglie si aspetta, giustamente, un premio di produttività per tutti gli anni di lavoro domestico e di cura nei confronti del marito, questo mostra disinteresse o insofferenza per la donna che gli è stata accanto venti o trent'anni di «raffrontamento sessuale» di lui, ormai lo sappiamo, ha precise cause fisiologiche, oltre i cinquant'anni l'uomo ha una sua menopausa, e un relativo calo del desiderio e delle capacità sessuali. E di questo si spaventa, ma non vuole ammetterlo. Costi dà la colpa alla moglie, che è sempre la stessa, e per di più invecchiata, e fantastica che la voglia gli tornerrebbe, come ai suoi vent'anni, se po-

fronti del marito, questo mostra disinteresse o insofferenza per la donna che gli è stata accanto venti o trent'anni di «raffrontamento sessuale» di lui, ormai lo sappiamo, ha precise cause fisiologiche, oltre i cinquant'anni l'uomo ha una sua menopausa, e un relativo calo del desiderio e delle capacità sessuali. E di questo si spaventa, ma non vuole ammetterlo. Costi dà la colpa alla moglie, che è sempre la stessa, e per di più invecchiata, e fantastica che la voglia gli tornerrebbe, come ai suoi vent'anni, se po-

possibilità di rifarsi in famiglia, dove trova sempre accoglienza e, spesso, riconoscimenti affettivi o di valore; oppure può socializzare le proprie frustrazioni individuali e le radici sociali, e quindi agire politicamente. Infine, sul lavoro è tutelato dai diritti sindacali acquisiti, e gode di un'indipendenza economica, per limitata che sia, tale da garantirgli la sopravvivenza, e il senso che gli anni spesi nel lavoro qualche valore l'avevano comunque.

Analizzare perché la donna sia così pesantemente penalizzata nel suo ruolo domestico-lavorativo non è possibile in poche righe. Ma ciò avviene, ed è un'ingiustizia sociale, più che una traversia di coppia alla quale mediare con un po' di buon cuore e di buon senso. Non sarebbe ora di affrontarla nei suoi termini reali, nelle sue devastanti proporzioni?



Camera Più spedite le leggi di bilancio

ROMA. L'aula di Montecitorio riprende oggi i suoi lavori dopo la pausa elettorale...

Mentre oggi si tiene la direzione il segretario socialista si sfoga contro i dirigenti del partito tra i quali non vede ancora eredi

Craxi: «Mi hanno lasciato solo»

«La generazione di dirigenti che mi sono tirato dietro è quella che è nel bene e nel male. Craxi non vede eredi e non legittima le due linee che si contrappongono nel Psi...»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Ho fatto da solo questa campagna elettorale... Quanto ne ho fatto da solo, con gli altri che stavano lì a guardare come andava a finire...»

nione della Direzione socialista con una discussione come quella del vecchio Psi che a Craxi non sono mai piaciute...

Ma è proprio la dialettica sulla collocazione e il ruolo politico del Psi, sacrificata al congresso nei campi del partito tra Craxi e Forlani, che torna oggi a riproporsi in Direzione...

Contrapposizione tra Martelli e De Michelis e critiche al leader Ma Fabbri e Intini avvertono: «Nessuno si aspetti spaccature»

chi, come Martelli, mette in guardia dal rischio di assumere il ruolo di guardiani della politica dc e chiede che si cominci a lavorare all'«ricambio politico da parte di una sinistra di governo»...

Craxi cosa sceglierà? Finora ha sollecitato un «asse privilegiato» alla Dc, sembrando così dare ragione a De Michelis...

in vista della verifica elettorale prossima ventura, quella delle amministrative del maggio prossimo, magari abbinata proprio a una consultazione politica anticipata...

partito, con l'aggiunto dell'Uds, o l'eventualità se ci fosse pure un verde. Tutta roba che sembra richiamare più il passato che la prospettiva...

Libertini (Pci) a Spadolini: siamo alla guerra delle preferenze

«Nella campagna per le elezioni europee appena conclusa ha toccato vertici senza precedenti l'impegno finanziario di un certo numero di candidati nella guerra delle preferenze...»

La «Pravda» giudica la crisi in Italia

corrispondenza da Roma, giudica la crisi di governo in Italia. «I democristiani e i socialisti - scrive ancora l'organo del Pcus - speravano di ottenere dalla votazione una conferma della propria accresciuta importanza...»

Nuova giunta Dc-Pci-Pri ad Arenzano (Genova)

mediato ponente genovese. L'attuale giunta quadripartita (Dc-Pci-Pri-Pli) in crisi dopo il ritiro dei socialisti, si presenterà dimissionaria al Consiglio comunale del 29 giugno...

Dimissionario segretario pdi di Cosenza

Improvvisa dimissioni del segretario provinciale comunista di Cosenza, Gennaro Zumpano. Sono state rassegnate poco prima che iniziasse i lavori del Comitato federale provinciale...

Il vescovo vieta l'uso delle chiese per gli spettacoli di Ci a Rimini

una tappa dello spettacolo itinerante «Miguel Manara» del poeta lituano Oscar Milosz, rappresentazione che il prossimo 20 agosto inaugurerà l'edizione '89 del Meeting...

Forlani: «Pentapartito unica maggioranza» E ora il leader psi avvia consultazioni parallele

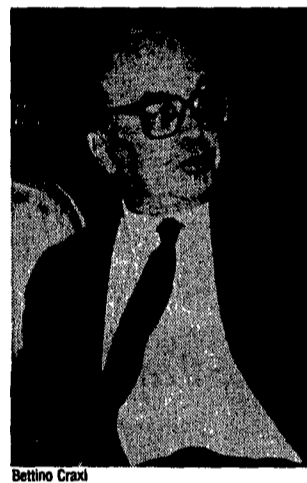
Oggi un incontro con Altissimo. Domani uno con Cariglia. In più, un colloquio con La Malfa. È un vero e proprio giro di «consultazioni parallele», quello avviato da Bettino Craxi...

FEDERICO GEREMICCA

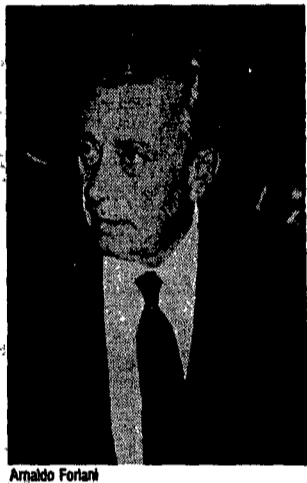
ROMA. Incassato il colpo della «grande delusione» elettorale, Bettino Craxi prova a rimettersi in movimento. Ed è orientato nel modo a lui meno sfavorevole gli sviluppi di una crisi della quale, comunque finita, conserverà un pessimo ricordo...

stretto al sacrificio? Azzardare ipotesi in una crisi dove la nebbia si fa sempre più fitta, è arduo. Ma una cosa, forse, si può dire. Che, scottato dal risultato elettorale, Craxi si è convinto di non poter impedire ancora a lungo la nascita di un nuovo governo...

Ma qual è il «meno peggio» al quale Craxi può puntare, dopo l'inaspettato colpo elettorale? In casa di chi giura che, a questo punto, gli basterebbe arrivare alla formazione di un governo del quale non faccia parte il Psi e che offra posto, invece, a Pierluigi Romita, portabandiera dei «transfughi» Uds. L'apporto del drappello...



Bettino Craxi



Arnaldo Forlani

Palermo Guerra di tessere nella Dc?

PALERMO. Guerra delle tessere in casa Dc a Palermo? Ieri è stata diffusa per agenzia la notizia che la commissione di accertamento della Dc avrebbe sospeso la validità del tesseramento 1988 a Palermo e provincia...

La giunta lavorerà fino a luglio Ormai a Catania la crisi è annunciata

CATANIA. La crisi, da mesi annunciata e più volte scongiurata, questa volta sembra proprio dietro l'angolo. Non si farà subito, come chiedeva la Dc, ma alla metà di luglio il sindaco repubblicano Enzo Bianco dovrebbe preannunciare le proprie dimissioni...

Promemoria per il nuovo governo Il Pri contro Dc e Psi «Lottizzate Rai e stampa»

ROMA. Il Pri diffida di recenti campagne contro la Rai perché non mirano a «mettere in discussione il sistema spartitorio, ma a rifare gli organismi in funzione dei nuovi equilibri determinati dai congressi...»

Dp divisa sui Verdi Russo Spena: «Vogliamo un confronto politico» Capanna: «Liquidatori»

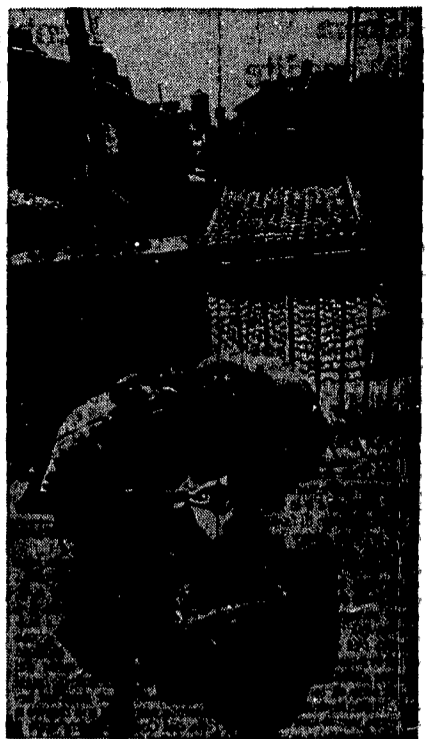
ROMA. «Non servono espulsioni, ma un serrato dibattito, il più possibile sereno, in cui si misurino le divergenze e si prenda atto anche dei percorsi separati intrapresi da alcuni compagni...»

Il vescovo vieta l'uso delle chiese per gli spettacoli di Ci a Rimini

Monsignor Ersilio Tonini, amministratore apostolico della diocesi di Rimini, ha risposto con un «no» alla richiesta degli organizzatori del Meeting di Comunione e liberazione di poter allestire in dieci chiese della città una tappa dello spettacolo itinerante «Miguel Manara»...

# La giornata mondiale dell'Onu

## A Roma due significative iniziative di celebrazione Il presidente della Repubblica in visita ad una comunità e la presentazione di un'indagine del Labos Le prospettive legislative secondo la Dc e il Psi



Magistratura democratica e Fgci contrari alla punibilità

## Messaggio del Papa «Servono subito soluzioni pratiche»

ROMA. Persino il Papa nel messaggio a organizzatori e partecipanti alla seconda giornata mondiale contro la droga auspica che l' iniziativa non solo susciti una larga risposta da parte di governi e organizzazioni non governative ma che si dimostri un passo potente nella ricerca di una soluzione pratica ad un problema che ha conseguenze così distinte per la vita individuale delle famiglie e della stessa società.

Le parole sono di monsignor Agostino Casaroli che ha ricevuto da Karol Wojtyla l'incarico di portare il messaggio papale all'osservatorio della Santa Sede presso l'Onu. Le stesse preoccupazioni del Vaticano si trovano in molte proposte di posizione sono tant' (ad esempio Vincenzo Mucicchi) a proporre che l'impegno della giornata mondiale contro la droga si trasformi in qualcosa di più concreto. Nel nostro paese in particolare, da quando il partito socialista ha dato vita alla campagna per punire non solo gli spacciatori ma anche i tossicodipendenti l'attività legislativa ha avuto una brusca frenata. Ed è proprio sull'ipotesi di reprimere chi fa uso di sostanze stupefacenti che si sono concentrati i diversi «adatti al lavoro». Magistratura democratica, ad esempio, ha organizzato proprio in questi giorni un convegno internazionale sulle diverse leggi e regole sulla droga. Dal convegno emergono alcuni punti fermi: 1) un'opposizione ad ogni ipotesi di repressione penale del semplice consumo di sostanze stupefacenti; 2) rivendicazione, in tutti i paesi, di una strategia articolata di informazione, prevenzione, cura e riabilitazione dei tossicodipendenti.

Sono richieste che avanza anche la Federazione giovanile comunista italiana. «La dimensione europea e internazionale del problema droga ripropone l'urgenza per tutti gli Stati di dotarsi di nuovi e più incisivi strumenti per poter efficacemente intervenire nella lotta al grande traffico. Preoccupa - dice ancora la Fgci - l'atteggiamento del Psi che dopo aver strumentalmente lanciato una campagna contro i tossicodipendenti, oggi si rifiuta di collaborare affinché venga approvata una legge contro il traffico».

# Droga: flagello senza arresto

## E Cossiga fa appello alla vita e alla solidarietà

Droga: di chiacchiere si muore. Sfrondata delle prudenze diplomatiche, questa è il senso politico della seconda giornata mondiale di lotta alla droga, indetta dall'Onu e celebrata ieri anche in Italia. A Roma due le iniziative centrali: la visita di Cossiga alla Comunità San Carlo di Castel Gandolfo; e la grande assemblea del Viminale, dove il Labos ha presentato una indagine sulla qualità degli interventi.

EUGENIO MANCA

ROMA. La droga è il più grave flagello abbattutosi sulla nostra società. A scongiurare le parole non bastano, e neppure soltanto il diritto, ci vuole, si, una grande azione coordinata di interventi pubblici e privati impegnati in Italia nella strategia antidroga. Nel pomeriggio, il presidente della Repubblica Cossiga ha voluto compiere una visita ad una Comunità terapeutica, la «San Carlo» di Castel Gandolfo, facente capo al Celsa (Centro italiano di solidarietà) promosso da don Mario Picchi.

Il capo dello Stato si è incontrato con i 110 ragazzi ospiti, con i loro familiari, con gli operatori e i volontari del Celsa, con i sindaci della zona, con la piccola folla delle auto-

te (cinque o sei ministri, i cardinali Casaroli e Polelli, i benefattori della Comunità). Cossiga ha detto che «una sana politica e gli strumenti del diritto servono ma non bastano» a scongiurare questa «economia di morte che si sta tragicamente radicando». Fondamentale è affermare le ragioni della vita e della solidarietà.

Prima ancora che nei suoi effetti, nelle cause che ne propagano il consumo e ne alimentano il commercio? È la domanda che ha posto ieri mattina don Luigi Ciotti, presidente della rete delle Comunità di accoglienza della Cnca, nell'incontro al Viminale. 408 morti fino a giugno in Italia, e molte sono morti da overdose deliberata. A Torino - ha detto Ciotti - un ragazzo «ha bucalo» e poi, ancora con la siringa nel braccio, si è impiccato. «Che cos'altro è se non il segno del vuoto, dell'assenza di speranza, di una qualunque speranza?». Sullo sfondo ci sono i drammi sociali, l'Aids, l'emarginazione di chi sta fuori dai parametri con cui questa società misura se stessa. E - ha aggiunto Ciotti - quelli che giungono ai servizi, pubblici o privati, sono una minima parte di quel grande «sommerso» che non compare ma che esiste e cresce invisibile.

Se è drammatico - e Calvaruso del Labos l'ha segnalato - lo squilibrio territoriale nell'offerta di servizi antidroga, ancor più lo è l'assenza di una politica che colga le radici del disagio

## Mancino: «Legge da varare con grosse convergenze»

Realisticamente non credo che bastino dieci giorni, ma la legge sulla droga potrebbe essere la prima da portare in aula appena risolta la crisi di governo. Costi implicitamente il presidente del gruppo dei senatori democristiani Nicola Mancino, respinge la proposta di stralcio sulle misure da adottare per il traffico di stupefacenti, ripetuta ieri dal comunista Luciano Violante, sulle colonne dell'Unità.

ANNA MORELLI

ROMA. «La proposta dell'on. Violante è già conosciuta - afferma il senatore Mancino - e riguarda il problema del traffico di droga, sul quale non mi pare ci siano divisioni. Invece, nel testo redatto dal comitato ristretto del Senato è stato introdotto un concetto nuovo. Si sta cercando la strada per una sorta di filtro che ponga il tossicodipendente alla prima esperienza al riparo dalla sanzione penale. Nostro obiettivo principale sono la prevenzione, il recupero e il reinserimento sociale attraverso le comunità terapeutiche e i centri sociali».

La sanzione penale, ovvero il carcere per chi usa droga, sarebbe una caratteristica tutta italiana, ma lei crede davvero che serva per dissuadere?

Sia chiaro che io non sto per la punibilità tout court e tutta-

menti politici o ideologici c'è chi si schiera per il pugno di ferro e chi assume atteggiamenti più morbidi.

Ma realisticamente, che tempi avrà questa legge? Potrebbe essere la prima da portare in aula subito dopo la risoluzione della crisi. Io credo che si possa trovare una direzione di marcia e grosse convergenze.

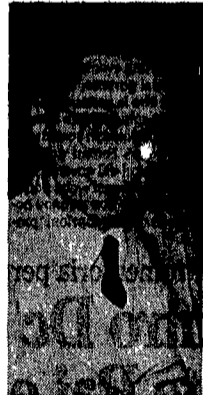
Anche con le opposizioni? Sicuramente, questo è un problema che investe l'intera comunità nazionale.

E se i socialisti si irrigidissero sulle posizioni, semplicemente proponendo anche durante la campagna elettorale, della punibilità, comunque, dei consumatori?

La campagna elettorale è finita e le elezioni ci sono state. Bisogna vedere se i socialisti alla fine, l'unico messaggio che vogliono trasmettere è quello dell'arresto. E poi occorre tener conto che in Commissione, la prevalenza è democristiana.

Per la parte che riguarda il traffico di stupefacenti, invece, non ci sono divergenze?

Credo proprio di no. Non mi pare che su questo argomento ci siano divisioni.



Qui sopra Fabio Fabbrì, in alto Nicola Mancino

## Fabbrì: «Subito le norme contro i consumatori»

Stralciare la parte riguardante la punibilità dei consumatori e approvare subito le altre norme del testo di legge sulla droga? Dal presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbrì, arriva un nuovo no alla proposta del Pci. Un no fermo - precisa Fabbrì - ma non polemico, perché non vogliamo che la sinistra si divida su questo tema. Ma aggiunge: «Un accordo è possibile solo se si abbandona la scelta permissiva».

PAOLO BRANCA

ROMA. «Reprimere i tossicodipendenti, metterli in galera? Ma no, guardi, neppure Ottolenghi sta in carcere per più di un giorno. La nostra è una civiltà giuridica molto avanzata, che tendenzialmente allontana e limita anche temporaneamente la restrizione carceraria. E poi le norme normative sulla droga prevedono la sospensione della pena per chi accetta di sottoporsi al trattamento terapeutico».

Il presidente dei senatori del Psi, Fabio Fabbrì, parte da questa premessa per contestare la proposta, avanzata ancora ieri sull'Unità da Luciano Violante, di un'approvazione immediata delle norme riguardanti la battaglia contro i narcotrafficanti, rinviando ad un momento successivo (ma non lontano) l'esame della questione più controversa, ovvero la punizione dei consumatori. «Ora che le elezioni sono alle spalle e quindi non ha più senso usare toni propagandistici, - risponde Fabbrì - il Pci deve riflette-

re serenamente sul carattere non repressivo della legge, surgendo ad un accordo complessivo sul provvedimento».

Ma visto che ognuna continua a peggiorare diversamente, non sarebbe meglio accordarsi subito sulle norme più specifiche ed allo stesso tempo urgenti, quelle sul traffico di droga?

La mia risposta è un no fermo e deciso. Quest'idea dello «stralcio» è una fuga dalla realtà, un modo per eludere il nodo vero della questione: la cancellazione dell'opzione permissiva e dunque del concetto di «modica quantità». La lotta alla droga passa necessariamente attraverso l'affermazione del principio dell'illiceità del consumo, oltre che della vendita, delle sostanze stupefacenti. Senza una condanna giuridica e morale non possiamo combattere adeguatamente questa battaglia.

Non crede invece che pro-

prio con questa caccia giuridica ai semplici consumatori, la macchina giudiziaria finirebbe per appesantirsi fino al collo, a tutto vantaggio delle grandi organizzazioni criminali impegnate nel traffico di droga?

Questo è un ragionamento pericoloso. Non possiamo dire che un reato non è un reato solo perché non ci sono i magistrati sufficienti per combatterlo. A meno che non si condivida il principio, adombrato da Ingrao, dell'utilità della sanzione penale: ma allora non puniamo più neanche le rapine. E poi nel programma del governo De Mita era previsto un ampliamento straordinario degli organi della magistratura. Si insista su questo, dunque.

Insomma, il Pci non intende modificare assolutamente le sue posizioni...

Certamente no. Domani (oggi per chi legge, ndr) riproporrò questi temi nella riunione della direzione nazionale del mio partito. Non c'è da parte nostra spirito polemico verso il Pci, anche se certe posizioni le trovo francamente sorprendenti. Vorrei che i comunisti riflettessero serenamente sul carattere reale delle nostre proposte, che ripeto non è repressivo e non esclude ma anzi incoraggia il principio di solidarietà. Non è giusto che una battaglia come questa continui a dividere la sinistra.

# Solo mille strutture in «orario d'ufficio»

La grave, persistente insufficienza delle strutture di lotta alla droga nel nostro paese, e il profondo squilibrio della loro distribuzione territoriale, nonché l'assenza drammatica di coordinamento nell'azione di vari soggetti pubblici e privati, sono i tratti salienti che emergono dalla ricca ricerca condotta dal Labos (Laboratorio di politiche sociali) su incarico del ministero dell'Interno. Ecco i dati più significativi

Centro, appena 162 nel Sud e nelle isole (una quota inferiore al 17%).

L'osservazione dei soli servizi pubblici ambulatoriali attivati dalle Usl presenta questo quadro al Nord, su un totale di 278 Usl, 274 hanno messo in atto un servizio antidroga, al Sud, su 260 Usl, quello che lo hanno fatto sono soltanto 91. E ciò nonostante che il numero di abitanti gravanti sul servizio pubblico ambulatoriale sia al Sud quasi doppio, rispetto al Nord (160.000 contro 87.000). Ed è nel Sud, ovviamente che il carico di utenza si fa più pesante, sia nel «pubblico» che nel «privato». Si calcola che tale carico sia qui di 89 unità per struttura (74 nel Nord Est) nel servizio pubblici e di 32 (contro 15) per le comunità.

Una stima complessiva fa oscillare fra i 30 e i 42.000 il numero di quanti oggi in Italia hanno rapporto con i tre tipi di servizi, essendo comunque impossibile una pura sommaria trattandosi falotta di soggetti che hanno contemporaneamente più riferimenti. Si conferma pertanto la sostanziale esiguità dell'intervento, a fronte di un fenomeno che non conosce regressione ma piuttosto continua a dilagare.

Per quanto possa apparire incredibile quasi ovunque si tratta di un generico consultorio. Su 10 servizi, più di 4 sono chiusi il sabato, più di 8 la domenica, l'orario di apertura è spezzato e nella maggior parte dei casi sono aperti solo al mattino (e anche lo spazio fisico del lavoro è di dimensione modesta, con deprezzamento dal Nord al Sud).

La constatazione - è chiaro - riguarda carenze strutturali della strategia antidroga da parte di chi istituzionalmente vi è preposto, non certo la responsabilità degli operatori (cantieri, educatori, tecnici) che spesso sopportano con autonomia iniziativa alle dipendenze del sistema. A fronte di un logoramento dell'offerta istituzionale (che - si osserva - confina i servizi nell'ambito di un ghetto, diviso dal resto delle politiche sociali) emerge il dato eloquente dell'alta quota di lavoro volontario.

Quota che nei servizi privati non residenziali sale al 62%. Nei servizi ambulatoriali l'80% è invece dipendente di ruolo della struttura pur se al Sud ricorrono con maggior frequenza rapporti di convenzione, consulenza, precariato.

L'indagine fa notare peraltro che non c'è coincidenza fra presenza di volontari e assenza di figure professionali nelle

strutture residenziali e semi, il 54% dei medici generici e il 73% degli specialisti operano a titolo volontario.

Circa il carattere dell'intervento esso viene così indicato: supporto medico e psicologico, nonché orientamento e consulenza, nei servizi pubblici, psicoterapia di gruppo e piano terapeutico nonché psicoterapia individuale e attività lavorativa, nelle strutture residenziali e semi, accoglienza, orientamento e reinserimento sociale nei servizi privati non residenziali. Anche qui si sgombrava il campo da un equivoco: che le comunità terapeutiche nascano dove mancano i servizi pubblici è vero il contrario gli interventi si stimolano reciprocamente e la loro preziosa complementarietà dimostra l'inconsistenza della tesi di una presunta rivalità tra comunità residenziali e servizi pubblici. Del resto c'è

un dato a sorpresa ben 133 comunità (di cui 116 semiresidenziali) sono gestite in Italia dal pubblico.

L'indagine riferisce anche una valutazione dei tempi relativi all'accoglienza nelle comunità. In 180 di esse (su 454) vi è una «lista d'attesa» in 62 è inferiore ad un mese, in 144 inferiore a tre mesi, in 168 inferiore a sei mesi. Gli utenti in carico alle strutture residenziali e semi al momento della rilevazione Labos erano 9978 in totale, di cui 106 affidati dalla magistratura, 666 in alternativa al carcere, 2416 inviati dai servizi pubblici.

Infine l'Aids in Italia l'area più colpita resta la tossicodipendenza. Il 41,7% degli utenti in carico ai 389 servizi pubblici e censiti - tra quelli sottoposti a screening - risulta sieropositivo. Il 10,3% è affetto da Arc-Las, il 1,1% da Aids conclamata.

TRIBUNALE DI ROMA  
SEZIONE 3° PENALE  
REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO  
Il Tribunale di Roma 3° Sezione Penale, alla udienza dell'8/4/89 ha pronunciato la seguente  
SENTENZA  
nei confronti di Mennella Giuseppe in Meroogliano il 16/7/89 don to Roma, via del Turini n. 19 imputato di delitto di cui all'art. 585 C.P. n. 3 e 21 L. n. 8/48 n. 47 per aver venduto e pubblicato quotidiani «l'Unità» del 1/3/84 un articolo dal titolo «Procura altra indagine per uno stabile riatto» che qui si deve intendere integralmente riportato con il quale si offende anche mediante l'attribuzione di fatti determinati, la reputazione di Alberto Majone, e in cui si afferma tra l'altro che l'Avv. Majone era un «delizioso avvocato penale» e un avvocato del comune che l'intera giurie comunale considerava inaffidabile, iniziatore dell'azione penale nel caso dell'imobile riatto - Garaviceca e fondatare di una condotta rinunciataria del Comune di Napoli nella costituzione di parte civile nei confronti degli speculatori edili abusivi. Querela del 26/3/1984  
OMISSIS  
PQM  
Consueta Mennella Giuseppe Federico alla pena di un milione di multa condanna oltre il Mennella al risarcimento dei danni in favore della parte civile costituita Majone Alberto. Ordina la pubblicazione della sentenza per una volta e per estratto sul quotidiano «l'Unità» Sentenza esecutiva il giorno 8/5/89  
Roma, 26/5/89  
IL CANCELLIERE  
(firma illeggibile)



Scrivo al Csm Carnevale: «Voglio deporre»

ROMA. Corrado Carnevale ha chiesto al Csm di essere sentito personalmente sulle dichiarazioni per le quali rischia il trasferimento d'ufficio. La prima commissione referente del Consiglio si riunirà stamani per decidere sull'istanza (che, appare scontato, sarà accolta) e per fissare un programma di lavoro dopo l'invito del plenum ad accelerare la pratica. Oggetto di valutazione del collegio paradi-disciplinare non sono soltanto le dichiarazioni fatte ad Agrigento sulla professionalità e sull'impegno nel lavoro dei giudici italiani, ma anche passati rilievi sulla conduzione di processi di mafia (da alcuni giudicati vere e proprie anticipazioni di giudizio), nonché una intervista ad un quotidiano nella quale Carnevale avrebbe espresso giudizi poco lusinghieri sul giudice Carlo Palermo. Il presidente della prima sezione penale della Cassazione ha smentito più volte i termini con i quali le sue parole sono state riportate dalla stampa. «Contesto con fermezza - ha scritto al presidente della Suprema corte, Antonio Brancaccio - contenuto e forma degli apprezzamenti attribuitimi». Anche in una successiva lettera Carnevale ha negato di aver detto parole come «i magistrati italiani battono la fucina...» «non tutti leggono la Costituzione...» «Noi della Cassazione non abbiamo arretrato, gli altri sì...» Ora dovrà essere deciso se Carnevale ha minato la propria credibilità e se quindi debba essere proposto il trasferimento.

Il Tribunale ha accolto la richiesta dell'«Unità» Saranno ascoltati i dc Piccoli, Scotti e Patriarca

Cirillo, e ora i testi eccellenti

Arrivano i testimoni eccellenti della trattativa per Cirillo: il Tribunale ha accolto la richiesta dei difensori dell'«Unità» di ascoltare i dc Piccoli, Scotti e Patriarca. Un saggio delle lacune e dell'incoerenza della versione ufficiale ieri con le deposizioni dei due 007 del Sisdè che iniziarono le visite a Cutolo, Giorgio Criscuolo e Raffaele Salzano. Il Presidente: «Non siete affatto convincenti».

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

NAPOLI. Arrivano, in ritardo ma arrivano, i testi eccellenti sul palcoscenico del processo per l'affare Cirillo. In una delle prossime udienze il tribunale citerà come testimoni, in parziale accoglimento delle richieste della difesa dell'«Unità», il segretario dell'epoca della Democrazia cristiana, Flaminio Piccoli («dalle deposizioni della fase istruttoria di una deposizione da cabaret su un biglietto a sua firma che Cutolo avrebbe ricevuto, non era stato citato nelle richieste preliminari del pm, e quindi la decisione del Tribunale suona implicitamente come una critica. Altre «dimenticanze» della Procura cui si è soffermato accogliendo le richieste della difesa dell'«Unità» riguardano la citazione di altri testi come Giuseppe Savarese, un professionista amico di Gava che però smentisce il ministro riguardo alla sua effettiva conoscenza dei termini della trattativa, Franco Sanapo, un sottufficiale del Sismi che custodisce i segreti del «superse», i

ngatisti Senzani, Moretti, Semera, ed altri protagonisti di alcune fasi rimaste finora ancora più oscure dei patteggiamenti, come il dc Pasquale Mollica e il vicequestore Giuseppe Schiavone. Il Tribunale ha invece respinto con diverse motivazioni le richieste di citare, tra gli uomini politici, i dc Silvio Gava, Cinco De Mita, Virginio Rognoni, Francesco Mazzola, Baldassare Armato e Giuseppe Zamberletti, il radicale Massimo Teodon, il re-



Corrado Carnevale

Ieri le deposizioni degli 007 del Sisdè, Criscuolo e Salzano e il presidente perde la pazienza «Non siete affatto convincenti»

la ricostruzione della «colletta». Si può dire, comunque, che a questo punto il processo è ad una svolta, anche se la prima fase all'acqua di rose non potrà certo essere cancellata in extremis. Che siano state finora così negle, se non occasioni di accertamento della verità, almeno momenti di verità, lo si è capito proprio ieri nel corso delle deposizioni dei due 007 del Sisdè che iniziarono le visite a Cutolo ad Ascoli, il colonnello dei carabinieri Raffaele Salzano, ed il questore Giorgio Criscuolo. Il primo con una certa olimpica freddezza ha dato un suo poderoso ulteriore contributo al poverone di date nelle quali si sarebbero svolti gli incontri col capo camorrista ad Ascoli. In istruttoria aveva detto di essersi andato il 28 aprile ed il 5 maggio, ora esclude di essersi stato il 28 aprile, e sostiene il 2 ed il 5 maggio. Senonché l'avvocato Fausto Tarantino, difensore dell'«Unità», ha fatto notare che il capo della polizia, Vincenzo Parisi, allora vicedirettore del Sisdè, ha ricostruito sia in istruttoria sia in aula il mese scorso le cose con altre date, altri particolari, desunti dalle dichiarazioni a caldo dello stesso Salzano e di Criscuolo. Come mai? La risposta di Salzano ha dell'im-

credibile: nell'immediata attesa dei fatti i ricordi dei protagonisti della trattativa secondo lui erano meno esatti che non oggi, otto anni dopo. Una delle visite durò sette ore, ha fatto notare il presidente. «Aspettavo tre ore le autorizzazioni del ministero». «E le altre quattro ore? «Abbiamo dovuto far opera di persuasione con Cutolo» «I ore di persuasione sono un po' troppo». «Vuol dire che non siamo stati convincenti». «Non lo siete affatto, ma adesso, in questa sede», è sbottato il Presidente. Il Tribunale si è riservato di decidere sulla richiesta di un confronto tra Salzano e Parisi, avanzata dall'avv. Sergio Pastore («l'Unità»). Non si potrà purtroppo fare, per ragioni di procedura, quello con Giuliano Granata, il segretario di Cirillo, che in istruttoria aveva insistito nel rivelare di essere stato accompagnato ad Ascoli anche il 20 giugno, cioè in un periodo in cui secondo la versione del Sisdè la pista Cutolo sarebbe stata lasciata ai Sismi: Salzano nega e fa spallucce. Poi è iniziata la deposizione del questore Giorgio Criscuolo, il 007 più alto in grado che condusse la prima fase delle trattative. Su per giù ha ripetuto la versione già offerta alla commissione stragi. Ma s'è fatto tardi. Se ne riparerà mercoledì.

Brescia, giovane ucciso a posto di blocco



Un diciannovenne bresciano, Claudio Ghidini (nella foto), è morto l'altra notte dopo essere stato raggiunto da un proiettile sparato da Salvatore Ruffilli, un carabiniere ventiduenne, ad un posto di blocco a Muratello di Nave (Brescia) lungo la statale del Caffaro. L'auto sulla quale viaggiava il giovane, insieme con due amici, una Fiat «Ritmo», è stata bloccata per un normale controllo della pattuglia dei carabinieri. Tra il giovane Ghidini e il carabiniere sarebbe nata una discussione durante la quale è stato sparato il colpo di pistola che ha raggiunto Ghidini alla testa. Il giovane, che abitava a Vestone (Brescia), è morto all'istante. L'inchiesta sulla morte del giovane è stata affidata al sostituto procuratore di Brescia Guglielmo Ascione.

Carceri «allegre» Trasferito il procuratore della Repubblica di Avellino

Trasferimento d'ufficio per il procuratore della Repubblica di Avellino, Antonio Gagliardi. Questa la proposta che la prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura porterà a maggioranza al plenum sul caso del giudice travolto dallo scandalo delle «allegre» carceri di Bellizzi Iripino. A votare per il trasferimento del procuratore, ritenendo che abbia perduto di credibilità nell'attuale sede, sono stati i consiglieri Lapenta (Dc), Gomez D'Avila (Pci), Caselli (Magistratura democratica), Abbate e Papa (Unità per la costituzione). Contrario il consigliere di Magistratura indipendente Carli. A Gagliardi, in particolare, sono stati contestati contrasti e incomprensioni con colleghi e avvocati della città, scaturiti dai suoi rapporti di amicizia con l'ex direttrice del carcere.

Esodo estivo 39 morti il bilancio del week-end

È di 39 morti e 1081 feriti il pesante bilancio del primo esodo estivo su strade e autostrade d'Italia, nel week-end del 24 e 25 giugno. Il numero complessivo degli incidenti è stato di 1.092, mentre la media dei veicoli circolanti è stata di oltre 7 milioni e 300.000 vetture al giorno. La giornata più pesante è stata quella di domenica, con 7.459.300 veicoli. 21 morti e 523 feriti. Nella stessa giornata di domenica gli incidenti sono stati 540, dodici dei quali hanno visto coinvolti mezzi pesanti. La vigilanza delle forze dell'ordine e, in particolare, della polizia stradale, è stata costante ed ha consentito di registrare, tra l'altro, 13.755 contravvenzioni alle norme del codice della strada, delle quali 4.246 per violazione delle norme di comportamento. Nella giornata di sabato, gli incidenti erano stati 552, con 18 morti e 458 feriti. In ventitré casi sono rimasti coinvolti mezzi pesanti.

Tenta rapina con pistola giocattolo Viene ucciso

Un rapinatore armato di pistola giocattolo è stato ucciso dalla vittima, cui aveva sottratto il portafoglio. La tragedia è avvenuta a bordo di una «16A». Alla Romeo di proprietà dell'imprenditore napoletano, armatore ed editore, Eugenio Buontempo. L'omicida è il suo autista Armando Bomba di 35 anni. Questi era al posto di guida dell'autovettura ferma, in attesa del suo datore di lavoro, quando un giovane è salito e puntandogli contro una pistola lo ha costretto a mettere in moto ed allontanarsi. Dopodiché, il rapinatore ha intimato all'autista di consegnargli il portafoglio e di scendere dall'autovettura. Armando Bomba ha consegnato il portafoglio e mentre stava per scendere si è accorto di un momento di distrazione del rapinatore ed estraendo la sua pistola gli ha sparato due colpi al petto. Il giovane rapinatore, non ancora identificato perché privo di documenti, è morto sul colpo.

Si butta sotto il treno: illesa

Una donna, Francesca Vigliotti, di 28 anni, è rimasta illesa dopo aver tentato di suicidarsi, stendendosi sui binari per farsi investire da un treno che sopraggiungeva, nei pressi della stazione di Maddaloni, nel Casertano. La donna - che è sposata e soffre da tempo di disturbi nervosi - si è stesa tra i binari sulla linea Napoli-Caserta, via Cancelli, in attesa di un convoglio. È sopraggiunta poco dopo una littorina in servizio sul tratto tra Piedimonte Matese e Napoli. Il macchinista ha tentato di azionare la rapida, ma non ci è riuscito, transitando sul corpo della donna, che però è rimasta illesa.

GIUSEPPE VITTORI

Modena A luglio la festa della Fgci

ROMA. Dal 13 al 23 luglio si svolgerà a Modena (parco Novi Sad) la quarta edizione della Festa nazionale dei giovani comunisti italiani, quest'anno denominata «Inno alla libertà» e dedicata ai diritti, alla solidarietà, alla nonviolenza, alla lotta al razzismo. Sarà ancora una volta un'occasione per affrontare i problemi della società italiana dal punto di vista giovanile. Ma sarà anche occasione per un appuntamento nazionale di migliaia di giovani e di ragazze, non solo della Fgci, ma dell'intera sinistra giovanile. Si svolgeranno incontri e dibattiti con esponenti del mondo politico italiano, non solo di sinistra o comunista, con personalità del mondo della cultura, dell'informazione e dello spettacolo. Si terranno appuntamenti sportivi e musicali di rilievo nazionale ed internazionale.



Giovanni Falcone

La commissione del Csm ha detto sì al nuovo incarico nella sede di Palermo Intanto sono pronti gli identikit dei due uomini che piazzarono la bomba

Falcone «promosso» alla Procura

Questa volta la risposta delle istituzioni alla sfida mafiosa è stata immediata. Giovanni Falcone, il giudice in prima fila nella lotta alle cosche, obiettivo di un fallito attentato mafioso, è stato promosso a tambur battente procuratore aggiunto a Palermo. Concorrevano all'incarico anche altri magistrati con maggiore anzianità che hanno deciso di ritirare la loro domanda. ROMA. Cambierà ufficio ma non città. Giovanni Falcone, il giudice che ha guidato il pool antimafia, non lascerà il capoluogo siciliano e neppure il suo lavoro sulle cosche. Lo ha deciso ieri la terza commissione referente del Csm che all'unanimità ha proposto il nome di Falcone per il posto di procuratore aggiunto a Palermo. Per quell'incarico concorrevano altri quattro magistrati, quasi tutti con maggior anzianità di Falcone, ma dopo la notizia dell'attentato si sono dichiarati disponibili a ritirare le loro

candidate. Tra di loro Marcanantonio Motisi, consigliere istruttore aggiunto, Giuseppe Prinzivalli, presidente della seconda corte d'assise e il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti. La decisione questa volta è stata unanime e ha trovato d'accordo tutti gli schieramenti del Consiglio. Già la settimana scorsa infatti si erano pronunciati in favore di Falcone anche quei settori della magistratura che avevano osteggiato Falcone e cal-

deggiato Antonino Meli quando si decise a chi affidare l'ufficio istruttore. Vincenzo Geraci, di Magistratura indipendente, che fu uno dei più accesi sostenitori di Meli, la settimana scorsa dalle colonne del Giornale di Sicilia aveva invitato lo Stato ad assicurare sollecitamente al collega quella collocazione d'ufficio che gli compete. Dello stesso parere anche Enzo Palumbo, rappresentante liberale al Csm. Per i comunisti Massimo Brutti aveva ribadito l'assoluta necessità di garantire che Falcone continuasse a lavorare a Palermo in condizioni di sicurezza e nell'esercizio di funzioni che gli permettano di mettere a frutto tutta la sua professionalità. L'ingresso di Falcone alla procura palermitana, retta attualmente da Salvatore Curi Gardina, costituirebbe non solo una risposta significativa

delle istituzioni alla mafia ma anche un sistema efficace per garantire la permanenza di Falcone a Palermo. Tra pochi mesi infatti, con l'entrata in vigore del nuovo codice, l'ufficio istruttore, dove lavora Falcone, sarebbe stato smantellato. La ratifica ufficiale della promozione di Falcone dovrebbe avvenire domani alla riunione del plenum del Consiglio. Intanto a Palermo gli esperti della squadra mobile hanno completato l'identikit dei due uomini che mercolide scorso depositarono la borsa con l'esplosivo davanti alla villa affittata dal giudice. Sarebbero due uomini sui 30, 35 anni. L'identikit è stato fatto in base alle descrizioni degli agenti di scorta del magistrato che videro due persone a bordo di un canotto giallo. Uno dei due sarebbe alto poco più di un metro e settanta, corporatura robusta, capelli

neri e corti. L'esplosivo di tipo «Brixia B5» usato solitamente per frantumare rocce dure, sarebbe stato ordinato da un rivenditore palermitano all'industria produttrice, che si trova a Brescia. L'esplosivo, secondo i primi accertamenti, sarebbe stato acquistato nei primi giorni del mese. È stato inoltre smentito che l'esplosivo sia dello stesso tipo usato per l'attentato di 5 anni fa al rapido 904 Napoli-Milano dove morirono 15 persone e oltre 200 rimasero ferite. Questa mattina il primo rapporto degli uomini della squadra mobile sarà consegnato al procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti, che coordinerà le indagini sull'attentato. L'interrogatorio del giudice Falcone avverrà nei prossimi giorni, certamente entro la fine della settimana

Cozza tossica Ora raccolta vietata nelle Marche

BOLOGNA. La verità non ha fatto male. Impedendo alle cozze di colpire il turismo alla panca, l'Emilia-Romagna ci guadagna in fiducia. La linea della trasparenza e della prudenza ha pagato. Sabato e domenica spiagge affollate fino all' inverosimile, turisti tranquillamente a mollo in un Adriatico piacevolmente limpido; e nei ristoranti pesce a volontà, cozze escluse naturalmente. Insomma, le dichiarazioni delle autorità («Non esistono pericoli né per la balneazione né per la pesca») sono state prese per buone. I «furb» sono gli amministratori marchigiani i quali, inossidabili, fino a ieri mattina sostenevano che non era il caso di allarmarsi per qualche diavola. Poi di fronte alle notizie sempre più precise provenienti dall'Emilia-Romagna (in particolare la morte di tolnicavà a cui era stato iniettato in laboratorio una specie di «premuta» di cozze) e alle sollecitazioni di diverse Usl, il presidente della Regione Marche, Emidio Massi, cambiava parzialmente rotta, vietando sia via temporanea e provvisoria la sola raccolta dei molluschi lungo l'intera costa. Per il consumo, invece, nessun divieto: le cozze già raccolte nelle Marche si possono mangiare.

Milano Verdigione tornerà in carcere?

MILANO. Il tribunale di sorveglianza di Milano ha respinto la domanda di affidamento al servizio sociale presentata dai legali di Armando Verdigione. Lo studioso di psicanalisi condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione per l'attività della fondazione internazionale di cultura che porta il suo nome, al termine dei tre gradi del giudizio penale. Il prof. Verdigione fu ritenuto responsabile di circonvenzioni di incapace, truffa e tentata estorsione. Calcolando il condono e la custodia cautelare trascorsa, Verdigione deve scontare ancora circa 16 mesi di reclusione. Per evitargli di tornare in carcere i suoi legali, gli avvocati Vittorio Virga e Franco De Cataldo, avevano chiesto l'affidamento al servizio sociale. L'istanza è stata respinta facendo rilevare che, secondo una recente sentenza della Corte di cassazione, il beneficio può essere riconosciuto soltanto in caso di condanne delittuose non superiori a tre anni. A questo punto la difesa ha dieci giorni di tempo per ricorrere alla Cassazione, ma il ricorso non sospende l'esecuzione. In pratica Verdigione potrebbe tornare presto in carcere. Lo stesso studio ha comunque presentato domanda di grazia al presidente della Repubblica.

Rimane in cella, ma è questione di ore La libertà per 600 milioni Ortolani: «Non ho quei soldi»

Libertà su cauzione per Ortolani: i giudici della terza sezione del Tribunale hanno emesso l'ordinanza di remissione in libertà a condizione che versi un deposito di 600 milioni. Ma i legali del finanziere italo-brasiliano fanno sapere che quella cifra, in Italia, non ce l'hanno, e che presenteranno istanza perché la scarcerazione venga concessa gratis. Nell'attesa, Ortolani resta in cella. MILANO. L'ordinanza del giudice Apicella, che dispone la libertà per Umberto Ortolani in attesa del processo per il bancarotta dell'Ambrosiano, è lì, depositata in cancelleria da ieri mattina. Una decisione presa a tempo di record, nel rispetto delle nuove norme che impongono che nessuno sia trattenuto in carcere fino a che non sia stato pronunciata una sentenza definitiva, a meno che non sussistano circostanze particolari di «pericolosità sociale». Per garantirsi contro la tentazione di pericolosi intralazzi il giudice ha posto una sola condizione per uscire Ortolani: deve depositare in cancelleria la ricevuta di una cauzione di 600 milioni, cifra commisurata alla «gravità» degli addebiti ascritti all'imputato. Quando dunque sembrava

ormai ovvio che la cella che fu di Lucio Gelli, nella Certosa di Parma, siesse per aprirsi e lasciar andare libero il nuovo ospite eccellente, ecco che le difficoltà vengono dai suoi difensori, l'avvocato Reval di Roma infatti comunica che quella cauzione di 600 milioni è troppo alta, che Ortolani non dispone in Italia di una cifra simile, e annuncia che presenterà un'istanza al tribunale chiedendo che la cauzione sia accantonata; anzi, propone che per sincerarsi delle reali condizioni economiche dell'imputato il Tribunale disporga una perizia. La difficoltà è reale? O si tratta di una manovra al ribasso? Difficile dirlo. Per ora, ad ogni modo, Ortolani non esce. La sola opposizione a una decisione che appanna, più che scontenta, obbligatona, fino alla vigilia sembrava quella avanzata dal

pm Dell'Orso, che aveva dato parere negativo, ipotizzando la possibilità che Ortolani, nonostante la sua decisione di costituirsi, potesse intralazzare in qualche modo per sottrarsi alla giustizia. Senza parlare della «pericolosità sociale», che con personaggi di questo genere è sempre probabile. Apicella aveva risposto a quelle obiezioni decidendo che l'età (76 anni) e la decisione di costituirsi imponevano la scarcerazione dell'imputato. Tuttavia riconosceva «il Tribunale non può non sottoporre a un'altra strada, per esempio soppesando la possibilità di una fidejussione che consenta a un terzo volontario di esporsi a nome e per conto suo? Oppure la sola risposta prevista per una così inaspettata richiesta sono un sì o un no?». Quale che sia la soluzione dell'incidente, per intanto una cosa è certa la scarcerazione di Umberto Ortolani, che si dava presso a poco per scontata per la giornata di oggi, è mandata. La cronaca resta sospesa sul futuro prossimo di questo banchiere ricchissimo, uno degli uomini più potenti dell'intero continente sudamericano, che inaspettatamente si presenta nelle vesti di un uomo a corto di contanti.

Advertisement for Mentadent toothpaste. Text: 'Cos'è che fa ingiallire i denti? Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro, è la placca che, se trascurata, può calcificare, trasformandosi appunto in tartaro, ma soprattutto può creare gravi disturbi a denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si trasformi in tartaro. Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione ambiantica che combatte efficacemente la placca e tartaro proteggendo la salute di denti e gengive. PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE. mentadent prevenzione dentale quotidiana' Includes an image of a man brushing his teeth.

Volontariato In crescita più laico più giovane

ROMA. Sono 7.345.000 le persone tra i 18 e i 74 anni che in Italia sono iscritte ad associazioni sociali, e sono, nelle medesime classi d'età, 3.524.000 quelle che si dedicano ad azioni di volontariato sociale.

Ma è all'interno del mondo associazionistico che emergono cambiamenti. Si registra, infatti, secondo il Censis, una condizione di maggiore equilibrio tra spontaneità e regole, tra sostanza e forma, dovuta probabilmente ad una concezione più pragmatica e matura.

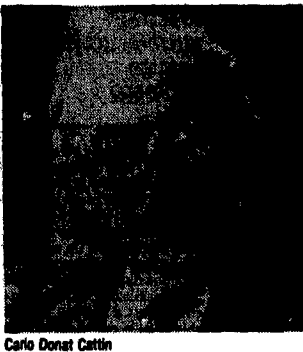
Fondamentalmente le associazioni sono, per moltissime persone, un vero laboratorio di cultura civile ed esprimono un forte, diffuso impegno sui temi di carattere generale, pace, ambiente, solidarietà, casa e territorio, protezione civile.

Le classi di età più rappresentate sono in genere alte e medio-alte.

Del tutto scollegate dal mondo della scuola, l'associazionismo ha invece un buon rapporto con la Chiesa, i sindacati, il movimento cooperativo, mentre è il Comune il suo interlocutore più vicino.

Realità attiva, il 21,6 per cento dei quasi 8 milioni di italiani inseriti nell'associazionismo sociale si autocolloca nell'area di centro-sinistra, il 16,5 a sinistra, il 40,9 al centro. Chi aveva parlato di "fuga dalla politica" — ha detto intervenendo al dibattito il presidente dell'Iref Alberto Valentini — può consolarsi: 3 gruppi su 4 sono convinti di esprimere un'azione politica.

In tale scenario, l'associazionismo è giudicato in crescita in tutto il paese, con segnali particolarmente forti nei gruppi ricreativi, di volontariato, di partito ed ecologici.



Donat Cattin

I fulmini del Vaticano su Donat Cattin

Il Vaticano attacca Donat Cattin: «I "buoni cattolici", se sono ministri, dovrebbero preoccuparsi soprattutto di fare i "buoni" ministri: pretendere di dare lezioni ai vescovi non rientra in questi compiti» dice fra l'altro un corsivo dell'«Osservatore romano».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Per il ministro l'«Osservatore romano» usa toni sferzanti: «Soprattutto chi si autodefinisce buon cattolico non dovrebbe cadere nella tentazione di far tacere i vescovi. Tanto più se nella responsabilità pastorale essi esprimono un alto senso dello Stato, denunciando palese carenze in strutture che, più delle altre, dovrebbero essere al

servizio dell'uomo» dice ancora il corsivo pubblicato oggi. Per l'altro protagonista della polemica, il vescovo di Agrigento monsignor Carmelo Ferraro, i toni sono invece quelli d'un totale appoggio: «Ha fatto il proprio dovere, incammando proprio quel senso dello Stato che, anche in anni recenti, l'episcopato italiano ha sistematicamente testimo-

niato arginando» diffuse latente manifestarsi nell'organizzazione sociale». È lo sbocco a sorpresa della guerra che, a colpi di omelie, dichiarazioni televisive, telegrammi, s'è svolta a distanza nelle ultime due settimane fra il titolare democristiano della Sanità e il «pastore» della città siciliana. Il «San Giovanni di Dio» è l'unico nosocomio pubblico di Agrigento, capoluogo a diarchia De-Pai dipende da una Usl commissariata dall'Inizio di quest'anno (1 commissariato addizionale) ha 250 posti ufficiali per un'utenza di 120.000 persone, coi letti ammassati in corridoi e anfratti in certe giornate ospita pure 800 pazienti. La ristrutturazione, in corso da anni, ha già succhiato a vuoto parecchi miliardi. I primari a fine-aprile sperano due denun-

I risultati del referendum consultivo svoltosi ieri il 58 per cento dei votanti non vuole la separazione in due comuni

Mestre e Venezia non si divideranno

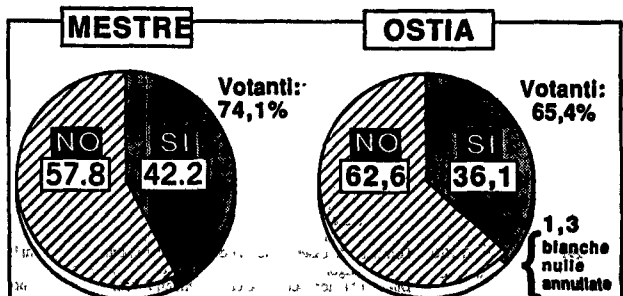
Venezia e Mestre resteranno unite in un unico comune. Nel referendum consultivo sulla proposta di separazione i «no» hanno raggiunto il 58%; sono comunque molti meno rispetto a dieci anni fa. Le punte più alte di «sì» al divorzio registrate in terraferma e nelle isole. Apparentemente la soddisfazione è generale, ma non si escludono qualche contraccolpo politico e nascite future di liste civiche.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

VENEZIA. Tutti contenti. Parlando di vittoria i sostenitori della separazione e gli «unionisti». Il più cauto è il sindaco repubblicano, Antonio Casellati, che si dice appena «moderatamente soddisfatto». Convinto fautore del «no», lui ha dovuto votare due volte: alla prima croce fatta con la manina (un po' l'emozione, un po' i seri problemi di vista che lo affliggono) aveva sbagliato il simbolo sulla scheda. Vediamo allora i risultati di questo secondo referendum su una proposta di legge regionale («Tecnicamente un aborto di proposta», la definiva ieri il sindaco, esperto legale) tendente a separare nettamente Venezia da Mestre, la laguna dalla terraferma. Settantatré per cento di votanti, meno del 1979. Contrari al divorzio 57,8%; favorevoli 42,2%. Dieci anni fa la distanza fra i due fronti era maggiore: 72% al no, 27% al sì. Gli «unionisti» vincono dappertutto, pur calando generalmente: 69% nel centro storico, la loro roccaforte, 55% a Mestre, 51% nelle isole. Nei diciotto quartieri le punte più alte di no sono alla Giudecca, a Burano, Dorsoduro, Cannaregio e, in terraferma, nei quartieri operai e popolari, tra Marghera e Malcontenta. Il sì vincono solo in tre zone, tutte di terraferma: a Cipressina, Terraglio e, col 74%, a Cavallino, una località balneare vicina a Jesolo, prossima a Venezia solamente in linea d'aria. Per arrivarci in auto ci vuole più di un'ora e

dei conti hanno avuto dalla loro: alcuni organi di stampa, l'eclettico cambiamento di posizione del senatore Rigo, la modestia di una campagna per il no svegliati tardi, e che ha profuso mezzi finanziari di gran lunga inferiori a quelli dei fautori del sì.

Come valutare l'astensionismo? «Gente indifferente a un cambiamento», secondo Casellati. «Cittadini convinti che la separazione era un falso problema. Chi voleva proficua, in realtà, ha votato sì», è l'interpretazione dell'assessore comunista Maurizio Ceccarelli. Che precisa: «Noi non possiamo non tener conto di questo voto. Bisognerebbe pensare a Mestre non più come propaggine decentrata di Venezia, ma come una originalità di un comune costituito da due città che devono godere di uguali attenzioni e identiche possibilità di crescere». Ad una settimana dal voto europeo, anche questa prova è andata bene, commenta Cesare De Piccoli, vicesindaco e neo-deputato del Pci: «Il sì dimostra che i problemi ci sono, il no che bisogna affrontarli tenendo unite la città d'acqua e quella di terraferma». I separatisti, aggiunge, «volevano anche colpire il progetto politico a base della giunta rossoverde, ed invece l'esito consente di completare il programma, introducendo delle modifiche, anche significative, sul piano amministrativo e delle priorità per dare una risposta positiva al disagio espresso dal voto. I no, conclude De Piccoli, hanno visto anche «grazie all'atteggiamento determinante del Pci, unico fra i partiti più significativi ad essersi schierato con convinzione e fermezza». Per la separazione, va ricordato, si erano apertamente battuti Psdi, Pli, Msi, la pattuglia socialista di Rigo e, nella Dc, il segretario provinciale e dieci consiglieri comunali su diciassette.



Così anche Ostia ha detto no al «divorzio» dalla capitale

CLAUDIA ARLETTI

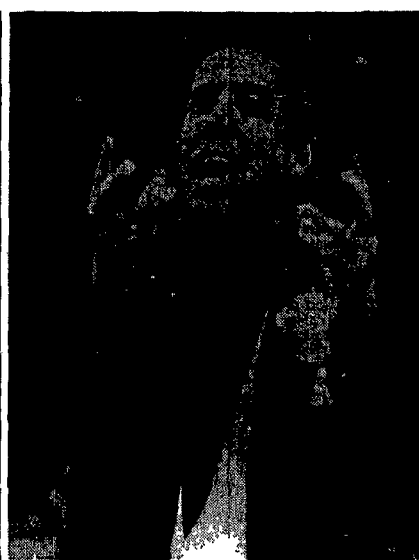
ROMA. «Ha vinto la paura, il terrore di non poterla fare da soli». Il commento, all'indomani dei risultati del referendum consultivo per la separazione di Ostia da Roma, è di Angelo Russo, presidente dell'associazione balneare. Sconfitto il fronte del «sì» che ha raccolto il 36,1 per cento dei consensi, si cercano le ragioni di un voto che ha sancito per Ostia la fine del sogno autonomistico.

«Noi avevamo proposto un accordo di programma con Roma e con la Regione che consentisse al nuovo Comune di muovere i primi passi senza rischiare l'abbandono», ha detto ancora Tucci, «ma in molti è prevalsa la paura». Paura di che? Sbandierato minacciosamente per settimane, un improbabile aumento

delle tariffe comunali per il nuovo municipio è stato il cavallo di battaglia del fronte del «no», con i democristiani in prima fila. «Il Campidoglio ha informato poco e male, alla gente non è stata data la verità. Si è parlato persino di bollette Sip più care», ha commentato Russo.

«Tucci: «L'accordo di programma richiedeva una forte volontà riformatrice alla Regione e al Comune di Roma. Questi livelli sono però governati da partiti, Dc e Psi, che invece di proporre soluzioni concrete ai partiti hanno agitato la questione con mistificanti campagne di allarmismo».

Intanto Pietro Giubilo, sindaco dc di Roma, ieri ha rilanciato enfatiche dichiarazioni: «Esprimo il mio vivissimo compiacimento per il positivo risultato del referendum di Ostia», ha detto, «anche se talune peculiarità del territorio di Ostia devono essere più valorizzate».



Adriano Celentano durante uno dei suoi «monologhi» a Fantastico

Celentano, nuovo processo Monologo sulla caccia: la Cassazione annulla l'assoluzione

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Processo da rifare per Adriano Celentano. Lo ha deciso la prima sezione della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale, che ha annullato, sebbene parzialmente, la sentenza di assoluzione con formula piena emessa dalla Corte d'assise d'appello romana. La vicenda dell'ormai famoso monologo sulla caccia, pronunciato il 7 novembre 1987 nel corso della trasmissione «Fantastico», tornerà dunque in discussione per la terza volta, davanti ad altri giudici del palazzo di giustizia della capitale.

La prima sezione della Suprema corte ha annullato però soltanto l'assoluzione dal reato di violazione della legge elettorale; confermata invece quella sull'attentato contro i diritti politici del cittadino. Il giudice Carnevale è comunque intervenuto anche su questo punto, modificando la formula assolutoria. Non più perché «il fatto non costituisce reato», ma perché «il fatto non sussiste».

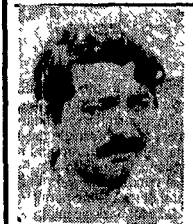
La sentenza di secondo grado era stata impugnata dal sostituto procuratore generale Ettore Maresca che, in sede di requisitoria, aveva chiesto per l'ex molleggiato la condanna al massimo della pena: a un anno di reclusione e a 200 milioni di multa. Più morbido era stato invece in primo grado il pm Antonio Marini. Dopo il fatto e il dibattimento, il rappresentante della pubblica accusa aveva sollecitato il presidente Severino Santapichi a condannare Celentano a 15 giorni. Ma sia la Corte d'assise il 7 giugno 1988 che quella d'appello il 27 gennaio di que-

s'anno, decisero l'assoluzione piena. Un'altra coda giudiziaria dunque, per il cantante-showman. Tutto cominciò la sera del 7 novembre 1987. Il giorno prima del referendum sulla giustizia e sul nucleare, dagli schermi televisivi Celentano invitò i telespettatori di «Fantastico» a scrivere sulle schede: «La caccia è contro l'amore: noi non la vogliamo». Una scritta che avrebbe determinato l'annullamento delle schede stesse. Una gaffe. Tant'è che Celentano fu costretto pochi minuti dopo a tornare sulla scena e a raccomandare alla gente di non scrivere proprio niente.

Una rettificata inutile. Così la Procura generale — fu proprio il pm Maresca — avviò l'inchiesta determinando alla fine dell'istruttoria il rinvio a giudizio solamente per Celentano. Procloli invece il direttore di Rapporti Giuseppe Rossini e il capoluogo Mario Malfucci. Durante i due processi, di primo e secondo grado, il cantante si è sempre difeso sostenendo la sua buona fede: «Non sapevo di commettere un reato», ha più volte ripetuto in aula ai giudici, mentre un nutrito pubblico di fan ambientati, inneggiavano al proprio idolo con tanto di cartelli.

Sostanzialmente il giudice Carnevale ha comunque accolto le tesi sostenute nel suo ricorso dal pm Maresca che aveva sostenuto nella sua impugnazione che anche se il reato era stato commesso per «ignoranza» sulle leggi elettorali, era pur sempre un reato e come tale andava giudicato.

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia



Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes

Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Molisv) e con il Movimento laici America latina (Mial).

Tutti coloro che intendono contribuire al progetto della Fondazione Chico Mendes per creare un centro di ricerca, documentazione e formazione in difesa della foresta amazzonica possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato all'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca nazionale del lavoro intestato a "l'Unità pro Amazzonia".

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Come è difficile correggere i compiti d'esame...

Sono sempre più convinta e disposta a sostenere che questi esami mettono a nudo il peggio sia degli esaminandi sia degli esaminatori: dei primi la piccola furberia spicciola e la sventata approssimazione, dei secondi le manie, gli esibizionismi, gli orgogli, l'umanesimo deterioro che si consuma in parole e non risolve i fatti. E non perché quella dei professori sia una categoria più spregolevole di altre, ma perché si è fatta intrappolare in una situazione ambigua, tra una normativa che, se applicata, richiederebbe tempo, energie e strumenti di gran lunga superiori a quelli di cui dispone, e una prassi collaudata di soluzioni escamotage, fughe che mentre salva dalle gore della quadratura del cerchio, tradisce la normativa e lascia tutti scon-

ti. Prendiamo il caso delle operazioni che cominciano oggi: la correzione delle prove scritte di maturità. Anche a questo proposito il legislatore dell'anno '69 pensò bene di evitare parole come «correzione», «voto», e dispose che la «revisione» delle prove scritte deve essere strettamente collegiale e durare da tre a cinque giorni. Dopo la revisione di ogni elaborato sarà espresso un giudizio motivato che sarà subito trascritto nell'apposito verbale, ogni giudizio deve essere chiaro e preciso, in modo da offrire univoche interpretazioni e al tempo stesso sicuri elementi di guida ai fini del colloquio, del giudizio di maturità e della valutazione esultante. Nel cinque giorni che al massimo sono concessi, la commissione (quattro

È iniziata ieri la correzione dei compiti della maturità. Le commissioni avranno a disposizione un massimo di cinque giorni, dopo di che si svolgeranno gli orali. A Roma i colloqui inizieranno con un giorno di ritardo, il 30 giugno, essendo il 29 la festività cittadina di S. Pietro e Paolo. Quest'anno le commis-

sioni esaminatrici sono 6.995 in totale e i commissari 27.980. Ma una parte di questi ha rinunciato ed è stata sostituita. A Roma e provincia ha dato forfait il 20% dei presidenti di commissione e oltre il 27% dei commissari. Nell'88 le percentuali erano state rispettivamente del 16,50% e del 28,50%.

LIDIA SANGUINI

esterni, il presidente e un membro interno rappresentante dell'istituto per la sua sezione) deve leggere e giudicare, se lo ritengono necessario, ogni prova di esame, visto che ad ogni commissione sono assegnati dai 70 agli 85 candidati, ognuno dei quali svolge due prove. La correzione «strettamente collegiale» significa che, dopo aver stabilito preventivamente cri-

teri generali di valutazione, si passa alla lettura: mentre uno legge ad alta voce, gli altri ascoltano intervenendo anche, se lo ritengono necessario, a lettura compiuta, ciascuno esprime il suo giudizio che poi viene riassunto in un giudizio unico nel quale si tiene conto dei criteri generali convenuti. Poiché le sezioni della commissione possono essere

da due a quattro, per applicare quel maggiore equilibrio possibile di criteri stabiliti a tutti i candidati, nel primo giorno si procede alla valutazione delle prime prove prendendole da tutte le sezioni alla presenza di tutti i membri interni, per poi procedere, nei giorni successivi, alla correzione separata. Mi sembrano delie ottime premesse. Senonché...

senonché la correzione di una sola prova di italiano, stamattina, ha richiesto un tempo enorme e, alle 13, senza esserci concesso alcun intervallo, avevamo al nostro attivo meno del cinque per cento del lavoro. Pur considerando che il ritmo, in seguito, sarà più rapido, è chiaro che per la correzione «strettamente collegiale» non basteranno le quattro giornate che ci rimangono, a meno che qualche morbida illegalità non ci venga in soccorso. Staremo a vedere.

I colleghi che ho consultato sull'argomento non sono andati molto oltre e, mi risulta, molte commissioni si sono impantanate sul dilemma: come esprimere un giudizio «chiaro e preciso»? Naturalmente con parole. Ma esso doveva anche fornire univoche interpreta-

zioni, nel senso che poteva significare solo una cosa. Ma allora, bisogna tradurre in voto, osservavano alcuni. Ma la parola «voto» non è scritta nelle norme e perciò i più ligi, appellandosi appunto alle norme, rifiutavano tutto ciò che potesse somigliare al voto. «Allora — cercavano di mediare altri — si scriva in conclusione del giudizio un "ottimo", "buono", "sufficiente"...». Ma i più ligi sostenevano che questo non si può scrivere perché dalla parola «sufficiente» si deduce troppo chiaramente il voto... Ma, replicavano gli spiriti tecnici, il giudizio deve essere formulato appunto in modo «chiaro» e dunque... Inoltre, se alla fine noi dovremo assegnare un voto finale di maturità, lo dovremo pur ricavare da un numero contenuto nelle parole...».



**Bologna**  
Rapinano portavalori:  
un morto

■ BOLOGNA «Devi morire...» una vampata e un pallottoliere che sventra il corpo di Adolfo Alessandri, pensionato. Un'escorte, ieri sera nel popolare quartiere di Corticella alla periferia di Bologna durante un assalto ad una pattuglia di portavalori che stava ritirando l'incasso di un supermercato. Tre guardie sono state ferite, una in modo grave. È successo dopo dopo le 22. Un pattugliamento di vigilianti dell'Emetto è arrivato nei pressi del supermercato e ha fatto un blitz di routine. Poco dopo la tragedia più grave. I criminali sono sbucati dall'altro lato dell'edificio. Un pensionato di 53 anni, Adolfo Alessandri, che stava ricasando in bicicletta si è trovato sulla scia dei banditi che cercavano di raggiungere una Uno. I criminali hanno sparato per uccidere colpendo il pensionato. La moglie ha assistito all'escorte dalla finestra di casa. Come impazziti i banditi hanno scaricato le armi contro l'edificio. Un inquilino ha fatto appena in tempo a ritirarsi.

**Un giornalista torinese sostiene che il biglietto vincente non è stato venduto Ma il ministero delle Finanze insiste: per essere estratto è stato prima acquistato**

**«Giallo» da 2 miliardi con la lotteria di Monza**

Il biglietto da 2 miliardi della lotteria di Monza non è mai stato venduto. L'edicolante di Torino che l'aveva in negozio l'ha restituito l'8 giugno scorso, come dimostra una ricevuta. Sul primo premio scoppia il giallo, che il ministero delle Finanze per ora non riesce a risolvere. Dagli uffici ministeriali invece si comunica che l'AS66031 è stato regolarmente venduto, altrimenti non sarebbe mai stato estratto.

**ROSANNA LAMPUGNANI**

■ ROMA. Un'edicolante da due miliardi, titolava ieri il quotidiano torinese. La lotteria di Monza quest'anno non ha tirato granché e lo ha venduto solo una trentina di biglietti, ma non quello fortunato. «Venduto, venduto», gli fa eco il capufficio stampa del ministero delle Finanze, nei cui uffici si materializza la fortuna. Ma allora che succede? Che ne è di questi 2 miliardi che la vittoria di Morbidelli sul circuito monzese ha accreditato al biglietto AS66031? Siamo al vero e proprio giallo che non è risolto nemmeno dalle dichiarazioni ufficiali del ministero.

La nostra indagine ci riporta a Torino, in corso Inghilterra 29A dove Umberto D'Errico gestisce con la moglie Renata Perotto una cartoleria. Per ogni lotteria in questo esercizio vengono messi in vendita un centinaio di biglietti. Quelli che restano invenduti sono restituiti, almeno dieci giorni prima dell'estrazione, al Sinagi, il sindacato degli edicolanti che trasmette i dati delle cedole alla Fidar locale - concessionaria delle lotterie - e questa a sua volta alla Fidar nazionale di Roma. L'8 giugno scorso D'Errico si reca al Sinagi con una settantina di biglietti invenduti. Quando esce dagli uffici del sindacato ha con sé la fotocopia della distinta di resa, documento che ora custodisce gelosamente. Domenica sera D'Errico e la moglie apprendono da vicini di casa che il biglietto da 2 miliardi è stato venduto nella loro edicola. Una corsa nel negozio, uno sguardo alle matrici dei tagliandi venduti e



Gianni Morbidelli, pilota di Formula 3, alza il trofeo vinto sul circuito di Monza. Al suo primo posto è stato abbinato il biglietto della lotteria AS66031

la doccia fredda: quella con la sigla AS66031 non c'era. D'Errico ha voluto vederci chiaro e ieri mattina si è recato al sindacato i cui funzionari hanno confermato alla Fidar, in sua presenza, che l'edicolante di corso Inghilterra aveva regolarmente restituito i biglietti invenduti e che il tutto era stato ufficialmente comunicato alla stessa Fidar.

A Roma, intanto: «Non è possibile, dalla direzione centrale delle entrate speciali, a cui fanno capo le lotterie, ci informano che il biglietto è stato regolarmente venduto. A chi credere, a un edicolante o a un pubblico ufficio, all'intendenza di Finanza?». Il capufficio stampa del ministero, Stuccovitz, alle nostre domande risponde sicuro e convinto. «La sigla dei biglietti vincenti viene formata estraendo singolarmente lettere e numeri da vari bussolotti. Quindi si controlla sugli elenchi dei biglietti invenduti se per caso la sigla ottenuta non corrisponda a quella di uno di questi,

**Morti nel deserto Farnesina contro Algeri**

Ancora mistero sulle circostanze della morte dei due italiani i cui cadaveri sono stati ritrovati ai margini di una pista del deserto algerino. Sembra comunque confermato che il decesso è avvenuto per disidratazione. La loro auto, una Mercedes, è stata ritrovata seminsabbiata. Sul cruscotto una scritta d'aiuto: «SOS-Alarm». Protesta dell'ambasciata italiana ad Algeri: ci avete avvertito troppo tardi.

■ ROMA. Sono tuttora misteriose le circostanze della morte di Giampiero Bassis e Domenico Russo, i due italiani i cui cadaveri sono stati trovati il 10 giugno scorso nel Sahara, non lontano da Tamanrasset. A Capriate d'Adda, dove vivono i familiari di Bassis, non sono giunte per ora altre notizie dopo quella, comunicata attraverso i carabinieri, del ritrovamento dei due corpi da parte della gendarmeria di Tamanrasset. Sembra comunque certo che i due siano morti per disidratazione dopo aver perso la pista nel deserto: i cadaveri erano vicini all'auto, una «Mercedes», sulla quale Bassis e Domenico Russo viaggiavano. L'auto è stata ritrovata seminsabbiata. Sul cruscotto una scritta a grandi caratteri: «SOS-Alarm». L'auto stando ai parenti, non apparteneva ai Bassis. Probabilmente era stata noleggiata proprio per affrontare il viaggio nel deserto.

Tra i molti aspetti ancora misteriosi della vicenda c'è il fatto che i due si trovassero assieme nel Sahara, e la meta verso la quale erano diretti: i familiari di Bassis infatti affermano con sicurezza di aver mai sentito il loro congiunto parlare di Domenico Russo. È molto probabile che i due viaggiatori si siano conosciuti ad Algeri: Russo sarebbe entrato in Algeria, secondo il visto di ingresso il 14 maggio, Bassis il 24 maggio. Non si spiega neppure il ritardo con cui le autorità algerine hanno informato l'ambasciata italiana del ritrovamento delle due vittime, entrambe facilmente identificabili perché provviste di passaporto. Il ritrovamento avvenne il 10 giugno, mentre risulta che l'ambasciata italiana ad Algeri è stata informata soltanto giovedì 22.

**Referendum**  
Procede la raccolta di firme

■ ROMA. Fino ad oggi sono state raccolte circa 550mila firme per i due referendum su caccia e pesticidi. Ne mancano ancora 150.000 per arrivare a 700.000, quota ritenuta necessaria per mettersi al sicuro da ogni eventuale errore, contestabile in sede di verifica.

In questi ultimi giorni utili per la raccolta, il Pci chiede un ulteriore sforzo ai propri iscritti e militanti perché vengano organizzati 10 tavoli di raccolta per la caccia e 20 per i pesticidi, da ogni federazione.

Le firme raccolte, con la relativa certificazione elettorale, devono essere consegnate presso i rispettivi comitati, nazionali, entro e non oltre il 5 luglio per i referendum sulla caccia; entro e non oltre il 12 luglio per i referendum sui pesticidi.

**Polemica fra il presidente Gualtieri e Formica, che sarà ascoltato giovedì prossimo Lo stesso giorno Cossiga riceverà i familiari delle vittime del Dc9**

**Ustica, le accuse della commissione stragi**

Giovedì prossimo il presidente della Repubblica riceverà i familiari delle vittime della tragedia di Ustica. Nello stesso giorno la commissione parlamentare per le stragi ascolterà Rino Formica e Lelio Lagorio, ministri dei Trasporti e della Difesa il giorno del massacro di cui oggi ricorre il nono anniversario. Ieri polemica a distanza tra Formica e il presidente della commissione, Gualtieri.

**VITTORIO RAGONE**

■ ROMA. «Dubbi» sul comportamento di uomini della Difesa, dell'Aeronautica e dei servizi di sicurezza. «Rilievi» al modo in cui è stata condotta l'inchiesta giudiziaria. Episodi «che vanno chiariti» dai ministri di allora. La commissione parlamentare sulle stragi, presieduta dal repubblicano Libero Gualtieri, si appresta a setacciare le ombre e le reticenze che hanno ostacolato per nove anni la ricerca della verità sul massacro di Ustica.

I primi ad essere ascoltati, giovedì prossimo, saranno Rino Formica e Lelio Lagorio,

era stato un missile. «Questa informazione - si era stupito Gualtieri - non risulta essere stata passata alla magistratura, né alla commissione d'inchiesta nominata dallo stesso Formica. A essere informato fu l'on. Lagorio, ministro della Difesa, che non ricorda. L'episodio va dunque chiarito». Immediata la replica di Formica: «Gualtieri si ferma alla prima lettura di un vecchio servizio settimanale, in cui il mio pensiero era stato stravolto e intriso di certezze, mentre avevo espresso solo opinioni e intuizioni... il generale Rana non andò mai oltre la formulazione di ipotesi... il presidente di una commissione parlamentare d'indagine non può fermarsi agli scopi giornalistici, ma deve ascoltare e ricercare. Per il resto, io riferirò in commissione».

**Difesa e Aeronautica.** Anche sul comportamento tenuto dopo la strage di Ustica dalla Difesa e dall'Aeronautica, le domande che Gualtieri avan-

za sono numerose, e pesanti: perché l'indagine tecnico-amministrativa del ministero della Difesa non fu ordinata subito, invece di far passare nove anni? Eppure «tutto spingeva a questo: nei primissimi giorni la Difesa era stata costretta a smentire voci su un collisione fra un aereo militare e il Dc9, e addirittura quella di un missile sfuggito al controllo. Non solo i militari non effettuavano subito un'indagine rigorosa, ma la stessa magistratura «non sentì il bisogno di prendere contatto con i vertici della Difesa e in particolare con quelli dell'Aeronautica». Gualtieri fa un esempio: i capi dei Sias (i servizi di sicurezza, ndr) dell'Aeronautica, Tascio, e della Marina, Geraci, «non potevano non aver fatto proprio indagati, ma non risulta nemmeno (anche se ciò va accertato) che siano stati richiesti di testimoniare». Nessuno, infine, si è preoccupato di verificare la voce secondo cui il 27 giugno dell'80 i carabinieri si recarono a Ciampino e isolarono la torre di controllo assai prima che scattasse l'allarme e si avviasse la ricerca del Dc9.

**La magistratura.** Alla magistratura, e alla gestione dell'inchiesta sulla strage, Gualtieri riserva giudizi durissimi: «Si ha l'impressione che l'inchiesta sia stata condotta quasi in un'indifferenza dei tempi (e delle possibili rultanze)». Il giudice Santacroce se la tiene 4 anni, poi la passa al giudice Bucarelli, che la tiene altri 5, senza ancora concluderla. E poi: «Si ha l'impressione che la magistratura inquirente abbia sempre avuto fin dall'inizio una certa «riserva» sui comportamenti dell'Aeronautica, ma che non abbia cercato un chiarimento di fondo, lasciando passare tempo prezioso». Rilievi sostanziosi anche su una sfilza di questi: perché il giudice istruttore tenta solo oggi, dopo nove anni, di acquisire testimonianze e documenti preziosi come

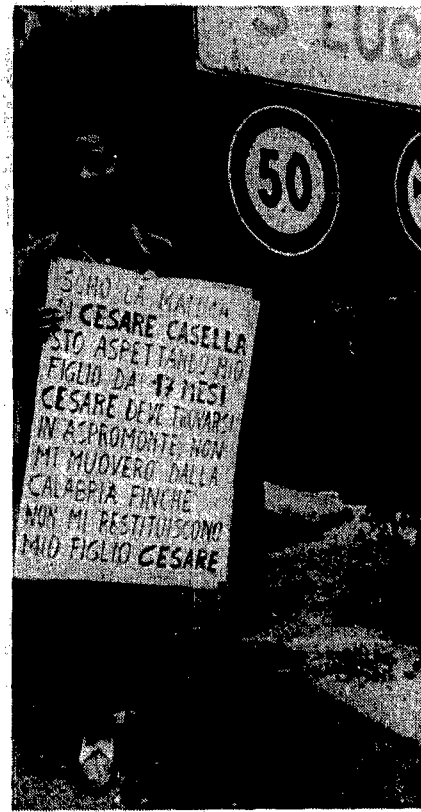
quelli dei radar di Marsala e Licola? E poi: «Come si fa a non cautelarsi contro la distruzione di atti, sapendo che esiste norma standard per lo sfoltimento delle carte nelle varie amministrazioni? E se i documenti erano sotto ordinanza di sequestro, perché in otto anni il giudice non ha sentito il bisogno di consultarli?». Perché non è stata dedicata al radar di Ciampino, all'epoca sotto giurisdizione militare, la stessa attenzione riservata a Licola e Marsala?

Lo stesso giorno, giovedì prossimo, in cui Formica e Gualtieri avranno modo di chiarirsi in commissione, il presidente della Repubblica Cossiga riceverà i familiari delle vittime di Ustica. Con loro ci saranno i legali di parte civile, Ferrucci, Galasso e Gambellini, e una nutrita rappresentanza di parlamentari: quasi un consuntivo dei passi avanti verso la verità che sono stati mossi in questi nove, faticosissimi anni.

**NEL PCI**

**Convocazioni.** I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di domani 28 giugno e alle sedute di giovedì 29 giugno.

**Nuovo segretario a Ivrea.** Il Comitato federale di Ivrea ha eletto all'unanimità, a scrutinio segreto, il nuovo segretario della federazione nella persona di Federico Bellono che sostituisce Angelo Tromboni che aveva retto la responsabilità dal momento della costituzione della federazione nel 1986. Federico Bellono ha 27 anni, è studente universitario, consigliere comunale ad Ivrea dal 1980. È stato segretario provinciale della Fgci di Torino dal settembre 1985 al maggio 1989.



La signora Casella durante la protesta nella Locride

**Riserbo su eventuali contatti con i rapitori**  
**Mamma Casella lascia la Calabria**  
**I parenti: «Tornerà»**

Madre coraggio ha rifatto le valigie ed ha lasciato la Calabria. Sola, senza il suo Cesare che continua ad essere prigioniero dell'Anonima sequestrato in una cella tra gli anfratti aspromontani. Non è escluso che l'improvvisa partenza sia legata a sviluppi nella vicenda. Angela Casella ha lasciato l'albergo «Il Vascello» di Fuscaldo, un paesino tra Paola e Cetraro. Rientrata a Pavia ha letto un comunicato stampa.

**ALDO VARANO**

■ PAOLA. Qui la donna aveva trovato rifugio dopo avere abbandonato Locri. La partenza è stata improvvisa e nei giorni scorsi nessun episodio aveva lasciato immaginare questo sbocco. Angela Casella è partita in macchina, ufficialmente per raggiungere Pavia, come ha confermato il fratello di Cesare, raggiunto telefonicamente in Lombardia. Motivi di salute? La necessità di un silenzio ancor più stretto per favorire contatti che, come ha detto il fratello di Cesare, «purtroppo non sono certo in corso»? Oppure il bisogno della presenza della donna a Pavia per sbloccare una situazione delicata che impedisce la stretta finale per la liberazione del figlio? Dopo essersi consultata con il marito, la signora Casella ha diffuso un comunicato stampa una volta rientrata a Pavia. «Ho esaurito il compito che mi ero prefissato - ha detto la donna - cioè di aver sensibilizzato l'opinione pubblica sul dramma che sta vivendo la mia famiglia ho ritenuto di lasciare la Calabria al fine di consentire il placarsi delle acque, per dare la possibilità di libero movimento ai rapitori, nella speranza di una loro riflessione. Da parte mia farò l'ultima cosa che mi resta da fare e cioè chiedere una sottoscrizione pubblica la cifra che riuscirà a raccogliere la metterò a disposizione dei rapitori». Infine la signora Casella ha chiesto il silenzio stampa.

Da parte degli inquirenti viene mantenuto il più as-

soluto riserbo. «La partenza della signora Casella non significa niente in rapporto alle indagini. Lavoravamo prima e continueremo a farlo. Niente di nuovo... almeno che a noi risulti», ha laconicamente risposto ai giornalisti uno degli 007 calabresi che lavorano al caso. Impossibile, quindi, capire se l'improvviso spostamento di mamma Casella sia collegato alle indagini o a qualche novità di rilievo intervenuta nei rapporti tra la coppia che tiene prigioniero il ragazzo e chi sta trattando per la sua liberazione. Solo pochi giorni fa i Casella avevano rotto il silenzio stampa, in Calabria ed a Pavia, per chiedere ai rapitori di farsi vivi fornendo la prova che il figlio è in vita. Il gesto era stato interpretato come la dimostrazione dell'avvenuto contatto, la rituale richiesta di ulteriori garanzie e certezze prima di pagare un'altra eventuale tranche del riscatto. Il cugino della donna, dottor Domenico Romagnolo, ha spiegato di «non essere in grado di riferire i motivi che l'hanno spinto a partire. Ieri sera (domenica) sera per chi legge, ndr) sono stato a colloquio con la Ca-

**Quando si deve cambiare lo spazzolino?**

Lo spazzolino è il primo strumento di prevenzione e per questo deve essere sempre in perfette condizioni. Quando lo spazzolino è nuovo le setole sono flessibili e rimuovono la placca con la massima efficacia. Ma, col tempo, anche il miglior spazzolino, perde efficacia. Infatti le setole tendono a curvarsi e a perdere flessibilità, perciò diminuisce la loro capacità di rimozione della placca. Ecco perché i dentisti consigliano di sostituire lo spazzolino almeno ogni due o tre mesi.

**PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.**

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana

Urss La Lettonia vuole piena «sovranità»

MOSCA. Il «Fronte popolare» della Lettonia sembra forzare i tempi della disputa con il «centro» moscovita proponendo un referendum per il distacco della repubblica baltica dall'Unione.

Sommergibile nucleare in fiamme al largo della costa norvegese per un guasto al reattore

Otto ore di silenzio delle fonti sovietiche Poi un annuncio che cerca di sminuire l'accaduto

Sottomarino Urss allarma Oslo

Un nuovo incidente ad un sottomarino nucleare tiene il mondo con il fiato sospeso. A quanto pare nessuna fuga radioattiva dall'unità navale in difficoltà al largo delle coste norvegesi.

MOSCA. È già polemica dopo il nuovo incidente occorso nelle acque artiche ad un sommergibile sovietico probabilmente armato di testate nucleari.

La versione sovietica e quella norvegese c'è un contrasto netto in quanto le fonti del governo scandinavo hanno affermato che a bordo del sottomarino si è certamente verificato un incendio in seguito all'incidente del reattore.

Da trenta anni una catena di incidenti

Dal 1954, anno in cui gli Usa varano il primo sottomarino nucleare, gli incidenti si contano a decine. Disastri raramente ammessi dalle superpotenze coinvolte.

Democratico, pluralista con un'economia di mercato

Il Posu spiega il socialismo all'ungherese

BUDAPEST. Il passaggio verso un pluralismo politico e verso un'economia di mercato mista non è un tradimento del socialismo.

Il socialismo in Ungheria — dice il documento — può essere raggiunto attraverso un nuovo modello economico e politico.

Rientra l'allarme provocato dagli incidenti accaduti negli ultimi giorni. Ma resta l'incubo di un'apocalisse nera, probabile replica della Exxon Valdez

Gli Usa temono altri disastri ecologici

Coste distrutte dal petrolio, aria irrespirabile, piogge acide, falde acquifere inquinate da scorie nucleari, città rese inabitabili da infiltrazioni cancerogene.

La questione ecologica, si dice in questi giorni, «torna a galla». E non solo metaforicamente.

Ma il caso più clamoroso — o, se si preferisce, il più in sintonia con la filosofia ecologica reaganiana — resta quello di Rocky Flats.

Urss, una città fantasma al plutonio

Una città «fantasma» con decine di migliaia di abitanti, neppure segnata sulle carte geografiche, senza nome, dove si produceva il plutonio per le bombe nucleari.

La città fantasma di Krasnojarsk, in Siberia, sulla riva del fiume Enisej, alla quale si può accedere — ora — soltanto con speciali lasciapassare.

In un remoto villaggio dell'isola di Mindanao

Filippine, strage in una chiesa La guerriglia uccide 39 persone

MANILA. Massacro in una chiesa protestante del villaggio Rano, nell'isola filippina di Mindanao.

Megadroga-party a Londra

Cocaina e allucinogeni per undicimila giovani e la polizia non sa niente

LONDRA. Era stato pubblicizzato come il sogno di una notte di mezza estate. Undicimila ragazzini londinesi hanno deciso di viverlo.

Urss, un'apocalisse nera

L'«apocalisse nera» non concede, per ora, il bis. Soltanto, preannunciata dal triplice incidente, resta sospesa nell'aria come una minaccia con la quale, ormai, occorre abituarsi a convivere.

8 L'Unità



**Il vertice dei Dodici a Madrid verso un compromesso che mette in forse risultati acquisiti rinviando le decisioni all'appuntamento di Parigi**

**La dura resistenza britannica ha trovato qualche appoggio anche nelle ambiguità di altri governi fra cui quello del cancelliere Kohl**

# Non è per domani la moneta europea

Riuniti a Madrid per il vertice che avrebbe dovuto dare il via all'Unione monetaria europea, i dodici si avviano a un compromesso che mette in discussione decisioni che sembravano già acquisite in particolare, l'automatismo fra le varie fasi del processo che dovrebbe portare all'Unione. L'accanita resistenza della signora Thatcher, dunque, comunque il rinvio di ogni risultato definitivo.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDANI

MADRID L'Europa comunitaria avrà la sua moneta comune e la sua Banca centrale? E quando? Ai posteri l'ardua sentenza. L'unica cosa certa che emergeva ieri sera dalla prima giornata del vertice Cee di Madrid è che la risposta non verrà oggi quando i capi di Stato e di governo dei Dodici si ne torneranno a casa né probabilmente tanto presto. Forse a Parigi in dicembre cioè al nuovo Grande Appuntamento che i francesi, prossimi presidenti di turno del Consiglio, stanno già preparando da mesi e forse anche dopo Madrid è una tappa intermedia un passaggio in terlocutorio che può servire al massimo per chiarire quanto le posizioni siano distanti e quanto avvicinabili quali margini ci siano su quali compromessi si possa lavorare. Ma per tornare alla metafora ciclistica è anche come ha detto il presidente della Commissione Cee Jacques Delors una «tappa in salita nel senso che comunque il confronto è già difficile, teso e viaggia sul filo delle rotture e dei conflitti insanabili».

Un vertice difficile insomma pur se almeno nella prima

contesta o quanto meno pretende di ridsicurarla secondo i suoi propri principi che differiscono alquanto da quelli di tutti gli altri.

È vero che dietro i «no» britannici si nascondono anche ambiguità e perplessità di altri. Ma resta il fatto che la signora Thatcher è diventata come peraltro le accade sempre più spesso il «nemico numero uno» della Cee una specie di simbolo con il quale fare i conti anche in materia di integrazione monetaria. Tanto che fino alle ultimissime ore della vigilia era circolata abbondantemente tra Bruxelles e Madrid l'ipotesi di una

possibile decisione di procedere «a undici» sullo schema tracciato dal comitato Delors lasciando la signora londinese alle sue proprie cocciataggini (e alla eventualità non proprio improbabile di un suo ripensamento in extremis).

Niente di tutto questo invece. Quando la signora Thatcher per prima ieri mattina si è infilata dentro il Palazzo dei congressi appariva già chiaro che tutti gli altri avrebbero cercato di evitare di metterla nell'angolo anche le delegazioni del fronte un po' precipitosamente chiamate della «fermezza» e cioè quella francese tedesca italiana e spagnola. Si è viaggiato fin

dall'inizio sulla prospettiva di un compromesso e si è viaggiato a lungo fino al tardo pomeriggio quando la presidenza spagnola ha messo sul tavolo un documento provvisorio sul quale sperando che la notte porti consiglio si rincercherà a discutere stamane.

Lo schema si articola in 4 punti: 1) I Dodici dovrebbero riconoscere che l'Unione economica e monetaria è già in dicata nell'Atto Unico è già oggetto di una decisione politica (Hannover) e il processo per arrivarci ha una sua unicità cioè quando si comincia si sa già dove si vuole arrivare. 2) La via indicata nel rapporto del comitato Delors è la «base» o «una delle basi» del processo il rapporto come si ricorderà indica tre fasi: la prima che inizierebbe con la completa liberalizzazione del movimento dei capitali il 1° luglio 90 prevede una più stretta stabilità dei cambi tra le monete Cee (tra l'altro la normalizzazione al 2,5% della banda di oscillazione speciale al 6% della lira) e - ma l'interpretazione su questo punto è contestata - l'ingresso della sterlina britan-

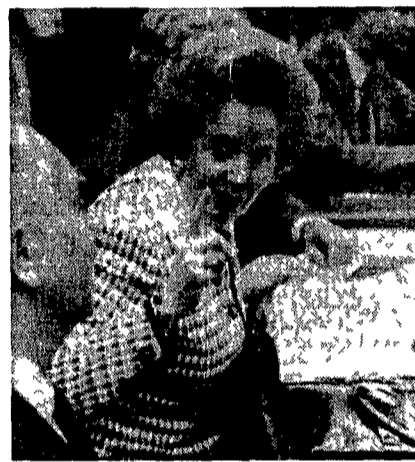
nica nello Sme. La seconda e la terza prevedono un serio coordinamento delle politiche economiche. La costituzione di un fondo europeo di riserva e la stipula di un vero e proprio Trattato sull'Unione economica e monetaria che andrebbe negoziato da una conferenza intergovernativa. 3) Si stabilisce uno stretto parallelismo tra le politiche monetarie e le politiche economiche. 4) Il lavoro per avviare la prima fase (dal 1° luglio 90) viene demandato alle istanze comunitarie in primo luogo al Consiglio dei ministri finanziari (Ecolfin) lasciando aperta la questione di chi e quando convocherà la conferenza intergovernativa.

Forse il tutto è un po' macchinoso ma in sostanza significa che il rapporto del comitato Delors è soprattutto il suo automatismo nel passaggio tra le varie fasi viene messo in discussione. Cosa che dovrebbe piacere alla signora Thatcher la quale per tutto ten ha insistito sul fatto che ammesso che una maggiore integrazione comunitaria sia necessaria davvero, sui modi comunque vuole che si discuta ancora e possibilmen-

te ex novo.

Mentre è dubbio che il compromesso a meno di giochi d'equilibrio e formulazione ambigue soddisfi altre due imperiose «esigenze» della signora londinese che la sterlina entri nello Sme solo dopo che l'inflazione sarà tornata sotto controllo e che in nessun momento del processo venga sminuita o messa in discussione la sovranità nazionale britannica in materia monetaria.

Si vedrà oggi quale fortuna avrà il compromesso spagnolo cui avrebbe dato un contributo notevole specie nella messa in mora del rapporto Delors il cancelliere Kohl il meno «fermo» evidentemente nel «fronte della fermezza». Sarà comunque una discussione difficile. Resta il fatto che le probabilità maggiori per uno sblocco del «no pastan» britannico sull'integrazione monetaria sembrano risiedere a questo punto quale che sia l'esito qui a Madrid piuttosto che in una conversazione della signora Thatcher in una sua estromissione dal potere. Il che comincia ad essere un'ipotesi non affatto irrealistica.



De Mita si incontra a Madrid con Felipe Gonzalez a fianco la signora Thatcher al summit della Cee

## La Carta dei diritti sociali fatta a pezzi dalla Thatcher?

La «Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali» rischia di non avere diritto di cittadinanza a Madrid. Sarà sacrificata a favore di una pericolosa deregulation sociale nel tentativo di concludere un compromesso in materia monetaria con la «lady di ferro». Il neoliberalismo della Thatcher insomma mostra la corda più «in casa» che in trasferta.

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID Accanto al grande conflitto sull'Unione monetaria la cronaca del vertice Cee di Madrid registra anche una battaglia che le forze più democratiche ed europeiste forse hanno perso senza neppure combatterla. È quella

mercato non si traduca specie nei paesi più deboli e negli strati meno protetti in una disastrosa «deregulation sociale». Non è un problema da niente le preoccupazioni ci sono e stanno aumentando. Ne fanno fede non soltanto le prese di posizione dei sindacati, come l'allarme lanciato recentemente dalla loro organizzazione europea ma anche gli impegni che almeno formalmente sono stati assunti da quasi tutti i governi della Comunità con la vistosa eccezione di quello britannico.

Il gran parlare di «dimensione sociale» che si è fatto in passato però rischia di precipitare qui a Madrid in un nulla scostante. Per quanto l'argomento figurò all'ordine del giorno infatti nella forma di un progetto della Commissione Cee una bozza di «Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali» le previsioni che circolavano ieri pomeriggio tendevano ad escludere non solo l'adozione formale del documento (ipotesi che era già svanita alla vigilia) ma anche la formulazione di una «dichiarazione solenne» sulla quale si riteneva di poter contare. Sarebbe stata a dire il vero una presa di posizione un po' ipocrita in quanto le dichiarazioni anche quando sono «solenni» non impegnano nessuno e lasciano il tem-

po che trovano. Ma almeno. Invece niente forse non ci sarà neppure questo. Se le voci che giravano ieri pomeriggio sono esatte la dichiarazione sarebbe stata sacrificata sull'altare della ricerca di un compromesso in materia monetaria con la signora Thatcher la quale si era spinto a dichiarare che sarebbe «inconccepibile» una Europa «che legifera di più sulle merci che sulle persone», per continuare con tutti gli altri compreso il nostro De Mita.

Il problema non è solo quello della coerenza né della natura del segnale che da Madrid viene inviato al mondo del lavoro europeo: la rimesa di fronte ai «no» della signora Thatcher è grave al di-

dei suoi aspetti tattici perché testimonia una scarsa coerenza della sostanza dello scontro che è aperto in Europa sulla prospettiva del mercato unico pura «deregulation» mare aperto per le incursioni dei più forti campo libero per i «miracoli del mercato» oppure opportunità di sviluppo per tutta la società europea. Ed è davvero singolare che i leader dei Dodici scelgano la rinuncia proprio nel momento in cui il modello del neoliberalismo selvaggio mostra tutti i suoi limiti. A cominciare dalle sfortunate elezioni della terribile signora che quasi quasi sembra più insolita a casa sua che qui a Madrid.

La presidenza del Consiglio d'Europa è da oggi a Mosca su invito del Soviet Supremo per colloqui che possono preludere a forme di partecipazione dell'Urss ai lavori del Consiglio stesso. Ai colloqui per l'Italia parteciperà Ugo Pecchioli vicepresidente del Consiglio. Gli incontri a Mosca hanno luogo a pochi giorni dalla visita ufficiale che Gorbaciov effettuerà a Strasburgo il prossimo 6 luglio dove terrà un discorso all'assemblea del Consiglio.

## Svalutazione anticipata Sterlina sotto 2200 lire La Banca d'Inghilterra interviene, ma non ce la fa

ROMA La debolezza del dollaro che ha oscillato ieri fra 1417 e 1413 lire non ha evitato alla sterlina inglese una nuova doccia. Nonostante i ripetuti interventi della Banca d'Inghilterra la quotazione è scesa sotto le 2200 lire ed ha fatto un altro passo in direzione dei 3 marchi (302). Da tenere presente che anche il marco mantiene quotazioni deboli. Il tasso primario del nostro 6,40 e 6,45% è lontanissimo da quello inglese attestato al 14%.

Le valutazioni degli operatori monetari sono orientate dall'incertezza in cui è precipitato il governo di Londra. Gli esponenti del Partito conservatore dicono di voler portare a termine la legislatura che scade a metà 1992. Sondaggi di opinione a due settimane dalle elezioni europee indicano però che il Partito laburista ha un vantaggio del 14% sui conservatori negli orientamenti di voto della popolazione. Governare da posizioni di minoranza di fatto pone grossi dilemmi.

Ad esempio si attribuisce al capo del governo Margaret Thatcher l'idea di far entrare la sterlina nell'accordo di cambio soltanto nel 1992 dopo le elezioni. L'ingresso

## I comunisti dicono no al suo progetto Papandreu sta meglio ma i suoi insuccessi continuano

Le condizioni di salute di Andreas Papandreu sono migliorate. Ieri il leader socialista ha incontrato in ospedale il presidente della coalizione di sinistra Harilaos Florakis. I due hanno discusso il pacchetto di proposte del Pasok per la formazione di un governo di coalizione. Ma la sinistra molto probabilmente si opporrà al progetto di Papandreu.

SERGIO COGGIOLA

ATENE Andreas? Mio figlio oggi unge i nemici sottrae gli amici moltiplica i problemi e divide il partito? usava dire il vecchio Jorgos Papandreu cui piacevano le definizioni sintetiche. Può darsi che avesse ragione sulle prime tre «qualità del figlio». Sull'ultima si è clamorosamente sbagliato. Andreas Papandreu è ricoverato sempre in ospedale le sue condizioni vengono definite un miglioramento eppure il possibile erede «non assume alcuna iniziativa personale». Comanda ancora lui anche se sconfitto e malato. Mentre si attendevano i risultati delle cure a cui è sottoposto il primo ministro l'attività politica che in questi giorni ruota attorno al mandato esplorativo di Papandreu si è arrestata davanti alla porta del reparto di cardiologia a dell'ospedale di Atene.

Nel pomeriggio di ieri la crisi ha ripreso il suo faticoso cammino. Alle 5 del pomeriggio il presidente della coalizione di sinistra - i comunisti - entrava in ospedale per incontrare Andreas Papandreu. Questa volta però era in un centro di carattere politico. Hanno discusso per mezzo ora il pacchetto di proposte socialiste che dovrebbero spianare la strada a un governo di coalizione «democratico e progressista» come lo definisce lo stesso Papandreu. E un pacchetto pieno di doni per la sinistra. Eccoli proporzionalmente. Mentre si attendevano i risultati delle cure a cui è sottoposto il primo ministro l'attività politica che in questi giorni ruota attorno al mandato esplorativo di Papandreu si è arrestata davanti alla porta del reparto di cardiologia a dell'ospedale di Atene.

Andreas Papandreu e questa condizione non è negoziabile alla testa di questo governo che resterà in carica fino al marzo del 1990 quando si dovrà eleggere il presidente della Repubblica.

Nella tarda serata di ieri dopo l'incontro tra Papandreu e Florakis che torneranno a vedersi oggi la segreteria della coalizione si è riunita per discutere il pacchetto di proposte socialiste. Con ogni probabilità Papandreu avrà come risposta un secco «no» mentre verrà ribadita la linea della coalizione: un governo di unità nazionale di salute pubblica guidata da una personalità che gode il favore di tutte le forze parlamentari e che abbia la «coscienza immacolata». D'altra parte scriveva un quotidiano domenica «è credibile che un parlamentare socialista coinvolto in uno dei numerosi scandali votati per la sua incriminazione?». «Su ai nomi» - rispondono al Pasok - crediamo che anche Nuova democrazia formerà il suo appoggio. Sono in molti a chiedersi come reagirà Papandreu al rifiuto della sinistra.

Per i socialisti un governo di «katharsis» guidato dal suo leader con l'appoggio naturale della sinistra rappresenterebbe la preziosa occa-

sione per fare «pulizia» all'interno del partito. Inciuciare i nemici e appoggiare i vecchi amici è un modo di procedere che non solo aveva insistito per mantenere all'ordine del giorno la questione ma si era spinto a dichiarare che sarebbe «inconccepibile» una Europa «che legifera di più sulle merci che sulle persone», per continuare con tutti gli altri compreso il nostro De Mita.

Il problema non è solo quello della coerenza né della natura del segnale che da Madrid viene inviato al mondo del lavoro europeo: la rimesa di fronte ai «no» della signora Thatcher è grave al di-

dei suoi aspetti tattici perché testimonia una scarsa coerenza della sostanza dello scontro che è aperto in Europa sulla prospettiva del mercato unico pura «deregulation» mare aperto per le incursioni dei più forti campo libero per i «miracoli del mercato» oppure opportunità di sviluppo per tutta la società europea. Ed è davvero singolare che i leader dei Dodici scelgano la rinuncia proprio nel momento in cui il modello del neoliberalismo selvaggio mostra tutti i suoi limiti. A cominciare dalle sfortunate elezioni della terribile signora che quasi quasi sembra più insolita a casa sua che qui a Madrid.



Cuba, il generale Ochoa: «Ho trafficato in droga»

Alla prima udienza del processo contro i militanti cubani accusati di dirigere una rete di narcotraffanti legati al cartello di Medellín il generale Ochoa (nella foto) non ha respinto le accuse. Il tribunale composto da 47 generali ha già ascoltato numerose testimonianze a favore delle accuse enunciate dal ministro della Difesa Raul Castro nella sua requisitoria. Castro ha accusato Ochoa di volersi convertire in uno zar del traffico di droga e di aver tradito la fiducia che i cubani avevano riposto in lui chiedendo al tribunale la massima pena. Ochoa che ha 57 anni è un veterano della rivoluzione castrista. Pluridecorato quanto comanda va le truppe cubane in Angola era stato recentemente proposto per la carica di comandante di una delle tre armi dell'esercito. Secondo fonti non ufficiali anche le autorità americane sono interessate ad interrogare Ochoa e i suoi compagni secondo fonti del tribunale all'inizio del processo Ochoa «è confessato colpevole delle accuse».

## Sequestrati in Guatemala 856 chili di cocaina

Erano nascosti in un'auto-botte che è stata individuata all'interno di un capannone nella località Antigua Guatemala, a circa 45 chilometri dalla capitale. Il valore di mercato della cocaina sequestrata è di circa 185 milioni di dollari (250 miliardi di lire). Gli inquirenti hanno anche reso noto che il carico proveniva dalla Colombia ed era con tutta probabilità destinato al mercato statunitense.

## Ucciso un ebreo a Brooklyn Protestava per una svastica

Prima ha disegnato una svastica e un teschio con le tibie incrociate sulla sua porta poi gli ha spaccato il cranio con una statua e l'ha ucciso infilandogli un paio di forbici nello stomaco. L'omicidio è avvenuto a Brooklyn la vittima è un ebreo polacco di 72 anni superstite del campo di concentramento di Auschwitz. Il suo cadavere è stato ritrovato nella stanza del suo vicino in un pensione di Brooklyn. Nelle ultime settimane i due avevano avuto una discussione per la pulizia della cucina in comune e l'omicida aveva fatto una svastica sulla sua porta.

## I movimenti gay degli Usa celebrano la loro nascita

Trecentomila in corteo a San Francisco ducentomila a New York. Così nel «Gay pride day» gli omosessuali americani hanno celebrato il ventesimo anniversario della nascita del movimento. Due grandi manifestazioni che hanno visto sfilare uomini e donne rivendicando il diritto alle proprie «libere scelte sessuali» e soprattutto un impegno più diretto e meno repressivo delle autorità nella lotta contro l'Aids. Il movimento celebrava in la ricorrenza dell'attacco poliziesco contro lo «Stonewall Inn» nel Greenwich Village episodio che le organizzazioni gay considerano all'origine della propria nascita.

## In visita a Mosca la presidenza del Consiglio d'Europa

La presidenza del Consiglio d'Europa è da oggi a Mosca su invito del Soviet Supremo per colloqui che possono preludere a forme di partecipazione dell'Urss ai lavori del Consiglio stesso. Ai colloqui per l'Italia parteciperà Ugo Pecchioli vicepresidente del Consiglio. Gli incontri a Mosca hanno luogo a pochi giorni dalla visita ufficiale che Gorbaciov effettuerà a Strasburgo il prossimo 6 luglio dove terrà un discorso all'assemblea del Consiglio.

## Uccisi in Cisgiordania altri tre «collaboratori»

Una donna di 35 anni Bah Bah Knaani è stata uccisa ieri mattina a Nablus in Cisgiordania perché sospettata di «collaborazionismo» con le autorità israeliane. Nel giro di poco più di 24 ore si tratta del terzo omicidio per collaborazionismo. Le altre due vittime sono Nidal Salub di 21 anni ucciso anch'egli a Nablus e Ibrahim al Fakih di 62 anni trovato cadavere a Katanah presso Ramallah dopo essere scomparso venerdì scorso. Secondo le autorità israeliane sono almeno 55 i palestinesi uccisi per collaborazionismo dall'inizio dell'«intifada» secondo altre fonti sarebbero invece una settantina. Sempre in quattro bottiglie incendiarie sono state lanciate contro un autobus israeliano presso la colonia di Kiryat Arba ma senza conseguenze per i passeggeri.

VIRGINIA LORI

### Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antipiacca.

Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione.

Infatti il suo principio attivo viene trattato dai tessuti gengivali e poi gradualmente riasorbito per proteggere le gengive nel tempo.

**PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE**

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana

**Per evitare i pericoli di incendio nelle carceri**

Signor direttore, l'ipotesi, la convenienza ed il calcolo diplomatico sovrastano ogni tentativo di denuncia nei confronti del sistema carcerario. Sono evidenti le difficoltà che incontrano i gruppi, come il nostro, che si interessano di problemi carcerari ad incidere in una situazione che sembrerebbe dominata anche da interessi di tipo speculativo i quali si ripercuotono su coloro che si trovano in detenzione. Le carceri d'oro lasciano ancora il segno, causando vittime tra i detenuti e gli operatori del servizio di sorveglianza.

I funzionari del ministero di Grazia e Giustizia non possono sentirsi in pace con la propria coscienza se non si cura dell'applicazione delle proprie circolari. La mancata installazione delle fibre ottiche per riscontrare la presenza di fumo all'interno del carcere Le Vallette avrebbe potuto essere rivelata, per esempio, attraverso un controllo dei resocanti di spesa.

Ci si può chiedere cosa rappresenta questa società nella quale è legittimo dare di ladro a chi porta via una mela e non a chi probabilmente specula sulla pelle dei detenuti.

Sulla base di luttuose esperienze come l'incendio di Torino sarebbe opportuno costituire in ogni penitenziario comitati interni di detenuti e agenti di custodia per sovrintendere alla sicurezza delle strutture. Le circolari di interesse interno ed esterno diramate dal ministero di Grazia e Giustizia dovrebbero essere allise al interno del carcere per garantire a tutti la conoscenza. Sarebbe opportuno installare dei sistemi automatici per l'apertura delle celle in caso di necessità. Dovrebbero essere abolite definitivamente le celle di isolamento nonché le celle singole per consentire che chi venga colto da male possa ricevere una prima tempestiva assistenza dal compagno di cella.

In fine dovrebbero essere potenziati gli impianti antincendio, ovviamente, rimossi tutti i materiali potenzialmente infiammabili. Queste sono le minime condizioni per assicurare almeno la sopravvivenza all'interno di queste istituzioni.

Rosanna Naemi. Per il gruppo «Giustizia e carceri» Firenze

**Due errori in quella trasmissione preelettorale**

Caro *Unità* ho seguito a suo tempo in tv la trasmissione dal titolo «Togliatti fra Stalin e Krusciov».

Ritengo giusto segnalare il grossolano errore dell'affermazione per cui sarebbe stato Krusciov, proprio sulla tomba di Togliatti, ad ordinare di pubblicare il memoriale di Valta, mentre è noto che fu Luigi Longo, allora vicesegretario del Pci a volere l'immediata pubblicazione con l'assenso degli organi dirigenti del Partito.

All'inizio della trasmissione poi si affermava che nel 1920, al suo primo congresso, è stata costituita una sezione della Terza Internazionale. Il Partito

**«La benzina non è una miscela di componenti fissi...»**

Caro direttore, giudico interessante lo sviluppo della discussione che il giornale sta ospitando in merito alla benzina senza piombo. L'intervento del professor Salvi (*Unità* del 19 maggio) è successivamente del professor Vana core mi hanno stimolato a riportare l'argomento visto che la benzina sarà ancora per un bel po' il carburante delle nostre automobili.

Se è così, è necessario che il Parlamento governi i motori, petrolieri e costruttori di motori decidano un percorso di provvedimenti legislativi, studi e investimenti finalizzati a ridurre al minimo la nocività delle benzine e dei gas di scarico. Aggiungo non solo delle benzine ma i parimenti dei gasoli e degli scarichi dei motori diesel.

In questo contesto la benzina senza piombo segna una prima tappa positiva di questo percorso, perché elimina un componente di accertata nocività. Il professor Salvi è di parere diverso, perché ferma la sua attenzione sull'incremento in aromatici che si verifica in questa benzina.

Rispetto il suo punto di vista però ribadisco che il incremento in aromatici che si determina eliminando il piombo, è di 9 punti % volume e non di 22 (la quantità non cambia se si misura in peso), con l'assetto delle 19 raffinerie che operano attualmente

in Italia. Non si esclude che ci siano dei campioni di benzina senza piombo a elevato contenuto di aromatici: bisogna vedere però da quale raffineria provengono qual è il loro numero di ottani e cosa rappresentano sulla media delle benzine in commercio. Bisogna tener conto che la benzina non è una miscela di componenti fissi: essa varia a seconda del tipo di raffinazione che la producono e dei greggi da cui è derivata.

Per questo è possibile operare una riduzione degli aromatici e del benzolo in parti colare incrementando gli impianti che producono componenti senza aromatici: con la somministrazione e l'alcolizzazione ne introducendo l'estrazione del benzolo e aggiungendo alle benzine l'OMTBE (un ossigenato di origine petrolifera). Questa è un'altra tappa che si può conquistare con nuovi investimenti e nuovi scenari energetici.

**Un'interpretazione non deformata del pensiero di Marx e di Lenin. Spiegazione storica dello stalinismo. Sui limiti dei tentativi operati e sulla possibile realtà**

**Comunismo passato e futuro**

Caro direttore, è facile, per quei politologi da strapazzo che vanno per la maggiore sulle pagine di tanti giornali, sostenere che Marx e Lenin, che il suo pensiero e del tutto inattuale, superato, e zeppo di madornali errori. L'essenza di quanto egli scrisse, il messaggio di democrazia e libertà che volle consegnare al mondo intero, sono ancora ricchi di significato per la nostra società. Certo, non ripetiamo più le sue frasi come brani del catechismo, da mandare a memoria, usandole in contesti diversi da quello per cui furono scritte. Questi tempi sono fortunatamente finiti. Ma ora riusciamo a cogliere quel nucleo fondamentale del suo pensiero, il suo umanesimo permeato con concetti vera e concreta libertà per tutti, e di eguaglianza sostanziale e non fittizia.

Il nuovo corso del Partito, che spero possa essere finalmente capito da tutti gli italiani, ma soprattutto dai giovani, ci indica la sola via che rimane al nostro Paese per giungere ad una società compiutamente democratica.

Giovanali Bulfone, Udine

Caro *Unità* cerco di sintetizzare la mia opinione di iscritto al partito davanti a fatti come la strage cinese, la positiva politica da principio illuminato di Gorbaciov, il passaggio alla irrelevanza del comunismo polacco, il pluralismo liberalizzante ungherese.

I tentativi di comunismo hanno finora mancato di laicismo e di relativismo. Cioè:

- non hanno creduto, se non a parole, che la politica possa essere individualità, etica, idealità più di quanto sia regolazione socio-economica della realtà (dunque non hanno creduto che la politica sia solo parte della realtà)
- non hanno avvertito che l'idea di società da cui muovevano era quella ottocentesca e riduttiva di totalità omogenea e unificata delle forze esistenti
- non hanno preso atto che esiste un'impedibilità di rappresentanza politica di tutto il sociale,
- non si sono accorti che il partito può divenire solo aggregazione di alcuni interessi e che, se oggi serve, domani potrebbe non servire più.

Marco Maggioni, Cernusco L. (Como)

(come ad esempio non serve il Psci.)

A questo punto vorrei definire il comunismo come:

- analisi e consapevolezza di tutte le disumanizzazioni (sociali, culturali, politiche),
- denuncia del rapporto fondamentale della storia con le regole vigenti dell'economia e della società, e la convinzione che l'individualità, e il potere, non devono essere sopraffazione del modo di vita dell'altro,
- attenzione all'uomo come creatore di senso con le sue attività, interessi, evasioni, culti
- necessità dell'organizzazione sociale e della mobilitazione efficace
- denuncia del capitalismo, chiuso nel profitto e sfruttatore e alienante, incapace di vedere i costi umani e materiali dell'industrialismo (ogni cultura a contatto col capitalismo è stata, ed è, sanguinosamente distrutta)
- Marx e Lenin non vede che i cristiani hanno costruito il regno di Mammona, perciò non prova «disperazione».

Caro direttore, è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Eligio Bagioni, Roma, Francesco D'Orazio, Roma, Arcangelo Ranzulli, Foggia, Raffaele Cantalupo, Capri, Bergamasco, Stefano Bruni, Imola, Luciano Benedetti, Cuneo, Pasquale D'Avolio, Tolmezzo, Luigi Zaccaron, Marchiolo, Gianni Terizzi, Roma, Enrico Scianmami, Bodio («Come è possibile che alla soglia del XXI secolo, in Italia abbiamo ancora ministri e segretari di partito che creano una crisi di governo preelettorale per usarla come arma propagandistica»), Attilio Leoni, Milano («Compendio del nuovo Pci dev'essere quello di far superare i pregiudizi ideologici a molti socialisti e cattolici che ancora oggi non vedono la realtà delle situazioni che stanno dietro a nomi quali "De" o "Pci"»).

Sui drammatici avvenimenti della Cina e sulle speculazioni anti Pci condotte dai dirigenti dei partiti governativi italiani (particolarmente dalla Dc e dal Psi) ci hanno scritto i lettori: Marzio Campanini di Sesto San Giovanni, Gino Gibaldi di Milano, Aldo Demi, Carmela Leni Mayo, Franco Valentino, G. Battista Cozza Rita Comoglio Bazzanini della segreteria dell'Anppa di Torino, Mara Tortosa di Brescia, Bruno Zermanni di Porto Tolle, Nicola Capezzeri di Salsoluca, Isabella Ferrara di Cilavegna, Elena Chirano di Lizzano, Emanuele Guzzon di Lupomo, Antonio Rullo di Roma, Grazia C. e C. S. di Messina, Enzo Bartolomei di Chur (Svizzera), Antonio Anatronne di Torino, V. R. di Firenze, Roberto Salvagnini di Torino, On Gueli sindaco di Campobello di Lucca (comunica che l'Amministrazione comunale ha deciso di intitolare a Tian An Men una piazza della località), Giseldo Monconi di Roma («Fino a quando ci sarà lo sfruttamento da parte dell'uomo sull'uomo, l'ideale comunista non morirà»).

Comunista Italiano

Ma come è possibile che ciò sia avvenuto in quella data se il Partito Comunista d'Italia (e non «italiano») fu fondato il 21 gennaio 1921?

Spero con ciò di aver portato un modesto contributo a smascherare la superficialità di quella trasmissione a finalità preelettorali.

dot. Luigi Marcon, Modena

Caro direttore, giudico interessante lo sviluppo della discussione che il giornale sta ospitando in merito alla benzina senza piombo. L'intervento del professor Salvi (*Unità* del 19 maggio) è successivamente del professor Vana core mi hanno stimolato a riportare l'argomento visto che la benzina sarà ancora per un bel po' il carburante delle nostre automobili.

Se è così, è necessario che il Parlamento governi i motori, petrolieri e costruttori di motori decidano un percorso di provvedimenti legislativi, studi e investimenti finalizzati a ridurre al minimo la nocività delle benzine e dei gas di scarico. Aggiungo non solo delle benzine ma i parimenti dei gasoli e degli scarichi dei motori diesel.

In questo contesto la benzina senza piombo segna una prima tappa positiva di questo percorso, perché elimina un componente di accertata nocività. Il professor Salvi è di parere diverso, perché ferma la sua attenzione sull'incremento in aromatici che si verifica in questa benzina.

Rispetto il suo punto di vista però ribadisco che il incremento in aromatici che si determina eliminando il piombo, è di 9 punti % volume e non di 22 (la quantità non cambia se si misura in peso), con l'assetto delle 19 raffinerie che operano attualmente

in Italia. Non si esclude che ci siano dei campioni di benzina senza piombo a elevato contenuto di aromatici: bisogna vedere però da quale raffineria provengono qual è il loro numero di ottani e cosa rappresentano sulla media delle benzine in commercio. Bisogna tener conto che la benzina non è una miscela di componenti fissi: essa varia a seconda del tipo di raffinazione che la producono e dei greggi da cui è derivata.

Per questo è possibile operare una riduzione degli aromatici e del benzolo in parti colare incrementando gli impianti che producono componenti senza aromatici: con la somministrazione e l'alcolizzazione ne introducendo l'estrazione del benzolo e aggiungendo alle benzine l'OMTBE (un ossigenato di origine petrolifera). Questa è un'altra tappa che si può conquistare con nuovi investimenti e nuovi scenari energetici.



È Batman l'ultimo eroe di New York. Nell'immagine un barbiere di Greenwich Village ha «intarsiato» il simbolo dell'eroe dei fumetti sulla nuca di un cliente.

Caro direttore, quando studiavo negli anni Cinquanta ero regolarmente autorizzato a uscire da scuola durante la «lezione di religione» come tutti gli studenti che ne devono l'esonero. Oggi, pur di non riconoscere che l'insediamento della religione cattolica (Irc) è soltanto facoltativo e che perciò ai non avallanti deve essere riconosciuto lo «stato di non obbligo», il ministro Galloni prevede ad dirittura nella sua ultima circolare che l'alluno il quale non si avvale dell'insegnamento religioso cattolico possa essere trattenuto a scuola per fare «nessuna attività».

A prescindere dal vuoto educativo e culturale di una tale proposta - tanto più grottesca in quanto fatta da un ministro della Pubblica Istruzione - devo forse concludere che Galloni sta istigando i capi d'istituto a sequestrare chi

Inoltre se le nostre città, e noi cittadini con esse, vogliamo respirare aria più pulita (e ne abbiamo il diritto), non basta abbare i carburanti, è necessario porre mano anche ai motori. Per le auto di grossa cilindrata, la benzina senza piombo consente di applicare subito la marmitta catalitica, per le piccole e medie bisogna porre limiti alle emissioni e imporre un controllo pendico sul parco-auto circolante, utilizzando anche incentivi fiscali.

Da alcune indagini emerge che inquinano molto di più un motore sregolato (in Italia si valutano intorno al 50%) che un motore regolato a norma, indipendentemente dal tipo di benzina consumata.

Antonio Cavaliere, Assessore all'Urbanistica e all'Ambiente del Comune di S. Giuliano (Milano)

**Un paragone che dovrebbe far vergognare il ministro**

Caro direttore, quando studiavo negli anni Cinquanta ero regolarmente autorizzato a uscire da scuola durante la «lezione di religione» come tutti gli studenti che ne devono l'esonero. Oggi, pur di non riconoscere che l'insediamento della religione cattolica (Irc) è soltanto facoltativo e che perciò ai non avallanti deve essere riconosciuto lo «stato di non obbligo», il ministro Galloni prevede ad dirittura nella sua ultima circolare che l'alluno il quale non si avvale dell'insegnamento religioso cattolico possa essere trattenuto a scuola per fare «nessuna attività».

A prescindere dal vuoto educativo e culturale di una tale proposta - tanto più grottesca in quanto fatta da un ministro della Pubblica Istruzione - devo forse concludere che Galloni sta istigando i capi d'istituto a sequestrare chi

non desidera frequentare l'Irc? La prospettiva per i non avallanti non è infatti la reclusione per un'ora (o due) alla settimana? Possibile che dei diritti di libertà personale, solennemente sanciti dalla Costituzione e ribaditi dalla sentenza della Corte costituzionale, un ministro possa infischiarsi fino a questo punto? O il ministro Galloni intende dimostrare che rispettando di più la libertà di coscienza in materia religiosa le norme del Concordato Mussolini che non quelle volute da Craxi?

prof. Marcello Montagnana, Cuneo

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Eligio Bagioni, Roma, Francesco D'Orazio, Roma, Arcangelo Ranzulli, Foggia, Raffaele Cantalupo, Capri, Bergamasco, Stefano Bruni, Imola, Luciano Benedetti, Cuneo, Pasquale D'Avolio, Tolmezzo, Luigi Zaccaron, Marchiolo, Gianni Terizzi, Roma, Enrico Scianmami, Bodio («Come è possibile che alla soglia del XXI secolo, in Italia abbiamo ancora ministri e segretari di partito che creano una crisi di governo preelettorale per usarla come arma propagandistica»), Attilio Leoni, Milano («Compendio del nuovo Pci dev'essere quello di far superare i pregiudizi ideologici a molti socialisti e cattolici che ancora oggi non vedono la realtà delle situazioni che stanno dietro a nomi quali "De" o "Pci"»).

Sui drammatici avvenimenti della Cina e sulle speculazioni anti Pci condotte dai dirigenti dei partiti governativi italiani (particolarmente dalla Dc e dal Psi) ci hanno scritto i lettori: Marzio Campanini di Sesto San Giovanni, Gino Gibaldi di Milano, Aldo Demi, Carmela Leni Mayo, Franco Valentino, G. Battista Cozza Rita Comoglio Bazzanini della segreteria dell'Anppa di Torino, Mara Tortosa di Brescia, Bruno Zermanni di Porto Tolle, Nicola Capezzeri di Salsoluca, Isabella Ferrara di Cilavegna, Elena Chirano di Lizzano, Emanuele Guzzon di Lupomo, Antonio Rullo di Roma, Grazia C. e C. S. di Messina, Enzo Bartolomei di Chur (Svizzera), Antonio Anatronne di Torino, V. R. di Firenze, Roberto Salvagnini di Torino, On Gueli sindaco di Campobello di Lucca (comunica che l'Amministrazione comunale ha deciso di intitolare a Tian An Men una piazza della località), Giseldo Monconi di Roma («Fino a quando ci sarà lo sfruttamento da parte dell'uomo sull'uomo, l'ideale comunista non morirà»).

Caro direttore, è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Eligio Bagioni, Roma, Francesco D'Orazio, Roma, Arcangelo Ranzulli, Foggia, Raffaele Cantalupo, Capri, Bergamasco, Stefano Bruni, Imola, Luciano Benedetti, Cuneo, Pasquale D'Avolio, Tolmezzo, Luigi Zaccaron, Marchiolo, Gianni Terizzi, Roma, Enrico Scianmami, Bodio («Come è possibile che alla soglia del XXI secolo, in Italia abbiamo ancora ministri e segretari di partito che creano una crisi di governo preelettorale per usarla come arma propagandistica»), Attilio Leoni, Milano («Compendio del nuovo Pci dev'essere quello di far superare i pregiudizi ideologici a molti socialisti e cattolici che ancora oggi non vedono la realtà delle situazioni che stanno dietro a nomi quali "De" o "Pci"»).

Sui drammatici avvenimenti della Cina e sulle speculazioni anti Pci condotte dai dirigenti dei partiti governativi italiani (particolarmente dalla Dc e dal Psi) ci hanno scritto i lettori: Marzio Campanini di Sesto San Giovanni, Gino Gibaldi di Milano, Aldo Demi, Carmela Leni Mayo, Franco Valentino, G. Battista Cozza Rita Comoglio Bazzanini della segreteria dell'Anppa di Torino, Mara Tortosa di Brescia, Bruno Zermanni di Porto Tolle, Nicola Capezzeri di Salsoluca, Isabella Ferrara di Cilavegna, Elena Chirano di Lizzano, Emanuele Guzzon di Lupomo, Antonio Rullo di Roma, Grazia C. e C. S. di Messina, Enzo Bartolomei di Chur (Svizzera), Antonio Anatronne di Torino, V. R. di Firenze, Roberto Salvagnini di Torino, On Gueli sindaco di Campobello di Lucca (comunica che l'Amministrazione comunale ha deciso di intitolare a Tian An Men una piazza della località), Giseldo Monconi di Roma («Fino a quando ci sarà lo sfruttamento da parte dell'uomo sull'uomo, l'ideale comunista non morirà»).

Caro direttore, è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Eligio Bagioni, Roma, Francesco D'Orazio, Roma, Arcangelo Ranzulli, Foggia, Raffaele Cantalupo, Capri, Bergamasco, Stefano Bruni, Imola, Luciano Benedetti, Cuneo, Pasquale D'Avolio, Tolmezzo, Luigi Zaccaron, Marchiolo, Gianni Terizzi, Roma, Enrico Scianmami, Bodio («Come è possibile che alla soglia del XXI secolo, in Italia abbiamo ancora ministri e segretari di partito che creano una crisi di governo preelettorale per usarla come arma propagandistica»), Attilio Leoni, Milano («Compendio del nuovo Pci dev'essere quello di far superare i pregiudizi ideologici a molti socialisti e cattolici che ancora oggi non vedono la realtà delle situazioni che stanno dietro a nomi quali "De" o "Pci"»).

Sui drammatici avvenimenti della Cina e sulle speculazioni anti Pci condotte dai dirigenti dei partiti governativi italiani (particolarmente dalla Dc e dal Psi) ci hanno scritto i lettori: Marzio Campanini di Sesto San Giovanni, Gino Gibaldi di Milano, Aldo Demi, Carmela Leni Mayo, Franco Valentino, G. Battista Cozza Rita Comoglio Bazzanini della segreteria dell'Anppa di Torino, Mara Tortosa di Brescia, Bruno Zermanni di Porto Tolle, Nicola Capezzeri di Salsoluca, Isabella Ferrara di Cilavegna, Elena Chirano di Lizzano, Emanuele Guzzon di Lupomo, Antonio Rullo di Roma, Grazia C. e C. S. di Messina, Enzo Bartolomei di Chur (Svizzera), Antonio Anatronne di Torino, V. R. di Firenze, Roberto Salvagnini di Torino, On Gueli sindaco di Campobello di Lucca (comunica che l'Amministrazione comunale ha deciso di intitolare a Tian An Men una piazza della località), Giseldo Monconi di Roma («Fino a quando ci sarà lo sfruttamento da parte dell'uomo sull'uomo, l'ideale comunista non morirà»).

La moglie le figlie e il genero annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno

**PIERINO MONZANI**

I funerali in forma civile avranno luogo alle ore 15 di oggi partendo da via Val di Ledro 23 in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità* Milano 27 giugno 1989

Il consiglio di amministrazione del collegio sindacale i dipendenti tutti annunciano con dolore la perdita del proprio presidente

**PIERINO MONZANI**

che per 25 anni ha condotto la Soc. Edilcriste di Niguarda Coop con abnegazione e una vita. La sua scomparsa lascia un vuoto in tutti noi e in coloro che l'hanno conosciuto e apprezzato. La salma è composta alla camera ardente dello spedale maggiore di Niguarda fino alle ore 14 di oggi i funerali si svolgeranno in forma civile oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Val di Ledro 23

Milano 27 giugno 1989

La presidenza regionale della Lega di lire cooperative e mutue partecipi con dolore alla scomparsa di

**PIERINO MONZANI**

dirigente amato e prestigioso del movimento cooperativo lombardo ci invita le proprie organizzazioni a partecipare numerosi all'estremo saluto

Milano 27 giugno 1989

Il comitato della Zona 9 del Partito comunista partecipa al lutto per la dolorosa morte del compagno

**PIERINO MONZANI**

e si stringe alla famiglia

Milano 27 giugno 1989

I compagni dell'*Unità* di Milano partecipano al dolore dei familiari per l'imatura scomparsa del caro

**PIERINO MONZANI**

che per molti anni ha lavorato con impegno e passione all'ufficio diffusione del nostro giornale

Milano 27 giugno 1989

Il consiglio di quartiere di via Ormaio 58 esprime sentite condoglianze ai familiari per la scomparsa del compagno

**PIERINO MONZANI**

presidente della Cooperativa edilizia. In memoria sottoscrive per *l'Unità* Milano 27 giugno 1989

Il vicesindaco Luigi Corbani accoglie con dolore la scomparsa di

**PIERINO MONZANI**

e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Milano 27 giugno 1989

**RINGRAZIAMENTO**

I familiari e il circolo De Angeli ringraziano quanti hanno partecipato con sentiti e con la presenza al dolore per la scomparsa del compagno

**PIETRO TROMBETTA**

Torino 27 giugno 1989

I familiari di

**ENRICO FRATERNALE SERAGHITI**

commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore e sotto rinvio per *l'Unità*

Torino 27 giugno 1989

Nel 10° anniversario della morte della compagna

**FLORA ZANNONI**

il compagno Pozzetto ricordandola sottoscrive L. 100 mila per *l'Unità* Orbassano 27 giugno 1989

**27-4-1987**

A due anni dalla scomparsa del compagno

**PIETRO PRESTINI**

la figlia, il genero e il nipote lo ricordano e sottoscrivono per *l'Unità* Garrbara (Bs) 27 giugno 1989

Nel 13° anniversario della scomparsa di

**FRANCA BERNABEI RIZZO**

il nipote la figlia la nipote Pamela e il genero la ricordano sempre con affetto. Sottoscrivono L. 20 mila per *l'Unità* Milano 27 giugno 1989

I compagni della 6° sezione «Eva Lodi» sono vicini al compagno Giuseppe Ancora e famiglia per la perdita del caro padre

**DOMENICO**

Funerali mercoledì 28 giugno ore 8.15 parrocchia S.S. Apostoli. Sottoscrivono per *l'Unità* Torino 27 giugno 1989

I compagni della sezione F. Rogoli annunciano la scomparsa del compagno

**PIERINO MONZANI**

iscritto al Pci dal 1945. Porgono alla famiglia sentite condoglianze e sottoscrivono per *l'Unità* Milano 27 giugno 1989

È improvvisamente mancato

**PIERINO MONZANI**

nostro compagno e stimato dirigente del movimento cooperativo in questo triste momento i compagni dell'A.L.C.A.B. e del C.O.R.E. Ab. Lombardia sono fraternamente vicini alla moglie Terezia alle figlie Paola ed Emiliana e ai familiari tutti. Invitiamo quanti lo conobbero e apprezzarono a partecipare alle esequie che si terranno oggi alle ore 15 in via Val di Ledro 23

Milano 27 giugno 1989

Caro

**PIERINO**

ti ricorderemo sempre per quanto ci hai insegnato per lo spirito di sacrificio e di lotta per l'unità anche nei momenti di successo e per l'equilibrio nei periodi difficili. Gianna e Felice ti salutano con affetto. Sottoscrivono per *l'Unità* Milano 27 giugno 1989

Bruno e Felicia Franzoni addolorati per la scomparsa del caro compagno

**PIERINO MONZANI**

sono vicini alla famiglia. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità* Milano 27 giugno 1989

Barbara Pollastrini esprime le più vive condoglianze alla famiglia per la morte del compagno

**PIERINO MONZANI**

Milano 27 giugno 1989

La segreteria milanese del Pci esprime le proprie condoglianze alla famiglia per la scomparsa del compagno

**PIERINO MONZANI**

Milano 27 giugno 1989

La Cooperativa edilizia «C. Omi» di Sesto San Giovanni esprime le più vive condoglianze per la scomparsa di

**PIERINO MONZANI**

presidente della Cooperativa edilizia di Niguarda. Dirigente dell'Alca e dell'Edilco. Partecipò con sentite condoglianze ai familiari. Nell'occasione sottoscrive per *l'Unità* Sesto S. Giovanni 27 giugno 1989

È deceduto il compagno

**CARMELO LIPANI**

padre di Eros del Comitato direttivo della Sezione di Porta Maggiore. Al compagno Eros giungano le condoglianze da parte della Sezione di Porta Maggiore e di *l'Unità* Roma, 27 giugno 1989

Sono trascorsi quattro anni dalla scomparsa del compagno

**ANTONIO GRASSI**

reporter e giornalista sempre nel ricordo della moglie Eleonora. Lui e della figlia Paola che sotto scrivono 100.000 lire per *l'Unità* Napoli 27 giugno 1989

Le compagne e i compagni della Camera del lavoro di Torino sono vicini alla compagna Luisa Balestretti per la perdita della sua cara

**MAMMA**

In memoria sottoscrivono per *l'Unità* Torino 27 giugno 1989

I compagni della Cgil Funzione pubblica di Torino si stringono in un sentito abbraccio alla compagna Luisa Balestretti per la perdita della

**MAMMA**

In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità* Torino 27 giugno 1989

La 31° sezione del Pci partecipa al dolore della compagna Luisa Balestretti per la scomparsa della

**MAMMA**

Torino 27 giugno 1989

**CHE TEMPO FA**

**SERENO** **VARIABILE**

**COPERTO** **PIOGGIA**

**TEMPORALE** **NEBBIA**

**NEVE** **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA:** permangono moderate condizioni di instabilità sulle regioni settentrionali mentre al centro al sud e sulle isole il tempo è temporaneamente controllato da una distribuzione di relative alte pressioni. È in arrivo però una nuova perturbazione temporalesca abbastanza energica collegata ad una vasta depressione che dall'Europa settentrionale si estende gradualmente verso l'arco alpino e verso l'Italia. Il tempo di conseguenza è destinato a breve scadenza ad orientarsi nuovamente verso la instabilità.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali alternanza di annuvolamenti e schiarite. A tratti la nuvolosità può accentuarsi e può associarsi a qualche piovasco o a qualche temporale. Sulle regioni centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite. Attiva nuvolosità più frequente sulla fascia adriatica. Schiarite più ampie sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**VENTI:** deboli o calmi di vento.

**MARI:** generalmente calmi.

**DOMANI:** sulle regioni settentrionali intensificazione della nuvolosità e possibilità di piovaschi o temporali anche di forte intensità. I fenomeni durante il corso della giornata si estenderanno gradualmente anche verso le regioni dell'Italia centrale mentre su quelle dell'Italia meridionale e sulle isole il tempo rimarrà buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	17	28	L'Aquila	9	24
Verona	18	31	Roma Urbè	15	30
Trieste	21	28	Roma Fiumic.	16	26
Venezia	18	28	Campobasso	15	23
Milano	19	31	Bari	17	26
Torino	18	29	Napoli	17	29
Cuneo	15	25	Potenza	13	22
Bologna	21	25	S. M. Leuca	19	25
Genova	18	34	Reggio C.	22	29
Firenze	16	32	Messina	22	28
Pisa	18	31	Faenza	20	28
Ancona	17	26	Catania	18	29
Perugia	11	27	Alghero	16	30
Pescara	17	28	Cagliari	18	31

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	11	21	Londra	15	23
Atene	20	34	Madrid	14	25
Berlino	16	29	Mosca	16	28
Bruxelles	13	30	New York	23	32
Copenaghen	14	23	Parigi	17	29
Ginevra	15	27	Stoccolma	12	25
Hels. nki.	12	22	Varsavia	13	25
Lisbona	19	32	Vienna	16	26

**ItaliaRadio**

LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Nolizari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7: Rassegna stampa con Riccardo Baranelli del Manifesto

8.30: Mladin (Europa divisa) Paolo Sergio Segre 9.30: Letta

Turco ricorda Camilla Ravera, 10: Il Salvagnini (favocato) Fio

diretto con Paolo Martelli 11: Dopo Tian An Men. Dove va la Cina? Partecipa Lina Tamburino Vladimiro Odobov 15: Verde d'estate

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950 Novara 91.350 Torino 104.810 Biella 100.600 Genova 89.550 94.200 Imperia 89.200 La Spezia 102.550 105.200 Savona 92.500 Como 87.650 87.750 96.700 Cremona 90.950 Lecco 87.900 Milano 91. Pavia 90.950 90.100 Piacenza 90.100 Varese 96.400 Belluno 105.600 Padova 107.750 Reggio 96.850 Trento 103.100 103.300 Bologna 94.500 87.500 Ferrara 105.700 Parma 92. Regio Emilia 96.200 97. Anzolo 99.800 Firenze 104.700 95.600 Grosseto 104.800 Livorno 96.400 Pisa, Empoli 105.800 93.400 Massa Carrara 102.800 102.550 Pistoia 104.700 Siena 94.900 Ancona 105.200 Asolo 102.550 92.250 95.600 Macerata 105.500 102.200 Pesaro 106.100 Perugia 100.700 99.900 93.700 Terni 107.600 Frosinone 105.550 Latina 97.600 Rieti 102.200 Roma 94.900 97.105.550 Viterbo 97.050 L'Aquila 89.400 Chieti Pescara Teramo 106.300 Napoli 88. Salerno 102.850 103.500 Foggia 94.600 Bari 87.600 Reggio Calabria 89.050 Catanzaro 104.500 Catania 104.400 107.300 Palermo 107.750 Ravenna, Forlì Imola 107.100 Trieste 103.250 105.250

TELEFONI 06 6791412 06 6796539

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

**Estero**

7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 592.000	L. 298.000
	L. 508.000	L. 255.000



Borsa  
+0,09  
Indice  
Mib 1091  
(+9,1 dal  
2-1-1989)



Lira  
In generale  
ripresa  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha accusato  
una nuova lieve  
flessione  
(in Italia  
1415,35 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Ministri economici spaccati su inflazione e debito pubblico. Ma il consigliere di De Mita avvisa: sostenere le proposte del Tesoro**

**Due linee: congelare le tariffe equo canone compreso (Amato), «sorvegliare» un pacchetto di prodotti e servizi (Battaglia)**

# Scontro sul blocco dei prezzi

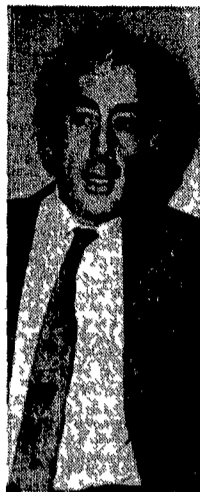
Lo scontro nel governo dimissionario si fa rovente. Come affrontare il riacendersi dell'inflazione? Amato vuole il blocco dei prezzi delle tariffe pubbliche e dell'equo canone. Ma Battaglia è disposto ad accettare tutt'al più un regime di «sorveglianza» il consigliere economico di De Mita dice «si al blocco». Ma il nodo resta sempre il deficit dello Stato e il debito pubblico in autunno rialzo dei tassi?

«Sono soltanto di facciata» e non risolvono alcunché. Al massimo è giunto ad affermare Battaglia si può pensare ad un regime di «sorveglianza» per un pacchetto di prezzi e tariffe. Insomma si tornerebbe al famoso «calmiere» istituito per la prima volta nel 1973 per alcuni prodotti alimentari. «Di tutti i modi», ha scritto nel documento di contenimento dell'inflazione a partire dal blocco dell'equo canone.

Ma il vero fatto nuovo nella controversia di questi giorni è rappresentato dalla scesa in campo del professor Mario Arcelli che è il capo dei consiglieri del presidente del Consiglio. In una intervista al settimanale de *La discussione* Arcelli si dichiara favorevole al blocco delle tariffe perché evita «di dare nuovi combustibili temporaneamente all'inflazione». Pieno sostegno quindi alle proposte di Amato.

Lo stesso Arcelli definisce l'obiettivo programmatico contenuto nel documento del governo di un 5,8% di inflazione a fine anno è più «avanzata» di un desiderio perché si sa che non può essere conseguito. E allora che significato ha porre tanta enfasi sulla necessità di contenere l'inflazione? Certo la spinta all'insù non si è arrestata ma siamo ancora lontani da una inflazione a due cifre quale quella degli anni dell'emergenza. Tanto più che anche Amato si è detto sicuro che a partire da agosto i prezzi scenderanno. La risposta probabilmente sta in un altro passaggio dell'intervista di Mario Arcelli: laddove pure negando che la crisi di governo abbia un effetto negativo sull'inflazione afferma

che pare inevitabile che verso l'inverno andremo incontro a fabbisogni del Tesoro molto elevati e quindi a possibilità che si generino di nuovo aspetti non digeribili del mercato tali da poter riacendere l'inflazione». Che significa? È la stretta più volte annunciata da Bankitalia attraverso un forte aumento dei tassi di interesse? Pare l'ammissione che il governo è incapace di tenere sotto controllo il fabbisogno dello Stato e quindi il debito pubblico. Ma allora il nodo torna ad essere proprio la politica economica del governo. Di quale governo?



Silvano Andriani

### Andriani «Questa è inflazione da profitti»

ROMA. «L'inflazione in Italia è essenzialmente una inflazione da domanda. Una inflazione da profitti che cosa sono altrimenti i bollettini di vittoria che vengono diffusi quotidianamente dalle grandi società industriali e finanziarie? Silvano Andriani economista e vicepresidente del gruppo comunista del Senato fa una analisi un po' contro corrente della ripresa inflazionistica.

«La cosa singolare - osserva ancora Andriani - è che tutti danno le rettificazioni in crescita superiore all'inflazione dimenticando che il Pil è aumentato del 4% e la produttività del 3%. Le rettificazioni danno un contributo all'inflazione se crescono più della produttività. Ma i dati ci dicono che nell'ultimo anno i salari sono aumentati del 1% più dell'inflazione quindi il 2% in meno rispetto alla produttività. Il risultato è che la quota dei redditi nazionale attribuita ai lavoratori dipendenti».

Quali sono allora a tuo avviso i fattori che determinano questo elevato livello di inflazione?

Essenzialmente due. Il primo è la politica economica del governo che ha aumentato le imposte indirette ad esempio l'iva che si sono già trasferite sui prezzi. Il secondo è l'elevato livello della domanda che sta provocando lo sbilanciamento dei nostri conti con l'estero. La ragione di questa forte domanda è essenzialmente nella spesa pubblica che per la maggior parte è composta da interessi sul debito i quali aumentano una domanda di consumi che certo per la maggior parte non viene da famiglie di lavoratori.

Da parte confindustriale si insiste però sul forte aumento del costo del lavoro provocato dal taglio della scala mobile.

Francamente vorrei far notare che l'Italia non è secondo a nessun altro paese europeo per trasferimenti alle imprese. La Confindustria è in parte contraddittoria chiede tagli alla spesa pubblica purché non riguardi le imprese.

Scenderà l'inflazione nella seconda metà dell'89?

È probabile ma ciò scatta a scatti, di raffreddamento della congiuntura e una stretta monetaria.

È scoppata una vivace polemica fra i ministri Amato e Battaglia sull'opportunità di un blocco dei prezzi per frenare l'inflazione. Tu che ne pensi?

Il blocco dell'equo canone potrebbe avere un effetto positivo. Sulle tariffe pubbliche e i prezzi amministrati operazioni di blocco hanno senso solo nel brevissimo periodo altrimenti possono avere effetti di storsioni sul bilancio pubblico e un'ultima analisi sull'inflazione. Misure di «sorveglianza» dei prezzi possono avere un valore dissuasivo e antispeculativo solo se fatte seriamente. Insomma non come si sono fatte in passato in Italia. □ W.D.

WALTER BONDÌ

ROMA. Si va verso un blocco dei prezzi amministrati e delle tariffe pubbliche? L'intervista dovrebbe essere svolta soltanto da una riunione del Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica) che si terrà forse in settimana. I ministri del dimissionario governo De Mita sono però sempre più divisi e si vanno configurando due opposti schieramenti. Il primo facente capo a Giuliano Amato il quale sostiene che l'unico modo per riportare l'inflazione al di sotto del 6% (dopo l'impennata di giugno al 7) è bloccare i prezzi amministrati e le tariffe pubbliche e l'equo canone.

Una posizione nettamente rifiutata dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia per il quale i provvedimenti invocati dal suo collega del Tesoro

«sono soltanto di facciata» e non risolvono alcunché. Al massimo è giunto ad affermare Battaglia si può pensare ad un regime di «sorveglianza» per un pacchetto di prezzi e tariffe. Insomma si tornerebbe al famoso «calmiere» istituito per la prima volta nel 1973 per alcuni prodotti alimentari. «Di tutti i modi», ha scritto nel documento di contenimento dell'inflazione a partire dal blocco dell'equo canone.

Ma il vero fatto nuovo nella controversia di questi giorni è rappresentato dalla scesa in campo del professor Mario Arcelli che è il capo dei consiglieri del presidente del Consiglio. In una intervista al settimanale de *La discussione* Arcelli si dichiara favorevole al blocco delle tariffe perché evita «di dare nuovi combustibili temporaneamente all'inflazione». Pieno sostegno quindi alle proposte di Amato.

Lo stesso Arcelli definisce l'obiettivo programmatico contenuto nel documento del governo di un 5,8% di inflazione a fine anno è più «avanzata» di un desiderio perché si sa che non può essere conseguito. E allora che significato ha porre tanta enfasi sulla necessità di contenere l'inflazione? Certo la spinta all'insù non si è arrestata ma siamo ancora lontani da una inflazione a due cifre quale quella degli anni dell'emergenza. Tanto più che anche Amato si è detto sicuro che a partire da agosto i prezzi scenderanno. La risposta probabilmente sta in un altro passaggio dell'intervista di Mario Arcelli: laddove pure negando che la crisi di governo abbia un effetto negativo sull'inflazione afferma

## Calmiere? No, grazie «Non improvvisate»

Non ha trovato molti consensi la ventilata proposta di introdurre una specie di calmiera sui prodotti alimentari allo scopo di contenere l'inflazione. Soprattutto dalla categoria professionale sono venute le critiche più aspre nei confronti di un provvedimento che quando è stato introdotto non ha mai dato i risultati sperati.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Il giudizio è pressoché unanime: l'introduzione di un calmiera sui generi alimentari non avrebbe alcun effetto. Anzi si potrebbe risolvere in un grave danno verso le categorie più deboli.

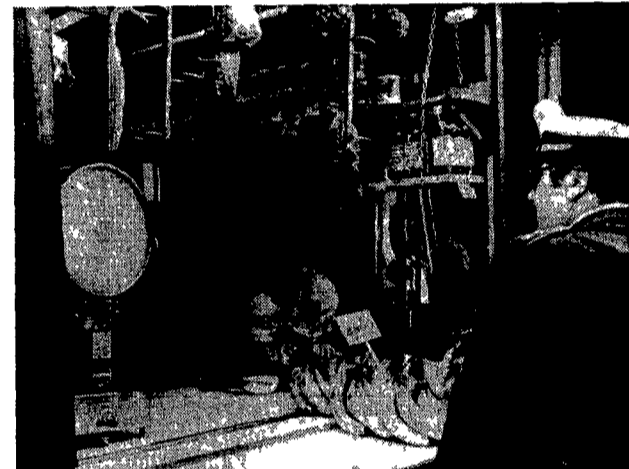
Sono di questo parere le organizzazioni professionali (quelle degli agricoltori come quelle dei commercianti) ma anche le associazioni che difendono i consumatori e la Lega delle cooperative.

In tutti e due il ricordo del fallimento di tentativi compiuti negli anni passati per frenare l'inflazione attraverso il blocco dei prezzi. Una serie di iniziative nate senza effetto alcuno e che portano i nomi dell'allora ministro dell'Industria De Mita, di Mammì e di Altissimo. Alla Confindustria la principale organizzazione di commercianti per ora non parlano prendono tempo per compiere una valutazione più generale ma come è ovvio visti gli interessi che rappresenta i pareri non sembrano affatto favorevoli alla proposta di calmiera. Parla invece e in modo esplicito la Confesercenti. «Una politica dei prezzi non si improvvisa - dice Giacomo Sivcher segretario generale dell'organizzazione - L'introduzione di un calmiera colpirebbe soltanto il commercio al minuto come già è stato nel passato. Occorre invece cercare le cause che portano ad una così sensibile differenza fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto.

Un giudizio altrettanto netto è quello della Lega delle cooperative. Ivano Barberini è il presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumo e di interventi sui prezzi. «Il calmiera - dice - è un palliativo assurdo che non serve

al contenimento dei prezzi. Occorre al contrario rinuoviare le cause di questo fenomeno. E una di queste sta nell'arretratezza della rete commerciale nel nostro paese. Il rinnovamento del commercio sia pure nei tempi lunghi è una delle strade che possono portare al contenimento dei prezzi».

Dalle organizzazioni degli agricoltori vengono critiche ancor più severe. Dice Massimo Bellotti vicepresidente nazionale della Confcoltivatori. «La nostra organizzazione sostiene la lotta all'inflazione mediante un'azione di governo che non affronti le cause strutturali a partire dal debito pubblico. L'agricoltura è il settore che più subisce i costi dell'inflazione senza poterli scaricare sui prezzi di vendita. Tanto è vero che da 100 lire



che pagano i consumatori gli agricoltori non percepiscono mediamente appena 30 centesimi sui prezzi alimentari - aggiunge Bellotti - non risolvono l'inflazione mentre si schiano di colpi coltore i consumatori che sono la parte con minor potere contrattuale sul mercato. E invece utile ogni iniziativa che con la partecipazione delle categorie interessate sia rivolta a dissuadere le speculazioni che possono essere favorite dalle aspettative inflazionistiche».

Secondo il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco porre i prodotti alimentari sotto calmiera significa penalizzare ancora una volta i coltivatori italiani che già producono a prezzi amministrati e vendono a prezzi inflazionati tanto più che da studi condotti dalla Cee i redditi degli imprenditori agricoli italiani sono

tra i più bassi della Comunità. Secondo la Coldiretti ogni azione tendente al contenimento dell'inflazione va presa a patto che non si scarichi sulle spalle delle categorie. Le fonti dell'inflazione - conclude Lobianco - sono da ricercare altrove nell'intermediazione parassitaria o nei vani tentativi speculativi del mercato che determinano l'invita zione incontrollate dei prezzi al consumo.

Anche dal mondo dei consumatori vengono voci contrarie che all'iniziativa. Se ne è fatta portavoce l'Unione consumatori la quale sostiene che il preventivo clamore che accompagna il calmiera induce i produttori a cautelarsi aumentando subito i prezzi di listino in modo da creare il fatto compiuto prima della discussione governativa e ottenere un allineamento dei prezzi ancora più alto».

Intanto ieri la Confindustria facendo una marcia indietro rispetto alle dichiarazioni dei giorni scorsi ha annunciato che non intende di sdettare la scala mobile per non creare forti tensioni. Ma l'organizzazione guidata da Colucci ha subito ribattuto il tasto del costo del lavoro la mentando una dinamica insostenibile e lanciando a sua volta la proposta di una concertazione.

Più deboli le minacce sulla scala mobile, ma gli industriali tentano di forzare la mano. La Cgil: non ci sono le basi per negoziare sul costo del lavoro

## Faccia a faccia sindacati-Confindustria

Usciti da un balletto di minacce sulla disdetta della scala mobile protesti a suon di ricatti verso il vero obiettivo cioè ridurre il costo del lavoro a «senso unico» quale strada sceglieranno gli industriali di fronte al secco no dei sindacati? La Confindustria potrebbe proporre un accordo per il rinvio della disdetta della scala mobile ad ottobre. Bertinotti (Cgil) non se ne parla neppure.

PAOLA SACCHI

ROMA. Erano partiti in quarta un mese fa con le dichiarazioni tonanti del prof. Mortillaro la scala mobile verrà disdetta. Poi avevano cercato di smorzare i toni battendo però sempre lo stesso tasto con questo costo del lavoro non ce la facciamo più. E ancora nuove minacce successivamente smentite o comunque attenuate. E alla fine dopo una riunione svoltasi in casa di Annibaldi la decisione

di fissare per ora un nuovo incontro con i sindacati sta volta in una sede più ufficiale presso l'Unione industriali di Roma. Ma un incontro su cosa? Cgil Cisl Uil lo hanno già detto a chiare lettere di trattare sulla disdetta della scala mobile neppure a parlarne. E seppur con toni diversi da parte delle Confederazioni è difficile è anche la strada di un negoziato sul costo del lavoro. Anzi per la Cgil come

ha ribadito Fausto Bertinotti è impossibile. E allora che via d'uscita avrà la Confindustria? Bertinotti è chiaro se qualcuno sta accarezzando il sogno di un'uscita onorevole tipo quella di costringere i sindacati a dire che insieme agli industriali di comune accordo hanno deciso di rinviare la discussione sulla disdetta della scala mobile se lo scordi pure Confindustria dunque in un cul de sac? E magari con il rischio che prendano sempre più piede i «dum» che intendono spingere l'acceleratore fino alla cancellazione dell'accordo che regola la scala mobile? In una situazione in cui come confermano i recenti dati Istat gli aumenti salariali continuano ad essere inferiori all'incremento di produttività e i profitti continuano a crescere la Cgil indica invece quello che può essere un percorso possibile che salvaguardi l'autono-

mia delle parti e sposti il confronto sui problemi reali. «In nanzitutto - dice Bertinotti - occorre sgombrare il campo da qualsiasi minaccia di disdetta della scala mobile poi subito riprendere il negoziato sulle relazioni industriali e concluderlo entro luglio in modo tale che possa fornire strumenti necessari al rinnovo dei contratti che vanno preparati categoria per categoria. Alla luce di questo percorso si possono poi avere momenti di verifica». Anche sul costo del lavoro? «La Cgil - risponde Bertinotti - ha da tempo una sua precisa piattaforma sui contributi sociali e sulla fiscalizzazione degli oneri. Sono proposte che chiamano in causa la necessità di una vera riforma fiscale e sulle quali siamo pronti a discutere». Una discussione che insomma non deve e non può avvenire a «senso unico» e

per bocca di Silvano Verone se la vecchia idea della concertazione ovvero del confronto governo sindacati aziende. Un triangolo che però come la Cgil ha fatto notare appartiene ad altre epoche. Quelle della «spiegata» degli anni 80 diverse dalla fase attuale che vede un sindacato che rialza la testa. La concertazione potrebbe fornire il destino insomma a quanti intendono ingabbiare la concertazione.

Intanto ieri la Confindustria facendo una marcia indietro rispetto alle dichiarazioni dei giorni scorsi ha annunciato che non intende di sdettare la scala mobile per non creare forti tensioni. Ma l'organizzazione guidata da Colucci ha subito ribattuto il tasto del costo del lavoro la mentando una dinamica insostenibile e lanciando a sua volta la proposta di una concertazione.



Fs, scatta oggi la «tregua» estiva

Scatta oggi per le Fs la prima tregua prevista dal codice di autoregolamentazione per il periodo estivo. Ma i trasporti resteranno comunque un'incognita. Secondo il protocollo sottoscritto sia dai sindacati confederali che dall'autonoma Fisafs la tregua durerà sino al 4 luglio per riprendere dal 28 luglio sino al 3 agosto e dal 10 agosto sino al 5 settembre. Ma la Fisafs ha già annunciato che almeno per luglio violerà i patti. Uno sciopero del personale di stazione per quattro notti consecutive dalle 21 del 30 giugno alle 6 del 4 luglio.

E il management dell'Ente cambia pelle

Intanto il vertice dirigente dell'Ente Fs viene rivoluzionato. Via tutti gli uomini dell'era Lagola entrano quelli ex Montedison legati a Schimberni. L'ultimo tassello di questi cambiamenti di fatto già avvenuti un mese fa è stato collocato in questi giorni con l'insediamento alla guida del dipartimento organizzazione di Cesare Vaccaro ex dirigente della Montedison. Sta a sostituire Giovanni Capra ora di retore del dipartimento potenziamento e sviluppo. Un altro insediato è il ing. Francesco Camello al quale è stato affidato il incarico delle relazioni industriali.

Parastato, domani l'incontro col governo

Si svolgerà regolarmente domani l'incontro governativo per il rinnovo del contratto dei 77.223 parastatali. Il telegramma di convocazione è giunto ieri sera nelle sedi sindacali con l'invito a palazzo Vidoni per mercoledì alle 17. Oggi è anche prevista una riunione tecnica. Il contratto del Parastato è il primo tra i sette comparti del pubblico impiego che attende il rinnovo dal 1° luglio 1988.

Accordo aziendale alla Marzotto

Accordo aziendale firmato alla Marzotto il gruppo che interessa circa 1.115 lavoratori distribuiti in sei stabilimenti. L'accordo prevede un piano di razionalizzazione industriale e un programma di innovazione tecnologica con un impegno globale di spesa di 70 miliardi nel triennio 1989-91.

Disoccupazione in Francia sotto il 10%

In maggio il tasso di disoccupazione francese è tornato al di sotto del 10 per cento. Il dato è stato reso noto dal ministero degli Affari sociali il quale ha precisato che appunto in maggio il totale delle persone in cerca di lavoro è stato pari a 2 milioni e mezzo con un calo dell'1 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Titoli bancari, gli impieghi in discesa

Dopo la flessione dell'anno scorso proseguono anche nel 1989 la discesa nell'impiego in titoli delle banche. Lo segnala uno studio della Banca nazionale del lavoro secondo il quale in marzo il portafoglio titoli delle banche era inferiore del 2% rispetto a quello dell'anno prima. Una tendenza che si è accentuata nel mese successivo. E a dicembre la flessione aveva raggiunto il 5,8%. La contrazione inoltre ha interessato tutte le categorie di titoli tra quelli dello Stato la riduzione maggiore è stata nei Cct ma anche i Bot sono calati del 12%.

In Belgio a ruba le azioni della Sgb

In sole poche ore è stato venduto circa il 11% della Società Générale de Belgique la maggiore holding belga di cui Carlo De Benedetti è vicepresidente. L'offerta pubblica di vendita di 7 milioni di titoli del valore di 3.000 franchi belgi (105mila lire) ciascuno avrebbe dovuto svolgersi fino al 30 giugno invece le azioni sono state tutte prenotate il primo giorno.

FRANCO BRIZZO

### Associazione per una Borsa di Studio intitolata a Pietro Gollini

Per ricordare Pietro Gollini un protagonista delle lotte degli edili negli anni 70 recentemente scomparso alcuni amici hanno deciso di istituire a suo nome una borsa di studio annuale dell'importo di lire otto milioni netti - nono vabile per una seconda annualità.

La borsa di studio dovrà essere utilizzata per effettuare una ricerca sul tema «Gli effetti della ristrutturazione industriale sulla condizione di vita e di lavoro degli edili romani».

Potranno presentare domanda per l'assegnazione della borsa - che è incompatibile con altri impieghi pubblici e privati - tutti coloro che abbiano conseguito il diploma di laurea in discipline storiche, politiche, sociologiche, economiche, statistiche e urbanistiche in data non anteriore al 31/12/1984.

Le domande per la borsa dovranno essere inviate entro il 31/07/1989 all'indirizzo del Comitato in piazza delle Stame 1 Roma allegando la seguente documentazione: - certificato laurea attestante anche gli esami sostenuti - breve curriculum vitae - dettagliato progetto di ricerca sull'argomento - copia della tesi di laurea - qualunque altro titolo attestante l'attitudine alla ricerca del candidato.

Le domande ed i relativi titoli saranno esaminati da una Commissione composta da docenti universitari esperti nel la materia che comunicherà entro il 30/10/1989 il nome del vincitore. La Commissione assicurerà il massimo supporto scientifico allo svolgimento della ricerca.

Al termine del primo anno di godimento della borsa il candidato presenterà ai fini del rinnovo per il secondo anno una dettagliata relazione sulla ricerca svolta alla commissione giudicatrice. Tale rinnovo potrà essere concesso ad insindacabile giudizio della commissione.

Il vincitore della borsa, fatti salvi i suoi diritti di pubblicazione si impegna a mettere gratuitamente a disposizione i dati emersi a favore dell'Unità e del Manifesto e della Federazione Lavoratori delle Costruzioni.

Per l'Associazione il Presidente Fausto Vaccaro

**Sme**  
**Le coop agricole: «Alleati»**

ROMA. Le politiche di acquisizione e di penetrazione nel mercato italiano dei grandi gruppi stranieri non si contrastano con logiche difensive, ma qualificano ulteriormente la produzione della nostra industria alimentare e lo sviluppo di politiche commerciali e di marchio più aggressive. Il presidente delle cooperative agricole aderenti alla Lega Filippo Manano spiega così l'origine della proposta che le tre centrali cooperative (Concooperative, Agci e Lega) hanno presentato al ministro Carlo Fracanzani per realizzare una serie di alleanze con la Sme.

«Le imprese cooperative», spiega Manano, «da tempo cercano i partner più adatti per realizzare tali obiettivi nei diversi segmenti di mercato. A questo fine si apre un interessante spazio di collaborazione che potrà contribuire a rafforzare il sistema agroalimentare. Ora le cooperative restano in attesa della risposta del ministro».



**ECONOMIA E LAVORO**

**Il servizio pubblico passa in parte la mano / 1**

**Poste, arrivano i privati**

A partire dal prossimo settembre, altri «segmenti» delle pubbliche Poste saranno ceduti in mani private, per assicurare quella funzionalità e celerità del servizio che la cronica inefficienza del ministero non riesce assolutamente a garantire. Svuotamento delle cassette, recapito di espressi e raccomandate, consegna della posta due volte al giorno, sono alcune delle novità promesse.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Il postino suona davvero due volte. A partire da settembre. È il primo target «europeo» che si affaccia sul mondo targadato delle poste italiane. Una nuova Si cambia. Sta infatti per andare in porto e praticamente alle ultime battute - la trattativa che, grazie a Dio, mette nelle mani dei privati alcuni segmenti, in cima al servizio pubblico Avanti c'è posto.

Nessuno dome, del resto

tanto incombente 1992. E tra i vari servizi «nuovi» assai curati dalla intraprendente mano privata, anche quello, appunto, del recapito-posta due volte al giorno come avviene peraltro in tutta Europa.

È questo del recapito postale privato, un settore silenziosamente «esplosivo» negli ultimi 15 anni, cui la maggiore dislocazione ministeriale, ha fornito la materia prima e l'occasione d'oro di uno sviluppo verticale. Non sono questi tempi super-velocità?

La Send Italia, con sede a Roma, che è nata due anni fa e raggruppa varie grandi agenzie tra cui la famosa Romana Recaptati, ha registrato nel 1988 80 miliardi di fatturato con un incremento del 250 per cento rispetto all'87, portando su e giù

per lo stivale 250mila plichi e 8 milioni di stampati, e collegando col proprio mezzo aeree e terrestri oltre 40 città per conto di banche, professionisti, imprenditori, piccole e grandi aziende.

Semplice. Per conto della Send Italia un aereo decolla ogni sera dall'aeroporto di Bergamo, fa scalo a Campiano e riparte per Catania, Cagliari, Palermo e così via, per tutte le città collegate ad ogni punto di sbarco del velivolo, sono pronte macchine veloci, che scattano per le consegne in breve, la posta raccolta la sera prima a Torino è nelle mani del destinatario a Roma o Bari alle 8 della mattina dopo. Roba mai vista, dalle parti del ministero delle Poste.

Con l'accordo stipulato nei giorni scorsi, entra in scena, con il 20 per cento delle quote anche l'altra

grossa organizzazione del settore, il Consorzio Recaptati, messo in piedi 10 anni fa, e forte di una cinquantina di associati, tra i quali le agenzie «storiche» di tutta Italia, la Fiorentina a Roma, l'Adra e le Colonnate a Firenze.

L'Espresso e Runaldi a Milano aziende che operano da 30-35 anni, con un numero di addetti che va dai 200 ai 4-5 della agenzia più piccola, quella di Agrigento.

Quale il senso di queste operazioni? Una collaborazione più vasta con il ministero delle Poste per servizi più celeri ed efficienti, si pone con la dovuta diplomazia i manager della consegna rapida. In realtà, «pezzi» del servizio postale già sono nelle mani dei privati (lo svuotamento delle cassette due volte al giorno in alcuni centri, certi tipi di trasporto, alcune forme di

recapito). Ma con il nuovo accordo, la parte affidata ai privati si allarga molto di più. A loro saranno appaltati, ad esempio, i destini della posta pregiata, come il recapito degli espressi (55 milioni l'anno) e delle raccomandate, delle bollette Enel, Sip, Rai (con l'attivazione dei terminali pubblici di posta elettronica), della corrispondenza bancaria, che vedrà una provvidenziale accelerata (con gli estratti conto consegnati in 48 ore).

Duemila lepri - tanti sono i dipendenti delle agenzie private - irrompono nell'ex posto delle 235 mila lumache burocratiche «velocemente tuoi», gli speedy gonzaies della corrispondenza volante - si fanno chiamare Cema, Centauri, Easy Rider, Centauri, Zap, Road Runner - suoneranno davvero «due volte».

(1 Continua)

**Patto di cooperazione**

**Macif compra azioni Unipol, e Vofue riduce la quota**

PARIGI. I preannunciati accordi di cooperazione in campo assicurativo tra la Unipol e la Macif (Mutuelle assurance des commercants et industriels de France) si sono concretizzati in un duplice patto di cooperazione, rafforzato dall'acquisto, da parte del gruppo francese, di azioni privilegiate Unipol per un ammontare di 10 milioni di franchi. In un comunicato diffuso a Parigi la compagnia mutualistica d'assicurazioni di Niort (nella regione Poitou-Charentes) precisa che i due accordi, che erano stati perfezionati nel corso di un incontro tra i presidenti di Unipol e di Macif, Enea Mazzoli e Jacques Vandier consistono (1) in una cooperazione tecnica in base alla quale ognuna delle due compagnie si occupa della gestione dei sinistri subiti nel proprio paese dagli assicurati dell'altra (2) nello svolgimento di comuni attività di analisi e di ricerca di mercato in vista di possibili iniziative congiunte su scala europea, eventualmente con altre società aderenti all'associazione delle assicurazioni cooperative europee Quest'accordo dovrebbe preludere alla creazione di una holding comune destinata ad effettuare investimenti nella Cee, precisa il comunicato citando il presidente Vandier, il quotidiano «La Tribune» e l'espansione di oggi indica poi che la Macif ha acquistato azioni privilegiate Unipol per 10 milioni di franchi.

Pochi giorni fa la Unipol, che fa capo alla Lega delle cooperative, ha modificato il patto di sindacato che la unisce alla compagnia tedesca Volksfuersorge (Vofue). In base alla modifica, la Vofue (che è controllata dalla Amb bavarese e dalla Fondiaria di Ferrara) ridurrà la propria quota di capitale ordinario Unipol portandola da 29,5 a 10 per cento. La Unipol, con sede a Bologna, è il secondo gruppo assicurativo italiano avendo registrato nel 1988 un giro d'affari di circa 880 miliardi di lire.

**BORSA DI MILANO**

MILANO. La Borsa naviga di nuovo nel mare delle incertezze e di ciò sono testimoni i maggiori titoli ad eccezione delle Fiat cresciute ten dell'1,51%, toccando le 10.400 lire nuovo massimo dell'anno. Ma qui c'è Agnelli che garantisce il rialzo con la promessa dei mille miliardi. Per gli altri titoli vale la situazione politica di nuovo assai confusa (Mib finale +0,09%) e

**Tutti incerti meno il Fiat**

con tumon addirittura di elezioni anticipate (una specie di babau per gli operatori). Insomma salta le Fiat e in parte le Generali, che mettono a segno uno 0,71% in più dopo i teorici tumoni di scalate del presidente Randone, i titoli guida hanno subito di nuovo la pressione delle vendite cosicché anche le Generali nel dopolunno sono tornate sui livelli di venerdì scorso. I titoli di Gard-

ni hanno segnato ribassi. Le Montedison dello 0,53% e le Agricola dello 0,98%. Male anche Cir (-0,57) e Olivetti (-0,28%) risultate assai poco scambiate. Sembra calato anche l'interesse su Mediobanca (in diretta relazione coi destini delle Generali). Il rallentamento del mercato ha avuto un riflesso significativo sul mercato dei premi dove le offerte di don't si sono avute soltanto sulle Fiat. □ R G

**AZIONI**

TITOLO	CHIAV.	VAR %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9.410	-0,74
B FERRARESE	31.800	0,00
ERIDANIA	8.440	-0,28
ERIDANIA R NC	3.888	-0,32
ZIGNAGO	7.855	0,08
ABBICCIATIVE		
ABELLE	111.800	-0,62
ALLENZANA	38.700	-0,28
ALLENZANA RI	37.900	0,00
ASSITALIA	14.600	-0,14
ENICHIM AUG	4.250	0,00
FAB MI COND	2.751	0,79
AUSONIA	2.252	-1,27
AUSON IORR	2.243	-1,58
FATA ASS	14.950	-4,48
FIRS	1.910	-2,08
FIRS GRUP	789	-0,13
GENERALI	42.800	0,71
ITALIA 1000	10.850	-0,78
FOND SSS	28.400	-0,56
FOND SSS W	—	—
FONDIARIA	88.350	-0,85
FREVENTE	24.330	0,00
LATINA	17.300	0,58
LATINA R NC	7.170	-0,42
LLOYD ADRIA	18.220	-0,69
LLOYD R NC	10.110	-0,79
MILANO	23.800	-0,17
MILANO R NC	11.400	-0,09
RAS	28.900	0,00
RAS RI	13.400	0,30
SAI	18.985	-0,08
SAI RI	7.850	0,00
SUBALP ASS	28.400	-0,56
TORO	21.200	-1,19
TORO PR	13.050	0,23
TORO R NC	9.089	-0,28
UNIPOL PR	17.800	-0,28
VITTORIA ASS	23.250	-1,90
BANCARIE		
B AGRI MI	13.979	-0,01
CATT VE RI	3.800	-0,62
CATT VENETO	6.920	-1,13
COMIT R NC	3.739	-0,24
COMIT	4.689	0,08
B MANUSARDI	1.483	-0,20
B MERCANTILE	11.190	-0,31
BNA PR	8.350	0,78
BNA R NC	2.580	0,00
BNA RI	12.800	0,00
BNA R NC	12.390	1,58
B TOSCANA	5.440	-0,73
B CHIAVARI	6.000	0,33
BDO ROMANIA	1.980	1,80
BCO LARIANO	5.210	0,17
BCO NAPOLI	14.190	-0,41
B SARDEGNA	11.530	0,93
CR VARESE	4.685	0,93
CR VAR R	2.440	0,08
CREDITO IT	2.335	-0,68
CREDITO NC	1.949	0,98
CREDITO FON	4.460	-0,11
CREDITO FON	8.880	-0,34
CREDITO LOM	3.750	-1,83
INTERBAN PR	37.100	0,00
MEDIOBANCA	23.720	-0,42
NBA RI	1.676	0,24
NBA	3.790	-0,05
CANTIERE EDITORIALI		
DE MEDI	1.888	1,40
BURGO	14.830	0,20
BURGO PR	12.150	0,41
BURGO RI	14.530	0,21
CART ASCOLI	4.490	1,13
FABRI PR	3.100	0,00
L'ESPRESSO	22.950	1,48
MONDADORI	29.970	-0,07
MONDADORI PR	17.800	-0,28
MONDAD R NC	11.089	1,18
POLGRAF	6.000	0,00
CEMENTI CERAMICHE		
CEMI AUGUSTA	5.210	0,19
CEMI BARLETTA	8.290	-0,63
CEMI MERONE R NC	3.170	-0,00
CEMI MERONE	8.080	-0,39
CEMI SARDEGNA	6.489	0,45
CEMI SICHIA	8.300	1,22
CEMENTIR	3.608	0,22

**CONVERTIBILI**

TITOLO	CHIAV.	VAR %
ATTIV IMM 95 CV 7,5%	165,50	163,10
BIND DE MED 90 CV 12%	112,00	112,80
BREDA FIN 87/92 W 7%	111,50	110,90
CENTROB BINA 91 10%	112,20	111,80
CIR 86/92 CV 10%	107,10	108,00
CIR 86/92 CV 8%	95,50	95,85
EFIB 85 ITALIA CV	97,75	—
EFIB 86 P VALT CV 7%	97,70	98,00
EFIBANCA FERFIN CV 10 5%	104,50	—
EFIB SAPEM CV 10 5%	98,60	98,90
EFIB W MECCHI 7%	98,00	97,20
ERIDANIA 85 CV 10 75%	152,50	153,00
EUROMOBIL 86 CV 10%	93,60	94,00
FERRIN 86/93 CV 7%	88,80	88,70
FERRUZZI AF 92 CV 7%	88,05	88,65
FERRUZZI AF EX SI 7%	84,00	84,50
FOCHI 92 CV 8%	93,80	93,70
FOMI FA 92 CV 8%	112,00	112,70
GERDOLMICH 81 CV 13%	100,20	102,00
GIM 85/91 CV 8 75%	144,50	—
GIM 86/93 CV 6 50%	85,60	86,25
INI PIGN 83 W IND	115,90	116,70
INI UNICEM 84 14%	107,35	—
INI SIFA 85/91 7%	92,00	91,90
IRI AERIT W 86/93 9%	151,10	151,25
IRI ALIT W 84/90 IND	112,70	—
IRI B ROMA 87 W 8 75%	98,30	98,60
IRI B ROMA W 82 7%	94,95	95,40
IRI-CREDIT 91 7%	98,25	95,95
IRI STET 86/91 CV 7%	101,00	101,40
IRI STET W 84/91 IND	181,50	—
MAGN MAR 95 CV 6%	111,00	111,60
MEDOB BARL 94 CV 6%	84,00	83,90
MEDOB CIR ORD CV 6%	338,30	340,00
MEDOB CIR RIS NC 7%	89,00	90,00
MEDOB CIR RIS 7%	93,00	93,00
MEDOB CIR RISP 10%	182,00	181,10
MEDOB FTOSI 97 CV 7%	98,40	99,00
MEDOB ITALCIV CV 7%	168,75	167,00
MEDOB ITALG 95 CV 6%	93,30	93,40
MEDOB ITALWOM 7%	161,00	160,80
MEDOB LUNIF RISP 7%	98,00	98,60
MEDOB MARZOTTO CV 7%	174,10	175,20
MEDOB METAN 83 CV 7%	98,50	98,20
MEDOB PIR 96 CV 6 5%	87,50	86,70
MEDOB SAPEM CV 5%	84,60	84,60
MEDOB SICIL 95 W 5%	82,40	82,70
MEDOB SIP 91 CV 6%	108,50	109,10
MEDIO SNA FIBRE 6%	84,80	84,80
MEDIO SNA TEC CV 7%	134,50	134,70
MEDIO UNICEM CV 7%	93,80	94,75
MEDIO VETR CV 7 5%	134,00	134,50
MERLONI 87/91 CV 7%	107,50	104,90
MONTED SELM FF 10%	99,80	99,45
OLCISE 85/84 CV 7%	87,90	87,50
OLVETTI 94 W 5 375%	79,40	79,40
OPERE NGA 87/93 CV 6%	87,90	88,60
OSSIGENI 87/91 CV 13%	540,00	540,00
PIRELLI SPA CV 9 75%	175,00	175,00
PIRELLI 85 CV 9 75%	128,20	128,20
PIRELLI 88 CV 8 5%	104,60	106,80
SAFFA 87/91 CV 8 50%	120,50	123,50
SELM 86/93 CV 7%	89,00	89,75
SIMI MET 85 CV 10 25%	126,50	—
SMA BPO 85/93 CV 10%	165,10	151,30
ZUCCHI 86/93 CV 3%	123,00	125,50

**TERZO MERCATO**

PREZZI INFORMATIVI	VALORI
BAVARIA	1.670
FERRORI (ex450)	—
BOC S SPIRITO	1.440/1.460
CARNIA	10.200/—
FAI	11.800/—
CA LOMBARDA DD CC	—
FATA	—
BI M LEASING	—
NORDITALIA ORD	1.550/1.580
NORDITALIA PRIV	930/940
BCA POP SONDRIO	79.000/—
B S PAOLO BS	4.030/4.060
CUCURINI	2.565 - 0,58
EULOLONA	4.100 - 0,97
FISAC	7.390 - 0,34
FISAC RI PO	7.249 - 1,98
LUNIF 800	2.043 - 0,34
LONIF R P	1.950 - 0,60
ROTTORI	36.400 - 0,58
MARZOTTO	8.370 - 0,36
MARZOTTO NC	8.072 - 0,30
MARZOTTO RI	8.215 - 0,80
OLCISE	3.810 - 1,60
SIM	7.587 - 0,19
STEFANEL	6.850 - 1,48
ZUCCHI	9.240 - 0,10
DIVERSE	
DE FERRARI	9.950 - 2,45
DE FERRARI RP	3.450 - 0,00
CIGA	4.950 - 0,10
CIGA RI NC	2.275 - 0,68
CON ACCO TOR	12.450 - 2,89
JOLLY HOTEL	14.900 - 0,00
JOLLY HOTEL RP	14.590 - 0,41
PACCHETTI	680 - 0,72

**OBLIGAZIONI**

TITOLO	CHIAV.	VAR %
AZ AUT F S 83 90 IND	102,20	102,80
AZ AUT F S 83 90 2° IND	101,35	101,70
AZ AUT F S 84 92 IND	102,25	102,40
AZ AUT F S 85 92 IND	102,65	102,95
AZ AUT F S 85 95 2° IND	100,00	100,00
AZ AUT F S 85 00 3° IND	99,20	99,20
IMI 82 92 2R2 15%	186,15	186,15
IMI 82 92 3R2 15%	—	—
CREDIOP D30 035 5%	87,60	87,60
CREDIOP AUTO 75 8%	76,60	76,60
ENEL 83 90 1°	102,65	102,65
ENEL 83 90 2°	101,20	101,75
ENEL 84 92	102,80	102,58
ENEL 84 92 2°	102,50	102,30
ENEL 84 92 3°	106,80	106,88
ENEL 85 96 1°	106,65	100,70
ENEL 86 01 IND	89,60	89,60
IRI STET 10X EX	98,85	98,60

**I CAMBI**

TITOLO	CHIAV.	VAR %
DOLLARO USA	1415,575	—
MARCO TEDESCO	724,528	—
FRANCO FRANCESE	213,40	—
FRANCO OLANDESE	643,655	—
FRANCO BELGA	34,648	—
STERLINA INGLESE	2204,95	—
STERLINA IRLANDESE	1832,825	—
CORONA DANESE	192,25	—
DRACMA GRECA	6,417	—
SCUDILLO CANADESE	1164,60	—
YEN GIAPPONESE	10,124	—
FRANCO SVIZZERO	841,045	—
SCILLING AUSTRIACO	102,985	—
CORONA NORVEGISE	198,865	—
CORONA SVEDESE	216,19	—
MARCO FINLANDESE	322,975	—
ESCUDO PORTOGHESE	6,166	—
LEPETA SPAGNOLA	8,635	—
DOLLARO AUSTRIACO	1089,425	—

**ORO E MONETE**

TITOLO	CHIAV.	VAR %
ORO FINO (PER GR)	16.650	—
ARGENTO (PER KG)	245.000	—
STERLINA V	125.000	—
STERLINA N C (A 73)	125.000	—
STERLINA N C (P 73)	127.000	—
RUSSIA	630.000	—
20 DOLLARI ORO	600.000	—
OPERE NGA 87/93 CV 6%	87,90	88,60
OSSIGENI 87/91 CV 13%	540,00	540,00
PIRELLI SPA CV 9 75%	175,00	175,00
PIRELLI 85 CV 9 75%	128,20	128,20
PIRELLI 88 CV 8 5%	104,60	106,80
SAFFA 87/91 CV 8 50%	120,50	123,50
SELM 86/93 CV 7%	89,00	89,75
SIMI MET 85 CV 10 25%	126,50	



**Falck Ambiente: accordo «di metodo»**

MILANO Non si lavora più in situazioni «a rischio» questa l'indicazione pratica che i delegati di reparto e i sindacalisti danno al lavoro del gruppo Falck venerdì scorso sindacati e azienda hanno raggiunto presso l'As solombarda una prima intesa sui temi della sicurezza si lavoro dopo il gravissimo or tonio di sabato 17 giugno. Lo scoppio nell'acciaiera dello stabilimento Unione di Sesto San Giovanni all'interno del forno elettrico il 13 ha provocato la morte di un operaio Luigi Federici di 44 anni e il ferimento di altri quattro.

Quello scoppio era stato ampiamente annunciato. D sicuro a provocare l'esplosione è stata una perdita d'acqua dai pannelli di raffreddamento che sono sistemati all'esterno dell'impianto. Quelle perdite sono di ordinaria amministrazione ma anziché essere prevenute o fermate nel momento stesso in cui si verificano attraverso la manutenzione ordinaria o programmata venivano fino a quel sabato tragico valutate «a vista» e si interveniva solo a colata finita e ancora meglio al termine della settimana di lavoro.

L'accordo raggiunto venerdì fra Falck e sindacati è «come si dice con un'immagine tutta sindacale» un accordo di percorso ossia una commissione ambiente che avrebbe dovuto già funzionare si metterebbe ora davvero al lavoro e entro luglio dovrà proporre una serie di misure di salvaguardia che privilegino la prevenzione dagli infortuni la manutenzione anziché l'intervento a posteriori e l'addestramento del personale. E intanto? Intanto in ogni stabilimento i consigli di fabbrica debbono segnalare alle rispettive direzioni le «situazioni a rischio» per ottenere interventi immediati. E là dove strada facendo gruppi di lavoratori o delegati si imbattono in situazioni che a loro giudizio non garantiscono la sicurezza, fermino la produzione in attesa che siano fatti gli opportuni interventi.

L'inchiesta giudiziaria in questa settimana o al inizio della prossima alla pena tecnica a sull'impianto Coriaria mente a quanto circolava in questi giorni il magistrato Francesco Manca ha inviato un solo avviso di reato mentre altri ne spedisce prima della pena per consentire la minima anche di penti di part.

**Tensione a Cornigliano: stasera assemblea indetta dal comitato contro i fumi. Un po' di ottimismo invece tra Riva, sindacati e Regione: è possibile risanare**

**Esposto al pretore: chiudere l'acciaiera**

Adesso tutti vogliono la fabbrica risanata e l'ambiente pulito. L'industriale dell'acciaio Riva promette 30 miliardi di investimenti e i suoi tecnici, insieme con quelli del sindacato e della Regione hanno cominciato a definire il programma dei lavori. Intanto lo stabilimento continua a produrre. Protesta il comitato ambiente «La Regione ci prende in giro» e organizza per stasera una assemblea.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA L'incontro tecnico di ieri sera lascia ben sperare tutti hanno ribadito che è possibile risanare l'acciaiera e difendere l'ambiente e i comitati non a definire un programma di lavoro per raggiungere questo risultato. «E si può fare» dice Paolo Perugini segretario regionale della Fiom - contano di produrre sia pure con intensità più ridotta e mantenendo quindi l'occupazione.

A tre giorni dall'ordinanza della legge che dopo anni di acquiescenza aveva inteso di immediata sospensione della produzione nell'acciaiera di Cornigliano lo stabilimento continua a funzionare. Gli operai ma anche i quadri tecnici dell'azienda lavorano normalmente. Si oppongono una trentina di abitanti di Cornigliano che in un recente esposto al pretore di Sampierdarena chiedendogli di far rispettare l'ordinanza regionale. Anche al comitato per l'ambiente del quartiere le reazioni sono amare. «Ci sentiamo presi in

le esigenze dell'ambiente. Intanto però c'è l'ordinanza di sospensione non osservata. Formalmente perché la voratori come forma di lotta occupano l'azienda lavorano normalmente col consenso della proprietà. Per i 1.600 siderurgici una chiusura avrebbe drammatiche prospettive: non solo perché non esiste alcuna procedura per la cassa integrazione ma anche perché potrebbe passare col degrado degli impianti sotto il ciclo integrale l'ipotesi di una chiusura definitiva.

Il tentativo che si sta facendo attraverso le riunioni tecniche come quella di ieri è quella di definire in tempi più ridotti le cose da fare subito. Il progetto di risanamento dello stabilimento. Ai sindacati Riva ha già detto che intende investire trenta miliardi a testimonianza della propria volontà di continuare a produrre a Cornigliano anche in futuro (si parla di decenni). E di farlo rispettando



Un interno dell'Italsider di Cornigliano a Genova

Queste in sostanza le prescrizioni contenute nell'ordinanza regionale alla base dell'intimazione a sospendere la produzione. Se attraverso una verifica congiunta dei tecnici dell'azienda della Regione del sindacato (ai quali si è aggiunto anche il professor Frisoni a nome del comitato ambiente) si potesse accertare che il risanamento è avviato la Regione potrebbe a sua volta cambia

**Gesac, selezioni contestate «Manovre clientelari su quelle assunzioni» Protesta Pci a Napoli**

Parlamentari, consiglieri comunali e provinciali del Pci, con in testa il segretario della Federazione napoletana Berardo Impegno, hanno occupato la presidenza della Gesac, l'azienda a capitale misto (la maggioranza delle azioni è di Comune e Provincia) che gestisce i servizi a terra dell'aeroporto di Capodichino. La clamorosa protesta è stata attuata per denunciare manovre clientelari nelle assunzioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIÒ

NAPOLI Sono migliaia i giovani che in questi giorni hanno ricevuto un telegramma che li invita al Palace Hotel di Caserta, per le selezioni finalizzate all'assunzione di 57 persone alla Gesac, una Spa i cui maggiori azionisti sono il Comune di Napoli e la Provincia.

Per il Pci quelle selezioni iniziate ieri mattina devono essere sospese perché in contrasto con quanto deciso nelle settimane scorse dal Consiglio comunale. «Bisogna utilizzare la selezione per i contratti di formazione lavoro per le qualifiche medio alte (diplomati) e la chiamata numerica attraverso collocamento per le qualifiche medio basse».

Nonostante l'invito rivolto dal sindaco Pietro Lezzi il presidente della Gesac Giuseppe Gaudioso ha deciso di procedere ugualmente alla selezione anche per gli aspiranti pulitori o addetti alle mense. «Tutti sanno che non sono i test di cultura generale a decidere gli avviamenti al lavoro - ha dichiarato Andrea Geremica deputato comunista - ma sono le raccomandazioni dei vari partiti politici (e non solo politici)».

Da tempo il Pci con il movimento di lotta dei disoccupati si sta battendo per liberare i servizi lavoro «da violenze e ricatti che avviliscono le coscienze e soffocano il mercato del lavoro con rigidità e vincoli inaccettabili».

Nei giorni scorsi una delegazione comunista si è incontrata con il sindaco e l'assessore alle municipalizzate e con il presidente della Gesac proprio per discutere sulle 57 assunzioni presso l'impresa di Capodichino. I Pci ha ribadito che le procedure adottate dal Consiglio di amministrazione della Gesac non solo sono in aperto contrasto con le decisioni prese all'unanimità dal Consiglio comunale ma anche lesive dei diritti dei disoccupati napoletani (attualmente gli iscritti nell'Isione per la sola città sono 162mila) e aperte a sbocchi clientelari.

**Bolzano, al forno lavora il senegalese**

A Sesto San Giovanni li fan lavorare come negri. A Bolzano, invece, i negri li hanno assunti direttamente per stare ai forni dove nessuno più voleva andare. Si parla di Falck, naturalmente. Alle «Acciaiere di Bolzano», nello stabilimento della zona industriale, da più di un anno sono entrati a decine i lavoratori extracomunitari senegalesi, tunisini, ghaniani prevalentemente.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

BOLZANO Fanno «naturalmente» i lavori più pesanti e pericolosi rifiutati dagli altoatesini. E così accade in altre aziende della zona industriale della Magnesia. L'Alumina qualche piccola ditta che ha le pulizie in appalto. S'intende? Un po' di razzismo? Non è detto. Per molti sindacalisti in testa è un'esperienza positiva.

Le premesse spiega il segretario della Fiom Gianni Pozzo stanno nella ristrutturazione recente delle Acciaiere «550 prepensionamenti taglio di manutenzione e servizi. Oggi con 1250 dipendenti e un solo forno in funzione si producono 170.000 tonnellate di acciai speciali. L'anno scorso quando eravamo in 1800 e con due forni». Insomma lavoro più pesante, rischi più alti. E l'Alto Adige con un tasso di disoccupazione sotto il 4% non è il Sud. La Falck quando si è dovuto procedere al turnover di alcuni posti non ha trovato nessuno disponibile. Tranne i negri giunti anche a Bolzano da un paio d'anni. «Alla Falck - ricordava Salvatore Falcomata presidente dell'associazione Nelson Mandela e membro della commissione di controllo del collocamento - hanno cercato per 6 mesi due addetti ai forni. Alla fine ho proposto perché non provate con gli extracomunitari? È andata bene e sta continuando ancora. I primi assunti sono stati due giovani senegalesi diplomati in informatica. Pian piano li hanno seguiti altri una trentina fino a mentre l'esperienza si è fatta alle aziende vicine. Tutta gente collocata al terzo

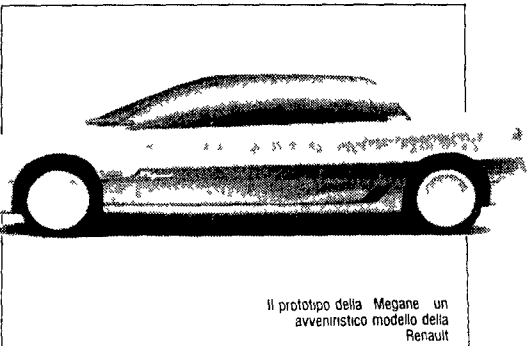
livello salari tra un milione e due un milione e quattrocento mila al mese. Un po' alla volta» spiega Pozzo «sono stati inseriti qualcuno è stato spostato ad altri incarichi meno pesanti anche se non più qualificati. Quasi tutti sono ben inseriti parlano bene l'italiano sono iscritti al sindacato anche se non partecipano». Problemi coi colleghi? «Nessuno. Al massimo qualcuno se li coccola con un po' di paternalismo» assicura Pozzo. Ma in Cgil il segretario Günther Rauch tira fuori il verbale di un recente attivato dove il sindacalista racconta «Un lavoratore della Falck mi ha avvertito per chiedere che la Fiom impugnasse le assunzioni dei senegalesi. Ci tolgono le prospettive». Diceva. Gli ho risposto che se venivano loro era per coprire posti che nessun italiano vuole. E allora

«Una tazzina di caffè» mille lire a testa insomma per raccogliere 200 milioni e costruire una casa alloggio. Ai confini con l'Austria la compagnia di centro e nordafricani è la vanguardia di un piccolo esercito di extracomunitari regolarmente assunti. Sono già 1500 nel Trentino dove nelle cave del porfido arrivano anche jugoslavi circa 3000 nel Veneto fra concene e fondereie vicentine cave di marmo veronesi aziende alimentari e ristoranti. La Cgil veneta il 7 luglio ha organizzato un convegno. Intanto sta allestendo una serie di servizi per gli extracomunitari in ogni provincia. Tra i primi un servizio legale regionale a Padova ed un ufficio sindacale per i problemi degli extracomunitari a Vicenza affidato ad un africano assunto come funzionario Cgil.

**LO SCONTRO DELL'AUTO / 1 - Rischi e guai (giapponesi) del mercato unico**

**15 anni dopo lo choc Europa sotto pressione**

GIUSEPPE VOLPATO



Il prototipo della Megane un avveniristico modello della Renault

L'Europa occidentale) in cui l'offerta giapponese si aggira circa una quota del 13%. Già nel '77 le posizioni si erano invertite la quota delle importazioni giapponesi è arrivata nel Nord America al 75,8% e nel resto del mondo al 41,9% contro quella delle case europee scesa rispettivamente al 16,6% e al 57,3%.

La ripresa europea. Tutta la marcia cresciuta dei profitti realizzati dai costruttori non giapponesi. Le più rapide a riprendersi sono state le case americane. Nel 1980 il saldo globale di General Motors Ford e Chrysler era in rosso per la non trascurabile cifra di 3,5 miliardi di dollari. Ma già nel 1981 i profitti globali raggiunsero il record dei 9 miliardi di dollari. Il saldo globale delle case europee resta invece in rosso per tutto il periodo che va dal 1980 al 1985 ma poi inizia a recuperare e nel 1985 la sommatoria dei profitti delle case europee raggiunge i 5,5 miliardi di dollari a fronte degli 11,25 miliardi delle case americane che però non stabilizzano anche i profitti realizzati in Europa dalle rispettive all'iate. Se scorporiamo questi profitti assai grandi per «competenza geografica» all'Europa occidentale, questa dovrebbe la rea con il maggior livello globale dei profitti (circa 11 miliardi). Invece le case automobilistiche giapponesi pur avendo conservato in tutto il periodo un saldo globale positivo si sono progressivamente ridotti a 1,6 miliardi di dollari nel 1980 e a quasi 3 miliardi di dollari nel 1985 hanno subito nel 1987 un leggero decremento a causa della rivalutazione dello yen rispetto al dollaro. Nel

1988 il leggero arretramento delle esportazioni sul mercato internazionale è stato compensato dalla crescita della domanda interna e il saldo globale ha segnato una ripresa. Secondo gli analisti giapponesi il consuntivo dell'anno fiscale 1989 registrerà il record assoluto dei profitti globali nettamente sopra il record del 1986.

La formazione del mercato unico. Il quadro competitivo dell'industria automobilistica internazionale sarà ulteriormente influenzato nel 1993 dalla formazione del mercato unico europeo che come è noto prevede l'abolizione delle barriere fisiche (controlli doganali) l'armonizzazione delle normative fiscali (costo dei carburanti e Iva sull'acquisto di autovetture) e l'unificazione delle normative tecniche sulla omologazione e

l'immatricolazione delle auto vetture.

Si tratta di una trasformazione di notevole portata in quanto rende quasi completamente aperta ed omogenea tra i paesi membri l'area più ricca e industrializzata del mondo. Da questo punto di vista la formazione del mercato unico potrebbe innescare un processo di sviluppo analogo a quello manifestatosi negli anni 60 in corrispondenza alle prime fasi di omogeneizzazione dell'area dovrebbe portare all'abolizione delle attuali restrizioni all'importazione di autovetture in alcuni mercati europei in Italia e in Spagna in primo luogo ma anche in Francia e in Inghilterra il cui contingentamento è rispettivamente al 3% e al 11% del totale delle immatricolazioni. Se la costituzione del mercato unico significasse anche l'abolizione degli attuali contingentamenti b) il riconoscimento dello stato di «vetture europee» alle automobili prodotte in Europa negli stabilimenti delle case giapponesi indipendentemente dal contenuto di componentistica giapponese c) il riconoscimento dello stato di «vetture americane» alle automobili prodotte in Usa da parte dei costruttori giapponesi e quindi liberamente importabili nel nostro continente come reagirebbe l'industria automobilistica europea? Sarebbe in grado di mantenersi competitiva o i profitti attualmente realizzati sarebbero destinati a ridursi considerevolmente? La questione non è affatto una esercitazione accademica in quanto recenti indicazioni avvalorano l'ipotesi che l'impostazione della commissione della Cee si sta orientando in questo senso ed inoltre è noto che le case automobilistiche europee che nel 1988 hanno conseguito i maggiori profitti sono proprio quelle che possono contare su un mercato interno protetto come la Fiat la Peugeot Citroën e la Renault.

(1. continua) professore alle Università di Venezia e Trento

**1° LUGLIO '89**

**BTP**

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata quadriennale, godimento 1° luglio 1989 e scadenza 1° luglio 1993
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 giugno
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo, le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,75% o superiore, il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 3 luglio al prezzo di assegnazione d'asta, senza detritmi di interesse e senza versamento di alcuna provvigione
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 27 giugno

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo	Rendimento annuo rispetto al prezzo base netto
97,75%	4	13,68%	11,94%

**BTP**

**Lo sfruttamento d'una folta capigliatura**

Una azienda chimica giapponese la Union Bros ha finanziato con 14 miliardi l'industria italiana per lo sfruttamento dei capelli. Se non si cava sangue dalla rapa i giapponesi hanno comunque deciso di cavare aminoacidi dalle capigliature umane su vasta scala per fornire materia prima alle industrie chimico farmaceutiche. Dai capelli si ricavano un gran numero di sostanze chimiche utili e l'impianto in dieno di Ponchery è in grado di lavorare ogni anno 1200 tonnellate di capelli dai quali si possono ricavare 80 tonnellate di cisteina 24 di tirosina e grandi quantità di altri 19 aminoacidi.

**Smettere di fumare, indispensabile il medico**

Considerando il fumo alla stregua di una qualsiasi droga e l'abitudine alla sigaretta come una vera e propria tossicodipendenza un gruppo di medici americani del National Cancer Institute ha condotto una indagine sui tentativi di smettere. Ed ha scoperto che se il «consiglio» di abbandonare le amate sigarette viene da un medico anche senza la pressione di un motivo sanitario urgente il fumatore ha una probabilità di riuscire a smettere sei volte maggiore. Ciò che viene considerato fondamentale dunque è una vera e propria terapia di appoggio eseguita dal medico durante il quale deve stabilire insieme al paziente la data dell'ultima sigaretta deve fornirgli le pasticche alla nicotina come supporto e seguirlo nei suoi stati emotivi durante la disassuefazione.

**Un test per prevedere il rigetto di organi**

La possibilità di monitorare il responso immunologico renderà anche più semplice e calibrata la scelta di somministrazione della ciclosporina. Il immunosoppressore che serve proprio ad abbassare il rischio di un rigetto. Finora la ciclosporina veniva somministrata in relazione al peso corporeo: si tratta di una droga solubile nei lipidi che si lega al 80 per cento alle lipoproteine ad alta e bassa densità. Ma siccome la concentrazione di queste lipoproteine varia moltissimo da paziente a paziente si possono verificare notevoli errori nello stimare le dosi: ne cessano di ciclosporina. Il test si basa sui livelli di interleuchina 2, una proteina che è essenziale nel processo di riconoscimento del tessuto estraneo.

**Il pallone sonda scambiato per spazzatura spaziale**

Si pensava che fosse materiale espulso da qualche satellite ed invece era solo un pezzo di un pallone sonda meteorologico francese. Il ritrovamento era avvenuto in una regione deserta dell'Australia nordorientale e sembrava confermare in pieno l'allarme lanciato qualche settimana fa dagli esperti spaziali americani sull'intasamento delle orbite terrestri dovuto a centinaia di migliaia di pezzi di «spazzatura» metallica. Il frammento è costituito da un blocco di metallo e le autorità di Brisbane sono riuscite a collegarlo con la sonda francese.

**Sempre più elusiva la quinta forza**

La quinta forza ipotizzata dai fisici accanto alle forze fondamentali (gravitazione, elettromagnetica, nucleare forte) diventa sempre più elusiva. Le ricerche condotte di recente da due università americane sembrano infatti suggerire che essa non esista proprio. Esperimenti fatti a Washington con il filo a piombo constatarebbero che non sono presenti quelle alterazioni della verticale che l'esistenza della quinta forza dovrebbe comportare. Anche nel Nevada si è arrivati ad escludere la sua presenza in seguito a prove di variazione del peso a diverse altezze dal suolo. Per ora la quinta forza sopravvive rebbè dunque solo nell'ambito delle teorie fisiche puramente speculative come quelle della supergravità nelle quali gioca ancora un ruolo insostituibile.

NANNI RICCOBONO

**Università del Wisconsin  
Microscopio a raggi X  
realizzato negli Stati Uniti  
da ricercatori italiani**

Due ricercatori italiani dell'Università del Wisconsin negli Stati Uniti hanno realizzato un nuovo tipo di microscopio basato sui raggi X. La rivoluzionaria apparecchiatura nota come «Maximum» è stata sviluppata da un team di fisici ed ingegneri sotto la direzione del prof. Franco Corni, direttore del Wisconsin Center for X-Ray Lithography e dal prof. Giorgio Margaritondo, vicedirettore del Wisconsin Synchrotron Radiation Center.

La microscopia convenzionale si basa sulla messa a fuoco della luce visibile. Vengono anche usati fasci di elettroni per esempio nel microscopio elettronico a scansione. Sono invece scarsissimi i tentativi di utilizzare fasci di raggi X, per i quali le normali lenti sono inservibili. Maximum impiega due tec-

niche rivoluzionarie: la messa a fuoco è data da speciali lenti riflettenti note come «obiettivi di Schwarzschild» la cui efficienza è stata aumentata mediante ricopertura con strati alternati di silicio e molibdeno. Inoltre l'immagine microscopica è rivelata utilizzando gli elettroni emessi dal campione nel punto colpito dai raggi X.

Il prototipo di Maximum ha cominciato a produrre le primissime micrografie il 29 maggio ed il risultato è stato annunciato al convegno dell'Istituto nazionale di fisica della materia tenutosi presso la sala convegni dell'Area di ricerca di Trieste. La notizia ha suscitato grande interesse anche per la probabilità di ripercolazioni su Elettra il progetto italiano per la costruzione di una macchina di luce di sincrotrone a Trieste.

**Gli atti del convegno internazionale «Kosmos»  
L'intreccio di riflessione filosofica e scientifica  
sulla cosmologia e le sue implicazioni biologiche**

**Filosofia del Big Bang  
eresia contemporanea**

Sono usciti gli atti del convegno internazionale «Kosmos» organizzato dall'Istituto Gramsci Veneto con il contributo dell'Istituto italiano di studi filosofici di Napoli. Il volume curato da Umberto Curi presenta un intreccio di riflessioni che coinvolgono i filosofi e gli scienziati nel tenta-

tivo di definire una cosmologia coerente o di trovare le incrinature in quella dominante. Curi nel Big Bang e nelle conseguenze che questo ha sul piano delle interpretazioni delle osservazioni astronomiche. Gli «eretici» trovano qui uno spazio maggiore che non nella comunità scientifica.

ALBERTO MASANI



Disegno di Mitra Divshali

considerazioni che negano valore conoscitivo alla ricerca cosmologica e conclude che la scienza è impreparata al meno attualmente a stabilire un proficuo colloquio con la filosofia molto più «arguta» nell'affrontare la problematica della natura della conoscenza umana. Le sue argomentazioni possono non convincere uno scienziato che anzi tendere a capovolgere le conclusioni ma è estremamente interessante prendere atto della presenza di queste posizioni e delle relative argomentazioni nell'ambito della cultura dei nostri giorni. D'altra parte su-

posizioni che finiscono per essere tragicamente analoghe si trova lo stesso Halton Arp, noto astronomo attualmente a Monaco, dedicato essenzialmente alle ricerche osservative. Il quale ritiene per certi aspetti anche giustamente che le teorie cosmologiche oggi ritenute valide sono viziate dalla mentalità «esageratamente competitiva» degli scienziati.

Non si può fare a meno tuttavia di rilevare che anche la sua posizione non è esente da tale critica e rimproverargli che troppo unilateralmente e con eccessiva fantasia enfatizza a alcuni dati osservativi che

gli fanno pensare che le galassie producono altre galassie in analogia (ma per l'autore si tratta assai più di una analogia) al mondo biologico. Molti opportuni appaiono i richiami storici di Umberto Curi che mostrano le originarie premesse di una indagine razionale dell'universo, premesse mantenute e rinviate nella ricerca scientifica moderna che si esprime sia con la teoria evolutiva dell'ormai ben noto Big Bang (secondo la quale l'universo è nato circa 15 miliardi di anni fa ed è destinato ad espandersi indefinitamente) oppure ad arrestare l'attuale espansione per poi

contrarsi e ristabilire iniziali condizioni) e l'altra non meno nota detta dello stato stazionario secondo la quale l'universo mantiene indefinitamente nel tempo la sua fisionomia fondamentale. Tali premesse trovano una loro attuazione anche nella dinamica che vede la cosmologia e la filosofia sempre più strettamente interconnesse.

Enrico Bellone sottolinea la coerenza e la linearità dello sviluppo storico della cosmologia da Newton ad oggi per rilevare come le attuali teorie cosmologiche debbano essere viste strettamente legate alle

precedenti secondo una dinamica per la quale certi problemi iniziali vengono elaborati e maturano col volgere della ricerca. È interessante rilevare che il convegno di cui si parla ha visto raccolti molti cosmologi contestatori della teoria del Big Bang che è oggi generalmente condivisa per cui è assistito a interventi i quali hanno esaminato il rapporto cosmologia filosofia sotto il profilo di una analisi metodologica tesa a mettere in evidenza più le insufficienze che non i validi motivi di tale teoria. Poiché d'altra parte fra questi contestatori vi sono per

sonaggi illustri e degni della massima stima scientifica ne risulta che uno dei meriti principali di questo libro è anche quello di presentare al lettore la moderna cosmologia nel suo stato attuale e nella sua più attuale problematica con la collocazione in primo piano delle argomentazioni che non hanno ancora trovato un'accettabile interposizione nell'ambito della teoria del Big Bang. Gli interventi di Jean Claude Pecker per l'Istituto di astrofisica del Collegio di Francia e di Fred Hoyle del collegio universitario di Cardiff si presentano come validi richiami a una responsabile prudenza scientifica e a valutare con tutta l'attenzione che meritano i fenomeni che stentano oggi a quadrarsi nella teoria del Big Bang. In compenso quello biologico con i tempi evolutivi ne cessano di essere espliciti e quali appaiono molto maggiori dei 15 miliardi di anni che la teoria del Big Bang assegna alla vita dell'universo. Hoyle sostiene con argomentazioni che devono far riflettere (anche se non siano disposti ne cessariamente a condividerle) che la vita sulla Terra è di origine extraterrestre e critica la teoria evolutiva di Darwin con osservazioni che a nostro avviso non falsificano di necessità quella teoria ma che reclamano certo una spiegazione che al momento questa teoria non è in grado di dare.

Molto interessante l'articolo di Jean Heidmann dell'osservatorio di Parigi. Heidmann in cui si illustrano i tentativi fatti (finora senza successo) e quelli particolarmente sofisticati che sono in preparazione con i quali si ritiene di dare un notevole contributo al problema se esistono o no segnali da attribuire a civiltà sui pianeti delle stelle della nostra galassia. Chiede questo interessantissimo libro l'intervento di Geoffrey Burbidge del Centro di astrofisica e scienze spaziali dell'Università di California San Diego il quale ne esamina criticamente i validi motivi che oggettivamente parlano a favore della teoria cosmologica del Big Bang e altrettanto criticamente i motivi che ancora non si inquadrano e conclude fra questi ultimi ve ne sono alcuni destinati probabilmente a introdurre in essa modifiche anche radicali. Il libro di cui parliamo è tutto in italiano. I testi degli autori, sia non sono ottimamente tradotti e privi di difficoltà formali per cui può essere letto con utilità da un lettore non specialistico. Anche se delittano le voci in difesa della teoria del Big Bang e altre rappresentative di un più ampio ventaglio di posizioni filosofiche il libro investe tutta la sua partecolare attualità e importanza perché in ogni caso il lettore si trova a contatto diretto col pensiero di autori estremamente autorevoli. Il libro rappresenta un ben riuscito esempio di una collaborazione scientifica e umanistica al massimo livello e apre una strada da percorrere con gran determinazione. Siamo consapevoli che l'Istituto Gramsci Veneto continuerà l'opera intrapresa collocandosi su un piano quale quello mostrato in questo volume e che mancava veramente nella vita culturale del nostro paese.

**Idrogeno: un nero, lucente, solido cubetto**

La notizia di nuovo rimbalza dall'America due scienziati hanno ottenuto idrogeno in forma metallica. Stavolta però l'immaginario collettivo della vecchia Europa non trova gli stimoli giusti. Eppure è notizia di primaria importanza. Certo per avere questo nuovo materiale metallico sembra che occorrono pressioni enormi: 2 milioni e mezzo di atmosfere. Certo la sua vita sembra ancora effimera: appena la pressione diminuisce l'intelaiatura metallica si distrugge. Ma poter trasformare l'elemento di gran lunga più abbondante nell'universo da leggerezza in un solido nero e luccicante come pare che nasca solo a Giove inteso come pianeta è impresa scientifica autentica. Capace di appassionare gli addetti ai lavori i fisici e i chimici della materia nello stato condensato che hanno così la possibilità di studiare il più semplice dei possibili legami metallici: ci uno strano legame chimico

a cui neppure i più avanzati strumenti di indagine messi a disposizione dalla fisica quantistica sono riusciti a carpire tutti i segreti. Ma l'impresa capace di entusiasmare anche i tecnologi perché il nuovo materiale promette di inserirsi a pieno titolo tra i superconduttori di energia elettrica a temperature elevate tra 100 e 200 gradi Kelvin (tra meno 70 e meno 170 gradi dei nostri più familiari gradi Celsius).

Impresa notevole dunque. Ma «Attenti non è la prima volta che qualche scienziato afferma di averlo ottenuto in laboratorio» ammoniva già dieci anni fa Edward Whalley direttore della «Sezione alle pressioni» del Dipartimento di chimica della National Research Council di Ottawa in Canada. Che atteggiamento prendere dunque avendo tra le mani il dispaquio d'agenzia con la notizia che Ho Kwang e Hemley Russell due ricerca-

tori della Carnegie Institution di Washington sarebbero finalmente riusciti a confermare la struttura metallica al calcolo: tramite idrogeno pubblicando su «Science» i risultati del loro lavoro? Beh messi sull'avviso da Whalley e resi esperti dal recente clamoroso e un po' affrettato annuncio di Fleischmann e Pons è d'obbligo rilanciarla con beneficio di un ventennio. Come d'altronde è già fatto Isaac Silver fisico ad Harvard.

Ben sapendo tuttavia che al contrario della fusione nucleare per via elettrolitica la trasformazione dell'idrogeno in metallo è stata da tempo prevista dalla teoria. «La struttura e le proprietà dell'idrogeno metallico sono ben conosciute» scriveva già due anni fa l'accademico Ginzburg fisico eminente in Unione Sovietica. Dichiarandosi certo che i suoi colleghi sperano che i tentativi sarebbero riusciti ad avviare, in questo scorcio iniziale del XX secolo il fastidioso compito di dare pratica soluzione a quello che egli con-

siderava uno dei dieci problemi chiave della fisica e della chimica della materia ancora aperti. Le difficoltà dello scienziato sperimentale all'occhio del teorico appaiono spesso banali. In fondo dicono i primi che pur di non mettere piede in un laboratorio non esitano a passare la vita alla scrivania con penna carta e computer non c'è che da prendere l'idrogeno gassoso farlo espandere in uno spazio vuoto finché raffreddandosi ad appena 250 gradi sotto zero non diventa liquido. Poi si provoca

ad arte una rapida evaporazione la temperatura scende ancora finché ad appena 2,8 gradi dallo zero assoluto (a meno 270,4 gradi Celsius) l'idrogeno non diventa solido. Ma è un solido bianco e incolore non un metallo. Per la trasformazione decisiva occorrono le alte pressioni facili da ottenere. Per esempio con una potente onda d'urto. Preciso che lo «shock» d'onda con la pressione innalza anche la temperatura vanificando gli sforzi. Né serve almeno per ora usare campi magnetici per superare l'inghippo. Si provi allora a spingere il classico pistone in un cilindro. Non è facile però trovare materiali in grado di sopportare quelle fantastiche pressioni. Persino il diamante si deforma.

Malgrado limitazione dei teorici è stata questa imperante banalità ad impedire la buona riuscita dell'esperimento. Finora Perché Kwang e Russell sostengono di aver li-

nalmente trovato il sistema due incudini di diamante sono riuscite senza deformarsi a stringere l'idrogeno in una morsa possente finché non è apparso nero e lucente un solido cubetto che ha tutta l'aria di essere metallico. E così come succedeva allo stagno a pressione ordinaria o allo iodio a 150 atmosfere gli ioni positivi che per l'idrogeno sono solo protoni si dispongono ordinati e compatto in cristalli a forma di cubo o di esagono a strati mentre gli elettroni di legame (che nel caso dell'idrogeno sono tutti gli elettroni) hanno completa libertà di muoversi nell'intera struttura con l'ulteriore possibilità negata come pretende la fisica di quanti a ogni altro elettrone di poter assumere qualsiasi valore dell'energia in una larga banda. Il materiale da isolante è diventato conduttore. Anzi se la teoria è esatta può conduttore sperando ne sia abbastanza stabile da poterlo dimostrare.



**rosati**  
**LANCIA**

Ieri ● minima 15°  
● massima 30°  
Oggi il sole sorge alle 5 37  
e tramonta alle 20 49

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185  
telefono 40 49 01  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**ICI** logo  
Cooperative  
Cooperative  
Assicurazione  
VIA MONTENAPOLEONE 2 ROMA  
Tel. 400211 400212  
**GARANZIA**  
CASA



**Dopo l'esito del referendum consultivo sull'autonomia del litorale la parola agli abitanti della Capitale Euforici o indifferenti alla «fedeltà»?**

**«È il mare di Roma, giusto quel "No"»  
«Meglio l'autonomia che l'abbandono»  
Tra piazza di Spagna e Campo de' Fiori viaggio tra gli umori metropolitani**

## Ostia non divorzia, i romani...

Il litorale ha votato bocciando il «divorzio». E la Capitale? Esulta o resta indifferente alla prova di fedeltà? «Separarsi scherziamo Ostia è il mare di Roma» «È un quartiere di questa città» «hanno votato bene da soli non ce l'avrebbero mai fatta» «quel voto è stato un errore era meglio l'autonomia» Tra piazza di Spagna e Campo de' Fiori la parola ai romani rimasti finora dietro le quinte

ha detto Lorenzo seduto su un motorino accanto ad un suo compagno - Ostia cost avrebbe potuto diventare una cittadina a tutti gli effetti Roma è troppo grande non ne scie a risolvere i problemi delle periferie Prendi il problema dei servizi dei mezzi di trasporto forse con l'autonomia si sarebbe potuto risolvere molte cose in più» Anche il suo amico Alessio è d'accordo. Meglio l'autonomia di una convivenza fatta di abbandono. Ma il distacco sarebbe stato sofferto? «Non mi sarebbe dispiaciuto affatto - ha risposto Lorenzo - prima di tutto perché separarsi non vuol dire scomparire. E poi perché non l'ho mai sentita parte della città».



Il voto di domenica a Ostia

**ROSSELLA RIPERT**  
«Il Comune di Roma è una carniola lento lentissimo. Ma a fame un altro cosa avrebbero guadagnato? I problemi si possono risolvere basti farsi sentire e rispettare». Vetturino a piazza di Spagna Marco non ha esitazioni. Il voto di domenica è stato giusto. «Mi sarebbe dispiaciuta una separazione - continua Marco - sarebbe stato un distacco assurdo. E poi io ad Ostia ci vado da anni sempre allo stabilimento Lido - accanto al "Battistini". Un legame affettuoso un'identità comune la stessa matrice romana. «Ostia non è un'altra cosa da Roma - commenta Lidia fermandosi un attimo sotto la Galleria Colonna - è un quartiere di Roma mi sarebbe dispiaciuto tantissimo una divorzio dalla capitale». Divorzio? Nemmeno a parlarne per lo due anziane signore incontrate a due passi dalla Rinascente e che preferiscono l'anonimato. «Ostia è il

mare di Roma chi voleva separarsi votando si non ricorda come era il litorale cosa significava per la città».  
Anche a Campo de' Fiori c'è chi è contento del risultato del referendum consultivo. Due anziane signore ferme a chiacchiere in una piazzetta non nascondono la loro soddisfazione. «L'ho sentito alla televisione - ha detto una di loro Antonia - questa città è piena di stranieri loro invece sono romani. Perché avrebbero dovuto separarsi dagli altri?». «Il divorzio mi sarebbe dispiaciuto moltissimo - ha in calzata Lina - anche per me Ostia non è un'altra cosa da Roma è la stessa città».  
In piazza di Spagna c'è però anche chi scuote la testa. Quel voto anche se consultivo avrebbe potuto far voltare pagina alla periferia troppo spesso abbandonata e senza poteri. «Sarebbe stato molto meglio fare un comune a se-

prepressa invece Moira seduta a chiacchiere con una sua amica a Trinità dei Monti. «Non nescio a capire quali vantaggi può avere Ostia a rimanere legata a Roma. È una perdita e come le tante altre ha grossi problemi da affrontare».  
«Hanno votato no per non perdere qualcosa - ha detto Fausto Morgagni pittore -

per non diventare come Frascati. Ma noi romani non conosciamo bene i loro problemi».  
Tempo di riflessioni e bilanci anche per le forze politiche. Se il Pci per bocca del capogruppo capitolino Ludovico Gatto non nasconde la soddisfazione per il risultato come del resto il senatore dc Francesco D'Onofrio che si era

schierato per il «no» gli altri (da Gianfranco Redavid assessore alla cultura del Comune di Roma a Claudio Minelli segretario della Camera del lavoro al socialdemocratico Diego Guilo al comunista Vittorio Parola) puntano il dito su due questioni non rinviiabili. La riforma istituzionale dell'area metropolitana e la soluzione dei problemi del litorale.

**Cercasi amici per serata «galante»**

**A PAGINA 16**

### Il Pci dal prefetto contro il sindaco



Contro l'atteggiamento del sindaco Giubilo che non convoca il consiglio comunale e non dà corso alle sue dimissioni una delegazione del Pci formata dal segretario della federazione romana Goffredo Bettini e dal capogruppo al consiglio comunale Franca Prisco si è incontrata con il prefetto Alessandro Voci. Il prefetto si è detto d'accordo con gli esponenti comunisti nel giudicare gravemente anomala la situazione determinata dal comportamento di Giubilo e ha informato di essere intervenuto formalmente nei confronti dello stesso sindaco dimissionario perché convochi il consiglio comunale mettendo all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni di 46 consiglieri. In assenza di ciò il prefetto userà i suoi poteri sostitutivi. «Appare chiaro l'isolamento di Giubilo - ha detto Franca Prisco - dopo le iniziative del Psi e del Pci e l'iniziativa del prefetto è evidente che l'arrogante resistenza di Giubilo non ha nessun fondamento né politico né istituzionale. È necessario che in autunno i cittadini siano chiamati a votare».

### Appalti Mondiali oggi si riunisce la commissione lavori pubblici

Oggi si riunirà la IV commissione consiliare (lavori pubblici) con al ordine del giorno le «opere per i Mondiali». La riunione in realtà si sarebbe dovuta tenere ieri per discutere degli aumenti dei prezzi degli appalti ma l'assenza del direttore della V ripartizione (ha fatto mandare il gruppo comunista ha comunque chiesto per la seduta le seguenti informazioni ufficiali: copia della memoria dell'assessore Palombi che riproduce l'analisi dei costi elaborata dalla V ripartizione lo studio integrale commissionato alla facoltà di ingegneria della Sapienza una nota aggiuntiva firmata dallo stesso assessore sulle eventuali interconnessioni dei parametri tecnico-economici fra i due studi e un elenco dettagliato dei parametri tecnici analizzati.

### La Caritas inaugura tre nuovi servizi

Oggi pomeriggio verranno aperti dalla Caritas diocesa tre nuove strutture per l'assistenza agli emarginati della capitale. Alle 17 in via San Celso dietro via dei Coronari verrà aperto ufficialmente il Centro di pronto intervento sociale. Un ora dopo alle 18 sarà la volta del Centro ascolto stranieri in via delle Zoccollette 17. Ultimo appuntamento alle 19 in via Marsala 109. Qui sarà la nuova sede dell'ambulatorio per gli immigrati. Terza giornata. A tutte le manifestazioni parteciperanno monsignor Luigi Di Legro direttore della Caritas romana e il cardinale vicario Ugo Poletti.

### Referendum sui pesticidi Dove si firma oggi

Fino ad oggi sono state raccolte oltre 80.000 firme, ma l'attività del comitato promotore per il referendum sui pesticidi continua senza sosta. Questi i banchetti dove si potrà firmare oggi. Fgci sarà a Trivoli in piazza Garibaldi mentre a Roma le firme si raccoglieranno in via Ottaviano ai banchetti della Lav 191 Wwf sarà in viale Libia e in via Cola di Rienzo la Kronos 1991 davanti ai magazzini Coin a San Giovanni la Lac in piazza della Balduina e la Lipu in piazza San Giovanni di Dio.

### Con il lenzuolo tenta la fuga dal terzo piano: acciuffato

Ha tentato di evadere usando il «classico» sistema delle lenzuola annodate ma la vista dei poliziotti lo ha spaventato al punto tale da farlo insalire più in fretta di quanto stesse scendendo. È successo l'altra notte al San Camillo Alessandro Santini ventiquattrenne catanese detenuto a Rebibbia era ricoverato da tre giorni per aver ingoiato una forchetta. Durante la notte ha chiesto di andare in bagno. È stato accompagnato da due agenti di custodia ma una volta in bagno si è chiuso a chiave. È uscito dalla finestra per rientrare in quella vicina. Dentro un magazzino di biancheria Ha iniziato la discesa ma gli agenti insospettiti dall'assenza prolungata hanno sfondato la porta e lo hanno visto appeso al lenzuolo. Mentre uno è rimasto al piano l'altro è sceso ad attendere di sotto. Ha sparato un colpo di pistola in aria e Alessandro Santini si è fatto molto velocemente catturare.

MAURIZIO FORTUNA

**Il Tribunale amministrativo ha respinto il ricorso delle emittenti private: da oggi dovrebbero essere mute**

## Il Tar «imbavaglia» le radio

Non c'è scampo per i ripetitori di Rocca di Papa il Tar non ha accettato il ricorso delle 72 emittenti radiotelevisive che dal cuore della cittadina laziale trasmettono su Roma e provincia. Con un'ordinanza emessa il 14 maggio scorso il sindaco del comune e l'assessore all'urbanistica e all'ambiente avevano diffidato le emittenti a proseguire nelle attività. Le radio avevano sperato nel Tar.

«Il Comune di Roma è una carniola lento lentissimo. Ma a fame un altro cosa avrebbero guadagnato? I problemi si possono risolvere basti farsi sentire e rispettare». Vetturino a piazza di Spagna Marco non ha esitazioni. Il voto di domenica è stato giusto. «Mi sarebbe dispiaciuta una separazione - continua Marco - sarebbe stato un distacco assurdo. E poi io ad Ostia ci vado da anni sempre allo stabilimento Lido - accanto al "Battistini". Un legame affettuoso un'identità comune la stessa matrice romana. «Ostia non è un'altra cosa da Roma - commenta Lidia fermandosi un attimo sotto la Galleria Colonna - è un quartiere di Roma mi sarebbe dispiaciuto tantissimo una divorzio dalla capitale». Divorzio? Nemmeno a parlarne per lo due anziane signore incontrate a due passi dalla Rinascente e che preferiscono l'anonimato. «Ostia è il mare di Roma chi voleva separarsi votando si non ricorda come era il litorale cosa significava per la città».  
Anche a Campo de' Fiori c'è chi è contento del risultato del referendum consultivo. Due anziane signore ferme a chiacchiere in una piazzetta non nascondono la loro soddisfazione. «L'ho sentito alla televisione - ha detto una di loro Antonia - questa città è piena di stranieri loro invece sono romani. Perché avrebbero dovuto separarsi dagli altri?». «Il divorzio mi sarebbe dispiaciuto moltissimo - ha in calzata Lina - anche per me Ostia non è un'altra cosa da Roma è la stessa città».  
In piazza di Spagna c'è però anche chi scuote la testa. Quel voto anche se consultivo avrebbe potuto far voltare pagina alla periferia troppo spesso abbandonata e senza poteri. «Sarebbe stato molto meglio fare un comune a se-

**ANTONELLA MARRONE**  
Non sarà facile fare a meno del brusio radiofonico di quella stazione che non si preleva le onde di quella voce ormai diventata amica. Le radio private hanno perso la partita contro il comune di Rocca di Papa. Per ora il Tar ha dato ragione all'ente locale.  
Riassumiamo le ultime tappe della vicenda: 1) L'ispesit

denza si rivolge al Tar per un ricorso (il Tribunale amministrativo aveva già sospeso una volta l'arrivo dei lavori di demolizione degli impianti). 4) In pomeriggio la notizia che il ricorso è stato respinto. «Il comune è immovibile - sostiene Giancarlo Trombetta - il Tar con il suo giudizio ci ha dato ragione. Il tasso di inquinamento atmosferico è troppo elevato. Ne va della salute della gente». Che cosa succederà adesso? «Quello che avevamo annunciato nell'ordinanza di maggio. Da oggi verranno oscurate le 72 emittenti che hanno l'impianto nel centro storico c. Rocca di Papa. Da giovedì inizieremo la demolizione». Perché giungere a questi estremi quando tutto lo sanno sta per arrivare al capolinea una legge regionale sia a tutela dell'emittenza che a salvaguardia della salute pubblica? «Non si può giocare con la salute dei cittadini. Noi abbiamo dimostrato che l'inquinamento atmosferico dovuto alle eccessive onde elettromagnetiche è oltre il limite massimo consentito. A questo punto spetta alla Regione trovare una soluzione».  
La «guerra» delle antenne non è certo una questione dell'ultimo ora. La Regione dovrebbe individuare i luoghi giusti per le antenne lontani dai centri abitati e nello stesso tempo stabilire le frequenze e la potenza degli impianti. L'unica cosa certa è che in questo modo si mettono in contraddizione due concetti che non lo sono affatto: comunicazione e salute.

## Guide turistiche Un «tour» di disagi e stenti

Il tour del disagio e dei disservizi è iniziato alle 10.30 di fronte a San Pietro. Un viaggio per richiamare l'attenzione sulle condizioni di lavoro e sulle difficoltà che incontrano quotidianamente le guide turistiche. Un giro in bus sulle rotte dei turisti che è diventato rapidamente l'immagine dei problemi della città. Non a caso i disagi che affliggono le guide sono gli stessi che preoccupano tutti i cittadini.  
Le lagnanze cominciano con il traffico insopportabile e l'altissimo tasso di inquinamento acustico e atmosferico. Si prosegue con la pulizia. È una città sporca quella che i turisti vedono dai finestrini dei bus non ci sono cestini per i rifiuti ed è tutto lasciato alla buona volontà dei passanti. I gabinetti pubblici è uno dei maggiori motivi di lamenti dei turisti. I servizi igienici semplicemente non esistono e quando si trovano per uso frumme bisogna spesso ordinarne una consumazione.  
Ma dove la città sconta improprie e incapacità organizzativa è proprio nei suoi punti di forza: musei, gallerie e monumenti. Perfino il Colosseo simbolo della città è chiuso i pomeriggi della domenica e del mercoledì o in giornate festive come Pasquetta quando l'afflusso turistico è al massimo. Questo per i luoghi. Ma le guide chiedono anche nuove normative giuridiche e attività promozionali per essere in grado di dare a Roma un aspetto decente in vista del grande appuntamento dei Mondiali del '90.

## Ancora proteste per l'esenzione I ticket del disordine Code, caos e disprezzo

È ancora caos nelle circoscrizioni romane per la vicenda dei ticket sanitari. Le notizie che abbiamo raccolto in I in VII e in XV Circoscrizione non lasciano dubbi. Ad onta dei patteggiamenti e delle promesse di questi giorni continuano i disagi e le alzatacce le file interminabili per migliaia e migliaia di cittadini - soprattutto anziani e in precario stato di salute - a cui tocca la sventura di avere diritto all'esenzione.

«Instituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro» consegna nella mani della Prefettura di Frascati il 14/12/1988 una relazione in cui si dice che «i limiti massimi ritenuti di sicurezza per i livelli di campo elettromagnetico generati dalle emittenti radio e televisive sono stati raggiunti e superati in alcune località nell'ambito del territorio co-

**STEFANO CAVIGLIA**  
Due giorni fa la I Circoscrizione ha annunciato la pertura di nuovi sportelli in Largo Ascianghi all'angolo con via Induno proprio per far fronte agli incredibili disagi delle scorse settimane.  
Chi si aspettava grandi risultati da questa iniziativa è presto rimasto deluso. La situazione che si è creata in mattina di fronte alle palestre scolastiche dell'ex Induno momentaneamente adibite ad uffici circoscrizionali non è molto diversa da

quella che abbiamo denunciato nei giorni scorsi. Unico vantaggio per le centinaia di persone in attesa di trovarsi in un luogo più fresco e più comodo degli angusti locali della circoscrizione. Per il resto tutto come prima. Stessa folla stessa code interminabili stessa rabbia. I noduli formati dal governo oltretutto sono complicatissimi da compilare e perfino da interpretare come ammettono gli stessi impiegati. Per avere un'idea della situazione basti pensare che in I Circoscrizione sono circa ventimila le persone in attesa del sospirato «esenticket» mentre finora sono state evase solo quattromila domande.  
Alle difficoltà «ordinarie» bisogna aggiungere poi la disorganizzazione grossolana che impedisce perfino le cose più semplici. Ad esempio sono pronti centinaia di manifesti per informare i cittadini di questo cambiamento che seppure per nulla risolutivo è comunque lodevole ma nessuno si è ancora degnato di attaccarli ai muri della zona. Risultato moltissimo gente scopre di dover andare a Largo Ascianghi solo dopo essersi recata nei locali della I Circoscrizione in via Petroselli. E alle nove e mezza a mezzo di due ore dall'inizio dell'esperimento. L'ultima sorpresa sono finiti i biglietti che gli impiegati distribuiscono per regolare l'afflusso delle persone. Tutti a casa dunque. Il calvario riprende nel pomeriggio.  
Situazione non dissimile negli uffici distaccati della XV Circoscrizione in via degli Irlandesi al quartiere Portuense. Qui si è verificata pochi giorni fa l'ennesima «storia di ordinaria insubordinazione per i diritti del cittadino» documentata dalle immagini di Videonon con mi-



Ressa per l'esenticket

## Morire per «via di giustizia»

«Venuta alla fine l'ora di uscire dalle carceri fece un grandissimo strepito per le scale non volendo vedere né tavoletta né crocifisso né in gnocciarli né sentir messa ma solo diceva lasciatemi stare e che volete da me io sono innocente è una ingiustizia». Così furono gli ultimi momenti di vita di Giacomo Franzoni condannato a morte nel 1679. Il racconto è in uno dei tanti verbali redatti nei secoli dalla confraternita di S. Giovanni Decollato che assisteva i condannati nelle ore precedenti l'esecuzione per farli pentire e se possibile far fare testamento a loro favore. I mezzi che usavano nel caso non erano proprio costanti al povero Franzoni ateo impietoso nel tentativo di «incuter gli timore» e convincerlo a mettersi al Signore tentarono di strangolarlo prima di consegnarlo al boia. Ma annota il cattolicesimo scrivano della confraternita «mentiva mille morti per la sua ostinazione».  
Nella Roma papalina forche e roghi si alzavano in diversi. I Brucivano gli eretici venivano impiccati i ladri levari e confraternite avevano il loro gran da fare. Quella si S.

Morre per «via di giustizia» nella Roma dei papi era molto facile. Decine di confraternite erano incaricate del lavoro di assistenza ai condannati. Una delle delle confraternite più famosa era quella di S. Giovanni Decollato. Una giovane studiosa romana Antonella Starocci, è andata a curiosare tra i suoi vecchi verbali. «La morte per via di giustizia della Firenze Labri è il titolo del suo lavoro

STEFANO DI MICHELE

Giovanni Decollato era una delle più famose e si occupò di condannati a morte dal 1497 fino alla caduta del potere temporale dei papi nel 1870. Di solito nuscivano con le buone e più spesso con le cattive a riportare le anime alla Chiesa Romana. Andò bene ad esempio con Benedetto Accolti ucciso nel gennaio del 1565. «Essendo il detto di stato annunciata a me Benedetto Accolti della Beata Maria del Carmelo di Ancona - detto allo scrivano della confraternita - e al presente in prigione qui in Campidoglio la morte alzando le mani al cielo ringrazzo l'eterna Maestà di Gesù Cristo signor nostro di tutto quello che gli piace e piace sapendo che sua Divina Maestà non vuole o per morte alcuna cosa se non con somma e infinita provvidenza». Più restio Bartolomeo di Gio Bartolomeo assassinato il 2 maggio del 1569. I verbali della confraternita lo descrivono «eretico pertinace e ostinato quale perseverando nella sua pessima ostinazione non gli valse persuasione di teologhi né di dottori ma sempre più ostinato si dimostrò infine fu condotto in ponte dove di nuovo fu combattuto ma non si poté di far profitto nessuno fu abbruciato vivo presentando quasi tutto il popolo di Roma».  
I membri della confraternita cercavano di raccogliere anche le ultime volontà degli uomini che accompagnavano al patibolo. Le vittime di solito lasciavano poche miserabili cose a prova che nelle mani del boia finivano sempre i più poveri. Molti finivano in carcere su denuncia dei creditori. «Era sufficiente non riuscire a pagare per venire imprigionati» - scrive Antonella Starocci nel suo saggio - ed i creditori erano per la maggior parte esponenti dell'alto clero nobilito comunità religiose. E c'è appunto chi lascia solo debiti come Francesco di Busca di Novigia. Al momento della sua morte deve trentuno duocati ad un calzolaio cinque agli ad un profumiere altri cinque a uno speziale ed altro denaro a van negozianti. Le confraternite cercavano di convincere i condannati a lasciare a loro il poco che avevano. Così ci sono molti testamenti a favore di chiese e ordini religiosi. Esempiare il caso di Antonio di Manina un fabbricante di mattoni che lascia alla confraternita di S. Giovanni Decollato quattromila mattoni allo scopo di far di tante mense per quanto è il loro valore ed inoltre condona un debito ai frati di S. Croce chiedendo loro in cambio la celebrazione di messe. È stato una vecchia quella di chi crede di salvare l'anima con i soldi. A non cascarci era proprio un patibolo. Le vittime di solito lasciavano poche miserabili cose a prova che nelle mani del boia finivano sempre i più poveri. Molti finivano in carcere su denuncia dei creditori.

**Patrizia Carrano**  
«È il desiderio di stringere il corpo sognato»

Che cosa spinge una donna a servirsi di organizzazioni, che sotto la dicitura «matrimoniale» forniscono possibili partner?

La solitudine. La voglia di sentirsi abbracciate da un bel corpo maschile e di chiudere gli occhi e immaginarsi in quel momento un tipo di compagnia che la vita non è in grado di darle.

Se per ipotesi la motivazione non è la solitudine ma la libidine?

E allora? Credo che qui ci sia un grosso problema da parte degli uomini. Nel momento in cui una donna va con degli uomini prostituiti, il suo mo si sente toccato in prima persona.

Per quale motivo?

Perché evidentemente non sono stati capaci di darle una ragionevole ragione di sesso. Il problema è quello che gli uomini la sessualità che serviva alle donne l'hanno sempre data troppo poco e troppo male. Fino adesso le donne ne hanno fatto a meno e nel momento in cui decidono di non farne a meno c'è un grande scandalo da parte del mondo maschile. Si sentono toccati in prima persona non solo per le mamme, le sorelle, le figlie angeliche ma anche dal fatto che loro non sono sufficienti al piacere femminile. È una cosa che succede da sempre. Il problema è che gli uomini hanno l'amore poco brevemente e mal volentieri.

Ma la motivazione più intima che spinga una donna a scegliere questo modo per vivere la propria sessualità?

I sentieri sono molti e molto tortuosi. Sono tanti i motivi che possono portare una donna a decidere che è meglio passare due ore tra le braccia di un uomo che poi pagherai rispetto alla solitudine totale. Che non sono mai dei percorsi di vittoria, ma non sono neanche dei percorsi di condanna. □ A Lu

**R. D'Agostino**  
«Che bel piacere far per lavoro l'accompagnatore»

Cosa farebbe se, una sera, un'amica di vecchia data si presentasse a casa sua in compagnia di un uomo che, in realtà, è un prostituito?

Devo confessare che mi stanco ad avere in casa gente che non conosco. Quando alla sera sono in casa non mi piace ripetere le stesse cose mostrami disponibile.

Solo per questo motivo non avrebbe piacere ad avere in casa un prostituito?

Non ho mai piacere ad avere in casa gente sconosciuta. Se in più una mia amica si portasse un prostituito mi scocchierebbe. Perché? Insieme ma vattelo a fare a casa tua! Se viene con un suo fidanzato va bene. Però a me piacerebbe essere comprato.

Per quale motivo l'idea l'attrae?

È un meccanismo mentale. Essere pagato per andare a letto.

Con qualsiasi tipo di donna?

Il vero erotismo non è la donna sono i soldi. Non vai a letto per due belle spalle. Ma per Giuseppe Verdi che sta su quel biglietto di banca sul comodino.

È quella l'unica soddisfazione?

Sì, le 200mila lire sul comodino.

Tornerebbe a letto con la stessa donna bruttina della volta precedente?

Perché no? Visto che mi sto vendendo mi vengo in televisione!

È la stessa cosa?

È uguale. Ti commissionano un lavoro e tu lo fai.

Allora vuole essere perennemente comprato?

Voglio i soldi. Sul comodino. E smettere quando finisce il tempo. □ A Lu

**Michele Mirabella**  
«Macché soldi! A una donna basta offrirsi»

Se una collega, a una cena di lavoro, le presentasse un prostituito?

Scapperei a gambe levate.

Perché?

Una che si paga gli uomini! È come un uomo che si paga una donna. Non si pagano le persone non è una questione di sesso. Non riesco ad essere spiritoso quando si parla di mercificazione dell'altro. Alla collega toglierei il saluto.

Cosa penserebbe di lei?

Che intanto rischia la pelle. E poi che è malin dotto. Le consiglierò uno psicanalista, un amico o un confessore, una cura del sonno, di cambiare medico.

Non accetta la prostituzione nemmeno quando è l'uomo a ricercarla?

Ancora peggio. Non c'è distinzione tra l'atteggiamento della donna e quello maschile. Una donna per brutta che sia se si offre, trova sempre qualcuno pronto ad accettare l'offerta. Trova sempre un mascolone pronto ad approfittarne, non si vede perché pagarselo. A quel punto se lo paga non vuole il prostituito ma lo stallone. Un fusto e allora non c'è disperazione e solitudine ma c'è libidine. E a quel punto che schifo. Perché se una donna vuole di chiaro la verità in un clima così maschilista e ferace basta offrirsi. Quante donne surrogano la scarsa avvenenza o l'età avanzata con la facilità dell'offerta? Salvo a dire poi che gli uomini sono tutti mascoloni? Sai quante ne conosco? Ma che pretendevano il grande amore? Per quanto riguarda il sesso facile la penso così. Già ho da dire sul lavoro salariato figuriamoci sul amore salariato! □ A Lu

**A.A.A. Cercasi partner**

Dietro il candore dei fiori d'arancio, la ricerca di accompagnatori Club e associazioni ammiccano alle esigenze dei clienti

«Un amico per questa sera? Sì, glielo mando al ristorante»



Più di dieci le agenzie che offrono incontri ideali

**L. De Crescenzo**  
«Per me vorrei un'etera colta e di gusto»

Una coppia dove lei è affascinante ma il suo «Lei» è un uomo occasionale. Come reagisce?

Non ci troverei niente di male. Come non ci trovo niente di male quando le donne sono occasionali.

Nessuna curiosità?

Al massimo gli potrei chiedere «Ma come dia volo fa? Non è facile darsi a pagamento per un uomo. Forse la donna ha meno difficoltà. L'uomo deve essere un mostro di virilità».

Non giudicherebbe male quella donna?

Dipende dalle motivazioni.

Sesso senza sentimento, quali sono le ragioni di una scelta simile?

Credo che le persone che abbiano deciso di scindere amore da sesso l'abbiano fatto per cercare la propria libertà. Quindi non posso dire che facciano male. Hanno tutta la mia approvazione. Pure io vorrei passare prima o poi ad avvertirmi della prostituzione.

Ha dei problemi a conquistare una donna?

Per ora si rimedia ancora gratis. Mi chissà se fra qualche tempo sono un sostenitore della prostituzione.

Starebbe con una prostituta?

Si se la trovasse all'altezza della situazione.

Quali sono le sue esigenze?

Un'etera. Una donna colta raffinata, intelligente. Una donna con la quale non si fa soltanto l'amore. Le donne etera erano le più istruite dell'antica Grecia. Attenzione c'erano le etera che erano le più colte e le «porna». Una delle etera più famose fu Astasia che divenne poi la moglie di Pericle. Seguivano le «porna» corrispondenti a quelle attuali di Tor di Quinto. □ A Lu

**G. Patroni Griffi**  
«Libertà di usare prostituti da salotto»

Cosa ne pensa della prostituzione maschile?

Da sempre gli uomini si sono pagati delle donne non capisco come mai le donne non possano pagarsi degli uomini. Soprattutto se sono delle donne consapevoli di quello che fanno.

E se una sua amica le presentasse il suo accompagnatore?

Non farei nessun moralismo non di questo genere. Non mi darebbero fastidio.

Non giudicherebbe nessuno dei due?

Credo che si tratti proprio nell'andare nell'intimità di una donna di vedere cioè quanto un uomo costa ad una donna. E gli uomini costa no alle donne.

Oltre a non scandalizzarsi riuscirebbe anche ad accettarli?

Diciamo pure che se nel nostro costume esistesse questo ruolo perché no? Esistono delle donne che vengono pagate in modi estremamente diversi il corrispettivo al maschile non sarebbe così vergognoso.

Quindi lei avrebbe un atteggiamento sereno?

Perché no? Costi rivolteremo un po' di disoccupazione. E forse la parte di un vecchio costume che attribuisce questo epiteto a questo eventuale uomo. Perché prostituito?

Se una donna le chiedesse di farle da accompagnatore, lei come reagirebbe?

Insomma è anche piacevole stare con una donna intelligente, colta simpatica, bella e realizzata. Anche a me farebbe piacere. Perché è anche ricca.

Un atteggiamento sereno nei confronti delle scelte delle donne?

Sì. Non stiamo parlando degli uomini in mezzo alla strada ai bordi dei marciapiedi.

Parliamo degli uomini in catalogo.

Appunto.

□ A Lu

**Enrico Vaime**  
«Non mi piace ma rispetto le scelte altrui»

Se venisse a conoscenza del fatto che una sua amica ha affittato un uomo come si comporterebbe?

Cosa mi direbbe per presentarmelo? Che è un marchettaro?

Se dicesse, più semplicemente, «Pago quest'uomo perché mi faccia da amante?»

Se è una mia amica le mostro tutta la mia solidarietà. Ho molto rispetto per le iniziative degli altri. Non sono un moralista.

E l'atteggiamento nei confronti di quest'uomo? Indifferenza o curiosità?

Un attimo di schifo. Come amico della signora, mi dà fastidio che qualcuno la sfrutti.

Una forma di protezione?

Forse. Ma si cade facilmente nel moralismo.

Ci sono altri motivi, secondo lei, che spingono un uomo alla prostituzione oltre al denaro?

Nessuno. Non mi fa molta pena uno che fa questo mestiere. Di certo non credo che lo faccia per vocazione o per una tendenza caratteriale. Non riuscirei a solidificarlo.

Chiuderebbe le porte di casa sua a questa donna?

No se continuasse ad avere come accompagnatore questo signore. Assumere un ana di staccata da lui ma non ne verrebbe intaccata la mia amicizia.

Di fronte al del problema di questa coppia un po' particolare lei darebbe gli stessi consigli che dà a due amici sposati?

Non gli direi mai «Lascialo». Se avesse un dubbio protendersi verso la risoluzione del rapporto. Ma lo deve decidere lei, non gli darei un consiglio del genere. □ A Lu

«Mi manchi tu che manco so che esisti. Io manco io che manco mi conosco». Così la canzone di Paolo Pietrangeli ironizza sulle agenzie per cuori solitari, per donne e uomini in cerca della desiderata meta. Ma per sempre o per una sola sera? Per una donna che lo voglia trovare l'accompagnatore per una serata romantica non è impresa difficile. Con un piccolo stratagemma quello di tenere per sé l'intenzione di scaricare il partner dopo la serata è possibile prenotare telefonicamente l'uomo dei propri sogni e vederselo amare così per corrispondenza: ai tavoli del proprio ristorante.

Ormai in città organizzare appuntamenti incontri a lume di candela, matrimonio o no, è un vero business. Iscrivendosi ad una di queste agenzie per cuori solitari i cui prezzi variano dalle 300 mila lire al milione e più, si ha diritto a un minimo di due uscite mensili, almeno per un semestre. L'unica condizione uguale per donne e uomini, dimostrare il proprio stato civile. Agli sposati non è possibile entrare. A far parte degli single club, un filtro per gli altri, almeno «incontini Doc». La tendenza delle associazioni (sono almeno una decina) è di facilitare l'attività ricreativa, di realizzare il sogno dei non d'arancio. Di fatto però le formule usate nell'approccio lasciano alle coppie la massima libertà di organizzarsi. L'incontro insieme per sempre quindi o solo per la serata, un problema tutto degli addetti.

Non è difficile però prendere qualche «regatura». Poiché infatti una delle prime esigenze delle organizzazioni è di avere il maggior numero e varietà di iscritti, di offrire un ricco campionario a volte non c'è accuratezza di selezione come invece viene promesso. Così può succedere che la richiesta del cliente sia accettata senza essere l'attenta attenzione tanto da non corrispondere alle aspettative del «prenotato». Può succedere che chi punta all'altare possa trovarsi in piena notte abbandonato all'entrata di un hotel.

Il ventaglio delle offerte è comunque vario. In molte di queste la buona fede, trasparente dalle proposte stesse, dal fervore di convincere i clienti a convertirsi al matrimonio e alla famiglia. Magari anche con un pochino di stonato

Tutto in nome dell'amore per i cuori solitari non ci sono alternative. Iscrizione inserzione e primo incontro. Ma se la magia non scatta? Se il giovane bella presenza resta deluso? Se a lei non piace? Fiori d'arancio o incontro per una sola sera? Ce n'è per tutti i gusti. E se una

gentil signora vuole passare la serata con un bell'accompagnatore davanti a una flûte di champagne deve solo prenotare l'amico telefonica mente magari con un giorno d'anticipo. Sono una decina le agenzie per cuori solitari promettono matrimoni ma ammiccano ai clienti.

**ANNA LUCHETTA**

Approdato dopo pratiche di spiritismo alla scelta di creare un'organizzazione per cuori solitari, la signora Quaino è riuscita ad aprire ben 12 sedi in sei anni di attività in tutta Italia. Costo di iscrizione un milione. «Per me esiste solo il mio e il suo giudizio», sospira guardando in alto. «So che esistono donne e uomini jolly ma non da me. Qui si viene solo per sposarsi».

Le stesse note si ascoltano nella sede di «Single Club». La titolare, la professoressa Trozzi ha un fare deciso. «Noi offriamo la massima serietà», afferma. «Non accettiamo richieste equivocate. Salottino arredato con cura, porta a specchio per illudere di una impropria profondità, l'ambiente è tutto mirato all'immagine». Al single per 900 mila lire assicurano due incontri al mese per 15 mesi. Gli appuntamenti possono essere in sede o dove chiedi il cliente. Ma se una gentil donna chiedesse a un suo affiliato di accompagnarla soltanto a una coppa di champagne e poi come prima ognuno per la sua via? «Non so come reagirebbe un nostro iscritto», ammette la prof. «Ma se gli uomini sono uomini chi sa? Dalton non dipende da loro guidare i partner non è ciò che si propone l'agenzia. Anzi, ammoniscono finalizzare l'incontro al matrimonio davanti agli stessi interessati potrebbe essere controproducente».

**Gli indirizzi delle agenzie**

**NO ACCOMPAGNATORI SI ALLE AMICIZIE**  
Giovanna Picconcelli Il Nuovo Messaggio della Famiglia Piazza Cola Di Rienzo 69 scala A il piano tel. 32414191 Iscrizione 1.100.000  
Lunedì sabato dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 20  
**Club Aps** Via Prentina 42 vicolo della Renella 96 tel. 5894216 7576605 Iscrizione 150.000 Attività ricreative. Associata agenzia matrimoniale 1300 iscritti  
**Club San Valentino** Piazza Risorgimento 36 V piano tel. 316176 3250117 Iscrizione 200.000 Attività ricreative. Associata agenzia matrimoniale. Esclusivo per professionisti  
**È Amore** Via Cesena 60 tel. 7577444 Aperto anche la domenica. Orari 9.30/13.15/20 Iscrizione 1.000.000

**Single Club** Via Napoleone III 48 int. 10 III piano tel. 738400 7315353 Iscrizione 900.000 per 15 mesi  
**SI ACCOMPAGNATORI SI AGLI AMICI**  
**Idea Famiglia** Via XX Settembre 44 tel. 4820480 Orari 10/13 15.30/19.30 Iscrizione 1.100.000 annuale  
**Studio Due** Via Napoleone III 58 il piano tel. 737659 735192 Iscrizione 350.000 il semestre  
**Nuova Famiglia** Via Nomentana 53 Orario continuato dalle 9 alle 20 tel. 891159 Iscrizione 800.000  
**Adamo ed Eva** Viale Regina Margherita 111 Orari 10/13 14/19 Aperto sabato e domenica Chiusi il lunedì Iscrizione 300.000 per 3 mesi 400.000 per 6 mesi 500.000 per 12 mesi

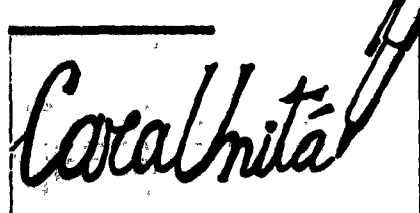


NUMERI UTILI		
Pronto intervento	113	
Carabinieri	112	
Questura centrale	4858	
Vigili del fuoco	115	
CP ambulanza	8100	
Vigili urbani	8781	
Soccorso stradale	116	
Sanque	4958376-7875833	
Centro antivehici	400683	
(notte)	4957972	
Guardia medica	475674-1-2-3-4	
Pronto soccorso cardiologico	630921 (V. Mafalda) 530972	
Aids	8311807-8449555	
Aids: adolescenti	852851	
Per cardiopatici	8320549	
Telefono rosa	8791453	
Pronto soccorso a domicilio		
	4756741	
Pronto intervento ambulanza		
	47498	
Odontoiatrico	861312	
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078	
Alcolisti anonimi	528678	
Rimozione auto	6786938	
Polizia stradale	5544	
Radio taxi		
	3570-4994-3875-4984-8433	
Coop auto		
	7594568	
Pubblici	865264	
Tassistica	7853449	
S. Giovanni	7594492	
La Vittoria	7591535	
Era Nuova	7550856	
Sanno	6541846	
Roma		

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI		
Acce: Acqua	575171	
Acce: Rca. luce	575101	
Enel	3606581	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Sip servizio guasti	182	
Servizio borsa	6705	
Comune di Roma	67101	
Provincia di Roma	67661	
Regione Lazio	54571	
Archi (baby sitter)	818449	
Pronto di ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284539	
Aids	806061	
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444	
Accorral		
Uff. Utenti Atac	5921482	
S.A.F.E.R. (autolinee)	46954444	
Marozzi (autolinee)	460331	
Pony express	3309	
City cross	561852/8440890	
Avis (autoleggio)	47011	
Hertz (autoleggio)	647591	
Bioleggio	6543394	
Collati (bicic)	6541084	
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB	
Parilotti: piazza Ungheria	389434	
Psicologica: consulenza telefonica		
GIORNALI DI NOTTE		
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)		
Equilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore		
Fiaminico: corso Francia; via Fiaminica Nuova (tratta Vigna Stelluti)		
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Piccina)		
Prati: piazza Cola di Rienzo		
Trattoria: via del Tritone (Il Messaggero)		



## Se manca l'illuminazione pubblica non sempre la colpa è dell'Acea

**Carabinieri.**  
 leggendo la lettera inviata dagli abitanti di via Caprese e di via Ernesto Nathan (*l'Unità* del 20 giugno), nel condividere le motivate preoccupazioni degli interessati sui rischi dell'oscureggiare delle strade suddeite per la sicurezza personale degli stessi abitanti, in seguito ad un rapido sopralluogo effettuato nella stessa giornata dalla squadra di pronto intervento dell'Acea, sono in grado di precisare che: nell'impianto aziendale costituito da 14 punti luminosi risultati spenti una sola lampada che sarà subito sostituita; il resto delle due strade risulta regolarmente servita di illuminazione pubblica, tranne i tratti che collegano via Nathan a via della Magliana (tratto di via Caprese, via G.B. Aleotti, via Apolloni, via Bignoni Lucca, via Luigi Rava); che sono sprovvisti di impianti di illuminazione.

In tali strade l'Azienda non può intervenire a meno che non sia la VI Ripartizione del Comune (Servizi Tecnologi) che con uno specifico atto deliberativo incarichi l'Acea a provvedere. Questa è purtroppo la procedura faticosa che l'impianto di illuminazione pubblica non sarà municipalizzato e quindi, direttamente affidato all'Acea, sia per l'intervento manutentivo, sia per la costruzione di nuovi impianti.

Olvio Mancini

## Capocotta, spiaggia libera molto sporca e abbandonata

**All'Unità.**  
 nei bagnanti ed amanti del mare quest'anno abbiamo avuto la sgradevole sorpresa di trovare la spiaggia più bella del litorale romano in uno stato di totale abbandono.

Parliamo di Capocotta, l'unica spiaggia (o «ultima spiaggia») non inquinata da costruzioni in cemento, non interdetta da assurde recinzioni o cancelli, l'unica che ancora conserva le sue caratteristiche mediterranee e dove il mare è veramente libero e bene comune.

Ma Capocotta è sporca, pericolosa per chiunque la percorra a piedi nudi, un esempio di degrado e trascuratezza.

Fino all'anno scorso i gestori dei capanni avevano garantito pulizia, docce, ristoro ed assistenza ai bagnanti.

Di organi preposti, invece di riconoscerne il merito di chi ha dimostrato di saper gestire e tutelare un patrimonio unico, hanno preferito, dopo un altro intervento di demolizione, negare ancora una regolamentazione; preferendo evidentemente costruire a tutto costa soluzioni come quella ostenne, dove migliaia di metri cubi di cemento impediscono addirittura la vista del mare.

Chiediamo che Capocotta mantenga le caratteristiche acquisite in questi anni e che gli interventi del Comune siano sempre mirati ad un miglioramento delle strutture (acqua potabile, allaccio alla rete fognaria, fornitura di energia elettrica) che contribuiscano alla tutela della zona.

## Quell'odioso balzello chiamato Autovelo

**All'Unità.**  
 sono un rappresentante di commercio e negli ultimi mesi ho iniziato a versare una nuova tassa straordinaria. Parlo di quell'odioso balzello definito «Autovelo». Rileggo giuste le norme a tutela della sicurezza stradale: debbo però constatare che la pratica applicazione delle stesse avviene in modo farsesco. Sono stato multato due volte per l'ammontare di 200.000 lire su strade statali con limiti di velocità di 50 km/h percorrendoli per il primo verba alla «riminale» velocità di 72 km/h, e per il secondo alla velocità di 65 km/h. Poi sono trascorso all'Autovelo, un giorno che fissava il limite a 110 km/h, con un verba da L. 55.000 lire per la «stragista» velocità di 122 km/h.

Ebbene ora dico basta. Chiedo che ci si mobiliti al fine di tutelare l'utente della strada da inevitabili soprusi, che l'installazione dell'Autovelo di Labico (Rm), sulla Ss n. 6 Casilina e quello di Valmontone (Rm) sulla Ss Prenestina sono posti in maniera tale che strutturalmente è inevitabile leggere maggiore velocità che il mezzo raggiunge, rispetto ai limiti di 50 km/h beffardamente posti in tali punti.

Lorenzo Pugliese

## Una strada privata senza tranquillità

**All'Unità.**  
 la mia famiglia abita a non più di cinque metri dall'ingresso della villa dove risiede Nirr Hammad, il rappresentante in Italia dell'Oip, venuto a vivere in questa zona circa due anni fa. Da due anni la vita della mia famiglia è di quella delle famiglie vicine si è trasformata in un vero e proprio incubo. Dinanzi all'ingresso della villa del signor Hammad, in via Cassia, 701, stazione giorno e notte una camionetta della polizia in servizio di guardia. Nei mesi invernali, di giorno e di notte, mantiene costantemente il motore acceso per alimentare l'impianto di riscaldamento a tutela della salute degli agenti. I gas di scarico avvelenano l'aria attorno alle nostre case impedendoci di tenere le finestre aperte.

Ogni giorno attorno alle nostre case si svolge una insopportabile attività con l'arrivo e la partenza delle camionette al seguito del signor Hammad, a tutta velocità, e a sirene spiegate. Noi e i nostri ospiti siamo costantemente controllati con fari e mitra puntati addosso. I nostri bambini sono ossessivamente controllati perché non scendano in strada da soli. Con la collaborazione dei vicini, abbiamo tentato di dilendere il nostro diritto ad una vita serena. Ci siamo rivolti a polizia e carabinieri, vigili urbani, ufficio d'igiene, Usl, ma sempre invano.

Credo che la mia famiglia abbia il diritto di protestare e di venire ascoltata. Basterebbe costruire una galleria di legno e dare agli agenti di guardia una stufa elettrica perché nelle fredde notti d'inverno non gelino seduti sulla camionetta e basterebbe imporre a tutti, ospiti stranieri e noi, un comuto e civile uso della strada che, oltretutto, è privata.

Maria Teresa Spina

# Capolavoro di Stockhausen al Festival di villa Massimo

## «Mantra», un sogno nel futuro

**ERASMO VALENTE**  
 Ditemmo una favola «invenzione»: Villa Massimo, nel fresco (le «cose» hanno inizio alle 21.30), con alle spalle della nuova platea una mostra di pittura e, a sinistra, una raccolta di sculture luminose. Un angolo appartato, magico, con ricca illuminazione, l'altra sera, delle attività musicali. Un concerto in onore di Karlheinz Stockhausen

lungo brano per due pianoforte, corredati da mini-percussioni metallica e lignea, disposti in alto sulle tastiere collegate anche ad apparecchi elettronici.

Un capolavoro della musica nuova, risalente al 1970, composto in Giappone durante il lungo omaggio che la Fiera Mondiale Expo '70 di Osaka aveva dedicato al compositore tedesco: quotidianamente, oltre cinque ore di musica,

per 163 giorni e con oltre un milione di ascoltatori alternati nell'auditorium serico di Osaka.

Qui, a Villa Massimo, i suoni non avevano la curva d'una grande sterna, ma il fresco del bosco, il soffio del ventaccio che faceva respirare i teli del palco come vele d'una nave fantasma, deserta, abitata appena da due grandi pianoforti scoperti, «guastati» nei loro timbri originali, dilatati e prolungati da oscillazioni di onde sonore. «Mantra» riprova al suo ascrito e alle «formule» dell'induismo: «cose» che certamente sfuggono a chi vi si accosta per la prima volta, ma è tuttavia preso dalla carica vitale che palpita nel suono, sempre in fermento, sempre ansioso di raccontare l'esplorazione nell'ignoto, partendo da un groviglio di memorie, dal quale via via la fantasia si distacca inseguendo orbite nuove.

Si affacciano dolenti nostalgie di climi romantici (atteggiamenti, «partenze» come da Chopin o Brahms), poi superate e miranti a nuovi orizzonti. Un'ora di musica, questo «Mantra», che al contrario di un sogno (brevisimo, nello spazio di pochi secondi il sogno può delineare un tempo e uno spazio smisurati), sembra cortissima - pur nell'altalena tra la ricerca «du tempo perdu» e il frenato d'un sempre retronno. Un'ora di meraviglie. Forse sono registrate in disco, Accolate. Nulla di meglio che l'ascolto per entrare in questo mondo nuovo di Stockhausen, specialmente se gli interpreti sono bravi, intesi, generosi come sono apparsi, nel bosco di Villa Massimo, applaudibilissimi, Herman Kreusnach (è un nome importante in «Doktor Faustus» di Thomas Mann) e Ueli Wiget. Domani sera, con l'Orchestra della Rai, diretta da Eberhard Koike, figurano in programma musiche di Rühm, Wagner ed Henze.



Karlheinz Stockhausen (a sin.); Hideo Kanze direttore della compagnia Zeami-za (sotto)

## Antico Giappone all'Opera

### Il Nô di Kanze

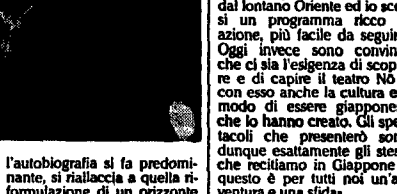
STEFANIA CHINZARI

Fa un certo effetto trovarsi ad intervistare uno dei direttori di Kanze e Zeami, gli autori-attori che nei primi anni del XIV secolo fondarono in Giappone il teatro Nô. Ma Hideo Kanze, 60 anni indefinibili, impeccabile completo grigio, è gentile e disponibile, nonostante sia appena arrivato da Berlino, preaccando la tappa della tournée europea della sua compagnia Zeami-za.

«Manco dall'Italia dal 1954 - precisa - quando presentai il Biennale di Venezia uno spettacolo del nostro repertorio. Allora la maggior parte del pubblico accoglieva il teatro Nô come qualcosa di misterioso, qualcosa che veniva dal lontano Oriente ed lo sceglieva un programma ricco di azione, più facile da seguire. Oggi invece sono convinto che ci sia l'esigenza di scoprire e di capire il teatro Nô e questo è per tutti noi un'avventura e una sfida».

Al Teatro dell'Opera (il luogo scelto ma non concesso era originariamente l'Orto Botanico) ancora oggi e domani Kanze e i suoi attori presentano tre spettacoli, ognuno suddiviso nei tre momenti tradizionali del Nô: un primo dramma d'apertura, l'intermezzo comico del Kyogen e poi un altro dramma. «La prima parte - spiega Hideo Kanze - sarà un ragno della terra che lancia ragnatele, nel secondo spettacolo farà il dramma del guerriero, la storia di un samurai che si è suicidato, e nel terzo il mio ruolo è quello di un giardiniere innamorato di una principessa che muore per darle una prova d'amore e torna da lei sotto forma di fantasma».

Altenamente simbolico, impegnato nella filosofia Zen e della cultura samurai, il Nô odierno utilizza ancora testi e rappresentazioni che risalgono a Zeami e conserva intatta la struttura tradizionale: un unico attore protagonista, lo Shite, che interpreta con il canto e con il canto una serie di personaggi diversi, donne, divinità, spiriti, animali, accompagnato sulla scena dal secondo attore e dalla musicista. «Kadensho, il libro sul teatro Nô di Zeami, è un testo fondamentale - dice ancora Kanze - che spiega la teoria del Nô ma anche le nozioni più concrete, come il reggimento ai bambini o le nozioni per risultare migliori di un altro compagno. È un libro molto contemporaneo, nonostante sia stato scritto quasi sei secoli fa, che dovrebbe leggere qualunque artista e che dovrebbe diventare un libro di testo in tutte le scuole, ora che è finalmente disponibile».



## La passione etica di Braibanti

MARCO CAPORALI

Impresa dei prolegomeni accreditati è il titolo enigmatico del volume di saggi (*Edizione 28*, lire 24.000) scritti da Aldo Braibanti tra il 1975 e il 1978 - con l'aggiunta di una recente appendice che ne riprende i temi centrali - presentato dal critico d'arte Pier Luigi Tazzi nella sovrappubblicazione «Tutti libri tra i vivai dei clienti e il battito continuo della cassa. Situazione adatta a un personaggio scomodo e mai pacificato che ritorna alla pubblicazione a vent'anni esatti da *Le prigioni di Stato* (ed. Feltrinelli).

Il libro di Braibanti, a cui ne seguiranno di più presto altri due (il primo di poesie e il secondo di testi teatrali) sempre sempre «Edizione 28», non è collocabile entro i confini di un genere che stanno tanto a cuore agli addetti ai lavori e

alle loro irrinunciabili mansioni impiegate. È proprio l'idea di divisione del sapere in rami separati e autosufficienti l'obiettivo da colpire in un'opera che si pretende totale nel suo progetto di «reintegrare» (sono parole usate da Braibanti) della cultura nella natura e dell'uomo nel suo alveo biologico». Chiunque potrà attingere a questa rinnovata totalità solo che voglia rinunciare a quel principio di professionalità (da non confondersi con la competenza) che da tempo disprezziamo in quanto termine di potere, ruolo, cultura classica, e torniamo in genere che non conosciamo e non comprendiamo. Nella condizione dell'esistente, col dilagare delle regressioni, delle lacrime crepuscolari e dei

## STASERA

**ROCKPOP.** Alle ore 21, al Palaeur, grande concerto di Stevie Wonder. «Characters», ultimo lp del geniale cantante nero americano, è anche il titolo dello spettacolo. I biglietti costano 33, 44 e 55mila lire. La band di Wonder comprende sei elementi, due ballerine e tre coristi.

**TEATRO.** Continua al Teatro in Trastevere (vicolo Moroni 3) la Carovana Evento di Arti in Trans: stasera alle ore 21 (e fino al 16 luglio) la «prima» di «Shakespeariana», riduzione e adattamento di Fabrizio Barbone, con Luca Mana Barbone (che cura anche la regia) e Fabrizio Barbone. Brani scelti da Riccardo III, Giulio Cesare e Amleto interpretati da due attori, padre e figlio, che si pongono in coppia per il recupero della recitazione classica «da troppo tempo messa in cantina».

## Mostre di fine stagione

ENRICO GALLIAN

Collettiva di pittura «Quadrato per Ostia», Palazzo Comunale della 13<sup>a</sup> Circoscrizione, piazza della Stazione Vecchia, 26 - Ostia Lido Centro, Ostia Comunale.

Collettiva di fine stagione organizzata alla belle e meglio senza sprechi né abbondanti labagioni. Quando amavamo troviamo Pantoni Augusto e Benedetti Giancarlo che tentano di rimediare alla disorganizzata organizzazione circoscrizionale trasportando da una parte all'altra le trascritte di metallo. Gli artisti che partecipano alla manifestazione risultano essere otto a Benedetti e Pantoni, Macchia, Quazza, Fedele, Martinez Gonzales, Melchiorre, Martelli che sostituisce per improvvisa defezione Piracini. Collettiva con grandi pareti originali, ma che poi, alla fine

fine, risulta scombiccherata e di fine stagione.

Collettiva di fine stagione, gallina Alessandra Bonomo, piazza S. Apollonia, 3, fino a un po' oltre la metà di luglio. Degli otto pittori che fanno il punto sulla loro attività artistica che sono costì di seguito Bresciani, Di Fabio, Isaac, Marsacchi, Robilant, Spengler, Valentino, Wang Po Shu ne conosciamo solo due. E di questi parleremo; anche perché la Galleria ha la buona educazione di non avvisarci né inviare comunicati stampa per tempo.

Wang non è un artista ecologico. Wang istituisce con i materiali una pensosa relazione che poi risulta immaginaria e teatrale. Questa volta ha pensato di monumentalizzare la corda. Lavora i materiali co-

me se fosse per l'ultima volta e la musealizza. È semmai la fine dei materiali che la società industriale ne ha decretato la morte. Non il rescuista, ma li destina alla contemplazione.

Georgina Spengler mi dovranno scuse: i più i meno ma non è Turner né Friedrich, semmai è Spengler. Nella corsa a voler trovare per forza un antecedente si rischia sempre la citazione dotta e la miopia. Spengler è uno dei pochi pittori che sa dipingere e ironizza sulla sua sapienza. Non vuole dipingere «bello o brutto», dipinge e basta. Se non si guasta col crescere è senz'altro un costruttore di nebbie silenziose, come scriveva Mallarmé: «Nebbe, salite!» Versate le vostre ceneri monotone con lunghi stracci di bruma nei cieli che la palude livida annergerà, e costruite un gran soffitto silenzioso».

VIDEOINO

Ore 11 «Dancing Days», tele-... Ore 13 «Mary Tyler Moore»...

TELEROMA 56

Ore 9 «Fiore selvaggio», no-... Ore 10 «Cartoni animati»...

GBR

Ore 12 «Piccolo mondo anti-... Ore 13 «La Dama di Rosa»...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satira; S: Sentimentale; SM: Storico; ST: Stacco; W: Western.

N. T.R.E.

Ore 9 Telefilm; 9.30 «Marcia... Ore 11.30 «Tutto per voi»...

TELETEVERE

Ore 9.15 «Katuscia», film; 11.30 «Il segreto di una donna»...

T.V.A.

Ore 8.30 «Attenti ragazzi», telefilm; 10 «Cartoons»; 13.00 «Tva Motor»...

PRIME VISIONI

Table with columns: Cinema Name, Address, Phone, Description. Includes Academy Hall, Admiral, Adriano, Alchimè, Ambasciatori Sexy, Ambasciade, America, Archimede, Aniston, Aniston II, Astra, Atlantic, Augusto, Azzurro Scipioni, Balduina, Barberini, Blue Moon, Capitol, Capranica, Capranica II, Cassio, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Empire II, Esperia, Etrole, Eurione, Europa, Excelsior, Farnese, Fiamma, Garden, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison, Modenetta, Moderno, New York, Paris, Pasquino, President, Pussicat.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns: Cinema Name, Address, Phone, Description. Includes Ambra Jovinelli, Aniene, Aquila, Avorio Erotico, Avorio Rouge, Nuovo, Orson, Palladium, Splendid, Ulysse, Volturino, Delle Province, Raffaello, Tiziano, Azurro Melles, Dei Piccoli, La Società Aperta - Centro Culturale, Grande Schermo, Grauco, Il Labirinto, Tibur, Arcobaleno, Caravaggio, Fuori Roma, Albano, Fiumicino, Frascati, Politeama, Supercinema, Grottaferrata, Veneri, Monterotondo, Novomancini, Krystall, Sistò, Superga, Tivoli, Valmontone, Velletri.

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO: Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes... PICCOLI EQUIVOCI: In edretate da Cannes, ecco arrivare agli schermi «Piccoli equivoci»... ROMUALD & JULIETTE: Dalla regista di «Tre uomini e una culla»... UN'ALTRA DONNA: Ormai ci siamo abituati: Woody Allen...

MUSICA

CLASSICA: TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 463641) Alle 21 il settimo concerto della compagnia d'opera... DANZA: COLASO (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 738285) Alle 21. Minore spettacolo di danza...

PROSA

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte della Farina, 36 - Tel. 6879670) Domani alle 18 Giochi di comunicazione e d'espressione... AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 116 - Tel. 2921306) Alle 21.15 «A come Strindberg»...

MUSICA

CLASSICA: VILLA MASSIMO (Largo di Villa Massimo, 12) Domani alle 22 Concerto dell'orchestra della Rai di Roma... JAZZ-ROCK-FOLK: SOCCACCIO (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685) Alle 22 Concerto jazz con Tina Belandri.

Large advertisement for 'La festa è ad ALBANO' featuring 'Il Cairo e la crociera sul Nilo' and 'Giordania l'incanto di Petra'. Includes details about dates, prices, and contact information for Funita Vacanze.



**Presentato**  
il programma della lunga estate spettacolare  
di Taormina: da Proietti con «Kean»  
a un nuovo balletto di Maguy Marin sul 1789

**Al MystFest**  
di Cattolica delude un po' il nuovo film  
del mitico Samuel Fuller,  
«Street of no return»: un nero alla francese

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Gramsci il grammatico

Ricompare dopo quaranta  
anni un autografo  
del leader comunista  
che si credeva perduto

Tante piccole annotazioni  
di grande interesse  
a margine di un testo  
linguistico di Panzini

RENZO MARTINELLI

Le vie della ricerca sono davvero infinite, proprio come quelle dell'umana provvidenza. E si dimostra, talvolta, non solo imprevedibile e tortuosa, complessa e sorprendente, bizzarra e inaspettata - ma anche così semplice e logica da confondere e ingannare i ricercatori più sperimentati e capaci. Eccone una riprova, molto istruttiva: la ricomparsa, dopo quasi 40 anni, di un importante inedito di Gramsci di grande rilievo per la conoscenza e l'approfondimento del suo pensiero sui temi della grammatica e della lingua italiana.

Di che cosa si tratta? Procediamo con ordine, partendo le mosse da un articolo - apparso sull'«Unità» del 19 marzo 1950 - intitolato «Sono arrivati i libri che Gramsci lesse in carcere». È un «pezzo», firmato da Tommaso Chiarelli, dedicato appunto al ritorno in Italia, da Mosca, dei volumi che Gramsci aveva letto e studiato in carcere, e che erano stati messi in salvo, dopo la sua morte, dalla cognata Taliana Schucht. Sono circa 700 libri e 400 riviste, su cui Togliatti si diffuse brevemente in un'intervista compresa nello stesso articolo. I libri, - osserva Chiarelli, non sono annotati; con un'eccezione. «Un'eccezione davvero singolare e interessante: è un libro annotato ad ogni pagina, zeppo di chiose, di segni a margine, tempestato di osservazioni. Si tratta della Guida alla grammatica italiana di Alfredo Panzini. Gramsci era stato studioso acutissimo di glottologia e su questa grammatica, in carcere, esercitò con spietata sottigliezza polemica l'arme della critica... Banali distinzioni, marchiani errori, sviste, dimenticanze, stonature. Il tutto selciato con freddezza, ora con arguzia e con causticità». Chiarelli riporta inoltre una delle postille di Gramsci; la foto di una pagina del volume, fittamente annotata, accompagna il testo. È noto che i libri del carcere di Antonio Gramsci sono custoditi presso la Fondazione omonima. In un apposito fondo, catalogato da tempo - cioè, da quando i volumi (molto importanti, com'è chiaro, per la stessa comprensione dei «Quaderni») furono qui trasferiti, immediatamente dopo il loro ritorno da Mosca, per essere messi a disposizione degli studiosi. Un primo, particolareggiato elenco di questo materiale fu pubblicato da Giuseppe Carbone sulla rivista «Movimento operaio» (I libri del carcere di Antonio Gramsci, n. 4 del 1952). In esso, infatti, il volume dei Panzini è debitamente schedato (è il numero 520). Successivamente, in appendice all'edizione critica dei «Quaderni del carcere» curata da Valentino Gerratana (1975), appare una nuova e più accurata schedatura di questi

libri, tra i quali risulta ancora compreso la Guida alla grammatica italiana di Panzini. Tutto lascia supporre, a questo punto, che il volume annotato minuziosamente da Gramsci sia conservato insieme con gli altri: anche se non si capisce, tuttavia, perché nessuno, dopo l'articolo di Chiarelli - almeno per quanto sappiamo - ne abbia mai parlato: né lo abbia utilizzato per le ricerche specifiche su Gramsci e la lingua italiana.

Questo piccolo mistero è naturalmente subito risolto, e nel modo più ovvio: infatti, il libro non esiste tra quelli del Fondo Gramsci; anzi, non è nemmeno schedato nel relativo catalogo di servizio. È sparito.

Questa sparizione non è recente: lo stesso Gerratana ci ha detto di averla constatata al momento della stesura dell'elenco compreso nell'edizione critica dei «Quaderni», e di aver compiuto, già allora, qualche infruttuosa ricerca. D'altra parte, Tommaso Chiarelli è morto nel 1987. Come intracciare, quindi, un volume così prezioso?

Le ipotesi, naturalmente, possono essere molte: il libro potrebbe essere finito nella biblioteca di qualche intellettuale appassionato di Gramsci (e di libri), ma potrebbe anche essere stato smarrito, distrutto, dimenticato in qualche biblioteca privata, ecc. ecc.

Debbo alla buona memoria di Sergio Caprioglio (uno dei più attenti studiosi di Gramsci, che ricordava un articolo apparso qualche anno fa su «Repubblica» intorno allo stesso rapporto Gramsci/Panzini), e all'importante lavoro bibliografico che sta approntando la Fondazione Gramsci un lavoro che prende in esame anche i maggiori quotidiani (e un passo avanti decisivo nella ricerca, con l'individuazione di un nuovo «pezzo», apparso sul giornale di Scalfari il 26 maggio 1977. Si tratta ancora di un articolo di Tommaso Chiarelli intitolato «Perché Gramsci leggeva Panzini».

Riprendendo l'argomento già trattato sull'«Unità» del 1950, Chiarelli fa una precisazione importante: afferma di possedere una trascrizione manoscritta delle note appuntate da Gramsci sui margini della grammatica di Panzini, contenuta in trentasei foglietti minuziosi, scritti da ambo le parti, e impaginati con cura meticolosa. L'autore della trascrizione è Togliatti che gliel'ha consegnata nel marzo 1950, nel corso del colloquio riferito nel primo articolo. E le citazioni sono tante, e così precise, che non è lecito dubitare dell'esistenza di questo prezioso documento (mentre del libro, questa volta, non si dice nulla).

Certo, se il volume è perduto, la trascrizione di To-



Foto di Gramsci conservate nel fascicolo personale del leader comunista nel fondo della Pubblica Sicurezza conservato all'Archivio centrale dello Stato. Sotto, un particolare di un'illustrazione da «Marxism Today»

## Ma la lingua non è Hollywood

Chi scrive la grammatica? Cioè lo scrittore esprime un movimento storico reale o è un'individualità arbitraria? Chi gli dà «autorità»? Uno strato colto della popolazione già formato, unificato e realmente parlante e scrivente secondo quella grammatica, o solo una arbitraria pretesa di rappresentare un astratto modello desunto dagli scrittori e dall'uso? Ma allora: quali scrittori e quale uso e di chi?

Per il senso «grammaticale» del Panzini quale risulta dal libretto è da ricordare l'aneddoto di Carlo Dossi sulle «etimologie» di quel tale che diceva che «pomò» era derivato da ciò che una mela cadendo aveva fatto «pum». Il bambino domandò: e se fosse stato una pera?

C'è un individualismo o divismo grammaticale, che cerca di dettar leggi alla «grammatica» spontanea. Il Panzini, a suo modo, è un «divo», appunto con tutta la comicità del divismo. Tanto più che nessuno lo prende sul serio. Quistione: dove esiste «divismo», sia in grammatica, come in politica ecc., non esiste centro organico dirigente. Hollywood non è Parigi, perché gli Stati Uniti non sono la vecchia Francia.

Antonio Gramsci



gliati è comunque - anzi, a maggior ragione - assai importante: e costituisce un enigma il fatto che neanche questo più recente articolo di Chiarelli, a quanto pare, abbia sollevato l'interesse che merita. Nemmeno il lavoro più intelligente e accurato su Gramsci e i problemi della lingua (il saggio di Franco Lo Piparo, *Lingua intellettuale egemonia in Gramsci* apparso nel 1979 presso Laterza), ne fa menzione.

È chiaro comunque, a questo punto, che bisogna rivolgersi agli eredi di Chiarelli, che dovrebbero conservare quantomeno la trascrizione di Togliatti. E infatti così è la vedova del giornalista, Mara Chiarelli, possiede la trascrizione, conservata proprio tra le pagine della stessa Guida alla grammatica italiana annotata da Gramsci.

È accaduta la cosa più ovvia. Chiarelli ha redatto il primo articolo, per il quale ha avuto da Togliatti il volume e la trascrizione: ha poi trattenuto presso di sé, per qualche tempo, questo prezioso materiale (che certamente aveva in quel momento, quando la prima edizione dei «Quaderni» era ancora in corso, un'importanza assai minore di oggi). Togliatti - che, nello stesso 1950, ebbe, successivamente, un grave incidente di macchina - si dimenticò evidentemente di richiederlo, o di accertare che fosse stato riconsegnato al Fondo Gramsci.

Dopo qualche anno - nei 1957 - Chiarelli, che era un intellettuale di notevole valore, proveniente dalle file dei cattolici comunisti (è di imminente pubblicazione una

raccolta in volume delle sue critiche teatrali), fu allontanato dal partito e dall'«Unità», nel quadro delle polemiche seguite alla rivolta ungherese del 1956. Così il libro e la trascrizione - anche per l'atmosfera di aspra contrapposizione e di acceso scontro politico di quel periodo - rimasero nelle sue mani.

La signora Mara Chiarelli ha acconsentito con grande cortesia e generosità a farci fotocopiare tutto il materiale, sia il volume con le note autografe di Gramsci, sia la trascrizione di Togliatti. Si tratta, effettivamente, per quanto si può capire a un primo esame abbastanza superficiale, di un contributo di una certa importanza, che dovrà essere analizzato contestualmente alle riflessioni contenute nel «Quaderno» n. 29 - l'ultimo, scritto nel 1935 e dedicato per l'appunto alle Note per una introduzione allo studio della grammatica. Il ritorno dell'ultima riflessione di Gramsci ai temi della lingua e della grammatica italiana trova infatti una conferma e un precedente importante, ci sembra, in queste postille al libro di Panzini, che costituiscono verosimilmente una delle fonti di questo «Quaderno».

Il volume chiosato da Gramsci è stato pubblicato nel 1933, e non reca nessun timbro o segno dell'amministrazione carceraria: questo perché è stato ricevuto e utilizzato quando Gramsci non era già più in cella, ma aveva ottenuto di trasferirsi per le sue condizioni di salute, a Formia, nella clinica del dot-

tor Giuseppe Cusumano. Qui, tra la fine dello stesso anno e il 1935 egli, riprese, in una certa misura, a lavorare. Il frutto estremo di questo lavoro è appunto il «Quaderno» 29, che contiene solo note di tipo B (cioè note di stesura unica, non riprese dai «Quaderni» precedenti).

L'intervento di Gramsci sul testo di Panzini - una figura di letterato che ricorre frequentemente, nei «Quaderni», come bersaglio polemico; uno dei «nipotini di padre Brescian» - è assai consistente, e può essere schematizzato in tre livelli: 1) un intervento puramente grafico (sottolineature, corrette, punti esclamativi e interrogativi, altri segni di non immediata comprensione ecc.); 2) una notazione sintetica - in genere poche pa-

role, o brevi frasi di commento tecnico relative a questioni grammaticali specifiche, spesso accompagnate da battute ironiche; 3) un numero, limitato di note relativamente autonome dal testo «annotato», alcune scritte probabilmente dopo la lettura del volume, a mo' di valutazione riassuntiva. Tre di queste note sono pubblicate in questa stessa pagina, e possono dare un'idea dello stretto rapporto tra le postille e la riflessione dei «Quaderni» sugli stessi temi. Il saggio di Lo Piparo che abbiamo già citato ricostruisce con grande efficacia il contesto nel quale si dovrà inquadrare questo nuovo contributo, approfondendo il ruolo dello studio della lingua in Gramsci e soprattutto il rapporto tra questo e la sua elaborazione più generale.

Si dovrà prevedere, crediamo, per questa copia della Guida alla grammatica italiana (che è stata ristampata dal Sellerio) un'edizione anastatica: l'unica che può mettere in grado il lettore di intendere pienamente il rapporto tra il libro di Panzini e le sollecitazioni che ne ricava Gramsci, riproducendo visivamente quell'ininterrotto dialogo col testo che può aiutarci a penetrare nella sua officina intellettuale e a capire come pensava; mentre in altra sede si potrà più precisamente descrivere il lavoro di annotazione, e pubblicare integralmente le note e gli appunti di maggiore rilievo. Se questo felice ritrovamento sottolinea indubbiamente l'importanza che riveste l'aspetto propriamente linguistico della riflessione di Gramsci, può anche indicare d'altra parte, ci sembra, alcune non trascurabili direzioni di ricerca, variamente collegate agli stessi temi. Per esempio, perché non esaminare scrupolosamente tutto il Fondo Gramsci? Probabilmente si potrebbe individuare qualche annotazione sparsa, che potrebbe rivelarsi interessante. E perché non pubblicare finalmente i «Quaderni di traduzione», che hanno, come è stato convicentemente argomentato, un'importanza non meramente documentaria? Un'altra iniziativa promettente (alla quale chi scrive sta già lavorando, insieme con Dario Ragazzini), è l'analisi linguistico-concettuale dei «Quaderni», condotta attraverso un'integrale computerizzazione del testo.

La collezione di bambole dello slavista Luigi Salvini sarà di nuovo visibile. Dell'enorme e originalissima raccolta sono state selezionate circa 500 bambole che saranno esposte dal 6 al 26 luglio all'Accademia di costume e di moda in via Torre Argentina a Roma. Nella collezione, unica nel suo genere in Italia, sono rappresentati tutti e cinque i continenti. Ci sono bambole di stoffa, legno, ceramica, carta e fibre vegetali, figure rituali, personaggi teatrali, eroi popolari.

Il soprano statunitense Deborah Voigt ha vinto il ventunesimo concorso «Voci verdiane». La proclamazione è avvenuta l'altra sera in piazza Verdi a Bussato dopo l'ultima audizione dei dodici finalisti. Al secondo posto si è classificato il baritone cinese Ping Yu e al terzo ancora un soprano, la sovietica Emma Papikian. I concorrenti italiani, pur non ottenendo alcun premio, non hanno sfiorato. Ben tre sono arrivati in finale e fra loro l'unico tenore selezionato per la finale: Giovanni Gurnari.

La collezione di bambole dello slavista Luigi Salvini sarà di nuovo visibile. Dell'enorme e originalissima raccolta sono state selezionate circa 500 bambole che saranno esposte dal 6 al 26 luglio all'Accademia di costume e di moda in via Torre Argentina a Roma. Nella collezione, unica nel suo genere in Italia, sono rappresentati tutti e cinque i continenti. Ci sono bambole di stoffa, legno, ceramica, carta e fibre vegetali, figure rituali, personaggi teatrali, eroi popolari.

Il soprano statunitense Deborah Voigt ha vinto il ventunesimo concorso «Voci verdiane». La proclamazione è avvenuta l'altra sera in piazza Verdi a Bussato dopo l'ultima audizione dei dodici finalisti. Al secondo posto si è classificato il baritone cinese Ping Yu e al terzo ancora un soprano, la sovietica Emma Papikian. I concorrenti italiani, pur non ottenendo alcun premio, non hanno sfiorato. Ben tre sono arrivati in finale e fra loro l'unico tenore selezionato per la finale: Giovanni Gurnari.

La collezione di bambole dello slavista Luigi Salvini sarà di nuovo visibile. Dell'enorme e originalissima raccolta sono state selezionate circa 500 bambole che saranno esposte dal 6 al 26 luglio all'Accademia di costume e di moda in via Torre Argentina a Roma. Nella collezione, unica nel suo genere in Italia, sono rappresentati tutti e cinque i continenti. Ci sono bambole di stoffa, legno, ceramica, carta e fibre vegetali, figure rituali, personaggi teatrali, eroi popolari.

A Leonard Bernstein la gran croce di cavaliere



Il direttore d'orchestra Leonard Bernstein (nella foto) è stato insignito ieri mattina della «Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana». La cerimonia si è svolta al Quirinale. A consegnare l'onorificenza ha pensato il presidente della Repubblica in persona. L'immane ministro Carraro era presente assieme al presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, Francesco Siciliani. Non sappiamo cosa la gran croce aggiunga ai meriti di Bernstein, ma il concerto che il maestro ha diretto nei giorni scorsi proprio con l'orchestra dell'Accademia li ha confermati tutti.

García Marquez scriverà un libro sul furto al museo Azteco

Si trattò di un furto clamoroso. Dal museo di antropologia di Città del Messico furono rubati la notte di Natale dell'85 ben 124 capolavori di arte azteca. Proprio nei giorni scorsi l'altrettanto clamorosa notizia del recupero di ben 111 pezzi e dell'arresto di sei persone responsabili del colpo. Lo scrittore e premio Nobel Gabriel García Márquez, dopo aver assistito commosso alla cerimonia di riconsegna dei preziosi reperti, ha deciso di scrivere un grande romanzo sulla vicenda. «I ladri - ha detto - mi hanno anticipato. Il mio sogno è sempre stato quello di rubare la Coatlicuee, il monolito azteco che simbolizza la divinità, e portarmelo a casa».

Va a ruba in Urss il romanzo «La Piovra»

Boom di vendite in Unione Sovietica per il romanzo *La Piovra*, uscito subito dopo il passaggio in tv del fortunato sceneggiato. Le duecentomila copie della prima edizione si sono esaurite in un batter d'occhio. E ora fiorisce un piccolo mercato «nero» del romanzo di Marco Nese già stampato in edizione illustrata ma piuttosto costosa (4 rubli, il doppio del prezzo medio di un libro). «All'origine del successo - sostiene Georgij Boghemsky che ha tradotto il libro - ci sono motivi profondi: i fatti descritti dal romanzo e nel film televisivo hanno molte analogie con la realtà sovietica. Anche in Urss c'è corruzione nei centri di potere locali, c'è la mafia subetna, c'è violenza. Ma anche noi abbiamo i nostri Cattani: il giudice Galian, ad esempio, un armeno eletto deputato assieme ad un altro giudice coraggioso, il moccovita Ivanov».

«Maloliche di Castelli» aperta fino al 20 agosto

Le maloliche cinquecentesche di Castelli, la mostra allestita al museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara, resterà aperta fino al 20 agosto. La mostra è stata dedicata per lo straordinario successo di pubblico. Le duecentomila copie della prima edizione si sono esaurite in un batter d'occhio. E ora fiorisce un piccolo mercato «nero» del romanzo di Marco Nese già stampato in edizione illustrata ma piuttosto costosa (4 rubli, il doppio del prezzo medio di un libro). «All'origine del successo - sostiene Georgij Boghemsky che ha tradotto il libro - ci sono motivi profondi: i fatti descritti dal romanzo e nel film televisivo hanno molte analogie con la realtà sovietica. Anche in Urss c'è corruzione nei centri di potere locali, c'è la mafia subetna, c'è violenza. Ma anche noi abbiamo i nostri Cattani: il giudice Galian, ad esempio, un armeno eletto deputato assieme ad un altro giudice coraggioso, il moccovita Ivanov».

Il soprano Deborah Voigt vince il concorso verdiano

La collezione di bambole dello slavista Luigi Salvini sarà di nuovo visibile. Dell'enorme e originalissima raccolta sono state selezionate circa 500 bambole che saranno esposte dal 6 al 26 luglio all'Accademia di costume e di moda in via Torre Argentina a Roma. Nella collezione, unica nel suo genere in Italia, sono rappresentati tutti e cinque i continenti. Ci sono bambole di stoffa, legno, ceramica, carta e fibre vegetali, figure rituali, personaggi teatrali, eroi popolari.

Tornano al pubblico le bambole di Salvini

La collezione di bambole dello slavista Luigi Salvini sarà di nuovo visibile. Dell'enorme e originalissima raccolta sono state selezionate circa 500 bambole che saranno esposte dal 6 al 26 luglio all'Accademia di costume e di moda in via Torre Argentina a Roma. Nella collezione, unica nel suo genere in Italia, sono rappresentati tutti e cinque i continenti. Ci sono bambole di stoffa, legno, ceramica, carta e fibre vegetali, figure rituali, personaggi teatrali, eroi popolari.

ALBERTO CORTESE

E' IN LIBRERIA

Francia 1789  
cronaca  
della rivoluzione

di Michel Winock



L'Unità

Il edizione con un capitolo aggiuntivo sull'Europa e con un inserto di immagini d'epoca

LIRE 24.000  
EDITRICE L'UNITÀ

# «Tg1 Sette» va in vacanza: una formula vincente La notizia ha fatto audience

Va in vacanza, con la puntata di stasera, anche Tg1 Sette. Con questo programma si voleva dimostrare che la buona informazione tiene benissimo anche la prima serata. L'Auditel dice che l'ascolto medio è stato superiore ai 4 milioni, le cronache ricordano che Tg1 Sette ha saputo casi clamorosi - come Ustica - e ha sollevato questioni non sempre gradite al Palazzo. Oggi il Tg1 è sotto tiro anche per questo

### ANTONIO ZOLLO

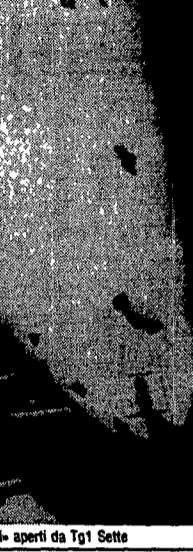
**ROMA** Tra telegiornali e rubriche affidate alle grandi firme esterne per i giornalisti Rai era rimasto ben poco posto, e un impotente nostalgia per certi programmi di un passato sempre più lontano. Un fatto come e perché alcune inchieste memorabili. Ne erano nate anche polemiche sgradevoli, conflitti di scarso costrutto come se fossero incompatibili il lavoro dei giornalisti interni e quello di collaboratori esterni, di grande prestigio e indiscussa capacità. Per la verità - dice Nuccio Fava, direttore del Tg1 e caparbio sostenitore del settimanale - era un problema tut-

to interno. Alla gente interessa avere un buon prodotto poco interessa chi lo fa. Per noi era importante dimostrare in nanzitutto a noi stessi, di saper fare non soltanto i tg ma anche una informazione di approfondimento. Ci sono tanti modi di fare televisione, noi abbiamo voluto recuperare aggraziosi un linguaggio e moduli, il reportage, l'inchiesta di una volta, convinti che ci fosse una forte domanda di informazione che scavasse nei fatti. Anche per questo abbiamo dato organicità e sistematicità a una serie di fatti già no-

premiata la nostra scelta e anche il nostro lavoro quotidiano ne ha acquistato. Tg1 Sette ha esordito nell'ottobre scorso assestandosi presto sui 4 milioni di ascoltatori e suscitando subito polemiche come per l'inchiesta sul Dc9 sprofondato nel mare di Ustica. In quella circostanza Tg1 Sette fu accusato di aver voluto sollevare del clamore di aver puntato al sensazionalismo in altri casi - le interviste ai capi della P2 Gelli e Ortolani - le venne imputato di non aver messo alle corde i personaggi ai quali si offriva il destro di parlare e magari, di lanciare messaggi. «Non credo - replica il direttore del Tg1 - che l'aggressività sia un ingrediente indispensabile. Prendiamo Ustica. L'intenzione di far rumore fine a se stesso di prendere di petto qualcuno era così lontana da noi che siamo stati i primi a stupirci del clamore che ne è nato. Per il quale, però, una ragione c'è nella nostra inchiesta: abbiamo dato organicità e sistematicità a una serie di fatti già no-

l'insiomma li abbiamo ricollocati in un contesto consentendone una lettura logica e consequenziale. In fondo Tg1 Sette questo voleva essere: fornire chiavi di interpretazione per avvenimenti che nei notiziari quotidiani sono per forza segmentati e restituiti alla tv questo modo di essere usata».

La bussola di Tg1 Sette si è orientata dunque, sempre sull'attualità ma con un occhio anche a film che l'impaginazione un po' routinaria del tg tiene ai margini dell'informazione quotidiana, ma emblematici di tensioni civili e sociali. Da ottobre a oggi l'elenco è lunghissimo: dal primo intervista a Chico Mendes prima che fosse assassinato e prima che l'Amazzonia brasiliana diventasse un stereotipo, alle dirette con Pechino; dai servizi sulle Falkland, le Maldive, l'Irlanda, alla copertina dedicata alle Olimpiadi degli handicappati. «Una scelta, quest'ultima, per dare dignità e politicità a una realtà tragica, che troppo spesso si pretesse rimuovere». Ma la



La tragedia di Ustica, uno dei «casi» aperti da Tg1 Sette

RAITRE ore 23.30

RAIDUE ore 22.20

## È arrivato il nuovo perestrojka

Stasera alle 23.30 su Raitre va in onda una «missione speciale» di Black and Blue, la trasmissione di Paolo Maciotti, Maurizio Malbruzzi e Massimo Venti, intitolata «Perestrock». I figli di Gorbyski tratta della prima di una serie di puntate monografiche che affrontano argomenti specifici. Quella di domani ha per oggetto i gruppi rock sovietici, le cui prime note sono state trasmesse in Italia nell'ottobre dell'88 presentando il meglio delle nuove tendenze musicali dell'Urss con le interviste di Gino Castaldo a Peter Mamonov, leader degli Zvuki Mu, di cui nel maggio dell'89 è uscito un album pubblicato in Inghilterra. Lo speciale presenta immagini inedite, giunte dall'Unione Sovietica, della gioventù dell'era della perestrojka.

## Aids, il contagio per tutti

L'inchiesta sull'Aids che va in onda su Raidue dal lunedì al giovedì alle 22.20 stasera affronta il tema del contagio eterosessuale. La malattia infatti tende ad estendersi a categorie che non possono considerarsi a rischio perché non riguardano più solo i cosiddetti «evers». Si considera che ormai il contagio tra eterosessuali rappresenta oggi in Italia il 7% dei casi. Il seguito del programma tratta invece del caso più drammatico quello dei bimbi che nascono con l'Aids, senza alcuna possibilità di prevenzione. Parlano alcuni genitori naturali e una coppia torinese che ha adottato un bambino già malato di Aids.

### MERCATO

## Stavolta Zenga para Berlusconi: «Forza Italia» resta a Odeon

Forza Italia, il programma sportivo di Odeon che va in onda il venerdì sera per essere replicato il sabato pomeriggio, faceva gola a Berlusconi. E come tale veniva offerta ai clienti pubblicitari Zenga però aveva subito detto di no a Berlusconi, per ovvi motivi di squadra, mentre la sua compagnia di vita e di programma Roberta Termali aspetta un bimbo e sarà comunque fuori gioco per almeno questa stagione. Quindi la Fininvest avrebbe dovuto in ogni modo rifare il programma e avrebbe comprato il titolo e una accolta vuota. Perché tanta insistenza? Solo per infastidire Odeon dicono i dirigenti della rete che annunciano con un comunicato di avere dato mandato al loro ufficio legale per punire la «mancanza di stile» di Berlusconi. Si vedrà

# Taormina, megafestival in diretta tv

### ANTONELLA MARRONE

ROMA È in programma per il 14 luglio la «prima» di Taormina da parte di cinema, teatro e musica. Quel giorno sarà dato il via ufficiale alla rassegna internazionale «Taormina Arte» giunta alla sua settima edizione. Fino al 10 settembre il cartellone prevede una sezione cinematografica di 30 titoli, 8 spettacoli di prosa, 2 balletti, 14 concerti, tre giornate con il video d'autore, 2 serate in diretta tv condotte da Pippo Baudo. Che cosa chiederà di meglio? Vediamo settore per settore le proposte 1983. Cinema. Presidente della sezione è Gian Luigi Ronzi, direttore artistico Sandro Anastasi. Anno di celebrazioni questo si festeggiano i 35 anni della rassegna e, insieme, il 1939, anno d'oro di Holly-

wood e quindi del cinema americano cui, da sette anni, Taormina dedica una parte degli incontri: «Il 1939 - ha spiegato Ronzi - sarà rappresentato con tutte le sue opere maggiori da Via con vento a Taormina, da Ombre rosse a Gunga Din, da Ninotchka a Beau Geste. A fianco del passato però la tradizionale «Settimana americana» presenta film delle maggiori compagnie cinematografiche, privilegiando pellicole in cui la qualità si accompagna a possibilità spiccate di intrattenimento (qualche titolo: *Miracle Mile*, *Brenda Starr*, *Great Balls of Fire*). In linea la «Panoramica del cinema indipendente» con film come *Personal Choice*, *Heavy Petting*, *Romero* e molti altri. A conclusione la serata televisiva con premi e festa

grande, il 30 luglio. Prosa. Un coordinamento di esperti guidato dal presidente dell'Eni Franz De Biasi ha scelto come spettacolo di apertura, proprio il 14 luglio *Hecyus Orca* adattamento teatrale di Stefano D'Arrigo e Biagio Belliere, regia di Roberto Guicciardini. Gli altri appuntamenti: *Lo scendo alla prossima e lei?* di Adolfo Marchetti regia di Ennio Coltrani (con Remo Girone e Victoria Zinny); *Un pezzo di Paradiso* di Steve J. Spears, regia ed in interpretazione di Amolofo Foa; *Accardo III* di W. Shakespeare, regia di Gabriele Lavia. *The phantom uolva* di Gerard M. Burney, regia di Jos Houben. Compagnia Theatre de Complicité. *La bottega del caffè* di Rainer Werner Fassbinder di Carlo Goldoni, regia e traduzione di Zungo. Festival in diretta tv di Zungo presenterà in prima italiana *La creazione* su

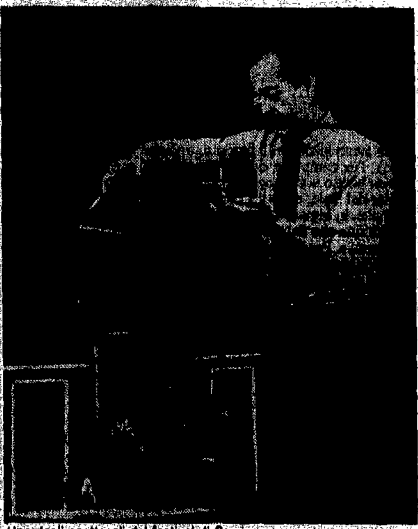
musica di Joseph Haydn. Musica. Il programma musicale si articola in sei grandi concerti orchestrali e otto programmi pianistici. Tre serate per Giuseppe Sinopoli e la Filarmonica di Londra, *Incompiuta* di Schubert. *Settima sinfonia* di Bruckner (28 agosto), *Preludio e morte di Isotta* di Wagner, *Vier letzie lieder* di Richard Strauss, *Settima sinfonia* di Beethoven (27 agosto), Ciaikovski e la scuola russa (26 agosto). Ancora per le orchestre Orchestra del Festival dello Schleswig-Holstein con direttore Leonard Bernstein e tre giovani maestri da lui selezionati (18 luglio). Orchestra filarmonica di Amburgo (9 e 10 settembre) diretta da Gerd Albrecht. Sette serate pianistiche offriranno infine il ciclo integrale delle 32 sonate di Beethoven più un recital del pianista Ivo Pogorelec.



«Via con vento», Taormina festeggerà i 50 anni del film

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	TMK TELEMONTELEVISIONE	SCEGLI IL TUO FILM
11.55 CHE TEMPO FA	12.00 SQUADRIGLIA TOP-SECRET. Telefilm	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	13.30 TELEGIORNALE	12.00 RENTORNATA ZIA ELISABETH. Sceneggiato	17.30 VENERE E IL PROFESSORE. Regia di Howard Hawks. Usa (1949).
12.00 Tg1 FLASH	13.00 Tg2 ORE TRIDICI	14.10 TENNIS/TAVOLO	13.40 CALCIO INTERNAZIONALE	15.00 LOBO. Telefilm	20.30 BRUBAKER. Regia di Stuart Rosenberg. Usa (1960). Durata 126 minuti.
12.05 SANTA BARBARA. Telefilm	13.15 Tg2 DIOGENE	14.40 FOOTBALL AMERICANO	16.00 OLI EROI DI HOGAN	16.00 TV DONNA. Attualità	Capitolo recente del cinema carcerario, che vanta in America notevoli meriti anche se ha trovato in Europa un capoluogo indiscusso nel film di Robert Bresson «Un condannato a morte è fuggito». Qui siamo lontani le mille miglia. Infatti Bresson affidava la possibilità suggestiva della cinepresa in una realtà claustrofobica povera di luci esterne ma ricca di luci interiere. Invece Rosenberg racconta la prigione assoluta dei campi di lavoro americani e racconta una storia avventurosa e irreale che mette in risalto le doti del protagonista Robert Redford e la bontà dell'ideale americano pur sotto l'influenza delle peggiori passioni e oppressioni umane. Il tutto allo scopo onestissimo di migliorare le condizioni di prigionia. Il film è buono, il fine anche Bravi tutti quanti.
12.30 CREATURE GRANDI E PICCOLE. Sceneggiato con R. Hardy	13.30 CAPITOL. Sceneggiato	15.30 NUOTO	20.00 SPORTIME	18.00 TELEGIORNALE	20.30 ODEON
12.35 TELEGIORNALE Tg1. Tre minuti di	14.45 TIR. Il meglio di Bell'Italia	16.00 SCHERMA	20.00 ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale di Losanna	20.30 ATLETICA LEGGERA.	17.30 MARY TYLER MOORE
14.00 TRIBUNA POLITICA. Mei-Dn Pli	15.15 LASSIE. Telefilm	16.30 VIDEOBOX	22.30 TELEGIORNALE	22.15 A COME EROS	18.00 MOD SQUAD. Telefilm
14.20 TOTÒ, EVA E IL PENNELLO PROIBITO. Film con Totò Abbe Lane. Regia di Steno	16.15 DAL PARLAMENTO	16.56 LA CARA VECCHIA CASA DI TOCA. Film con Kiyoshi Atsumi. Regia di Yoji Yamada	22.40 NON-COL-FIERA. Rubrica di calcio internazionale	23.15 CROMO. Tempo di motori	19.00 INFORMAZIONI LOCALI
16.10 BIG ESTATE. Programma di Oretta Lopane	16.25 LA VOCE DELLA TORTORA. Film con Ronald Reagan Eleanor Parker. Regia di Irvin Rapper	18.48 TGS DERBY. Di Aldo Biscardi	22.50 COLPO GROSSO. Quiz	24.00 NIGHT HEAT. Telefilm	19.30 FIORE SELVAGGIO
17.05 SPAZIOIBERO	16.25 LA VOCE DELLA TORTORA. Film con Ronald Reagan Eleanor Parker. Regia di Irvin Rapper	19.30 TELEGIORNALE REGIONALE	23.50 GRAZIE AMORE MIO. Film con Raf Vallone Lea Massari	24.00 NIGHT HEAT. Telefilm	20.30 CELLA 23 A UN PASSO DALLA MORTE. Film
17.25 OGGI AL PARLAMENTO	18.05 IL SICARIO. Un programma di Jocelyn	19.48 CHI L'HA VISTO? Conduce D. Mattal	0.15 TGS NOTTE	24.00 NIGHT HEAT. Telefilm	22.30 TELEDOMANI
17.30 VENERE E IL PROFESSORE. Film con Danny Kaye, Virginia Mayo. Regia di Howard Hawks	18.30 TGS SPORTSERA	20.00 BLOB. Di tutto ti più	0.15 TGS NOTTE	24.00 NIGHT HEAT. Telefilm	23.00 WORLD SPORT SPECIAL
18.00 SANTA BARBARA. Telefilm	18.48 PERRY MASON. Telefilm	20.30 KARAMAZOV. Film con Yul Brynner. Regia di R. Brooks	14.15 UNA VITA DA VIVERE	17.30 MARY TYLER MOORE	20.30 TORNARE A CASA LASSIE. Regia di Fred M. Wilcox. Usa (1943). Durata 90 minuti.
18.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	19.30 TGS SPORTEERA	22.30 PERESTROCK. Di Paolo Maciotti	17.15 MOVIN'ON. Telefilm	18.00 MOD SQUAD. Telefilm	Regia di Fred M. Wilcox. con Elizabeth Taylor. Usa (1957). Durata 131 minuti.
20.30 Tg1 SETTE	19.48 PERRY MASON. Telefilm	0.15 TGS NOTTE	20.00 OLI EROI DI HOGAN	19.00 INFORMAZIONI LOCALI	Ecco Yul Brynner in uno dei suoi classici ruoli da russo. La storia la conoscevate a tra le più belle mai raccontate ma nella versione hollywoodiana non è neanche l'ombra di quella pensata e scritta da Dosztoevski anche se il meglio di sé Richard Brooks lo darà molto più tardi: col bellissimo <i>Stringi i denti e vai</i> (1975) in tutt'altro genere.
21.40 TELEGIORNALE	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE	14.15 UNA VITA DA VIVERE	20.30 TUTTI PER UNO BOTTE PER TUTTI. Film con George East man	19.30 FIORE SELVAGGIO	RAITRE
21.80 I GIGANTI DEL WEST. Film con Charlton Heston, Brian Keith. Regia di Richard Lang	20.18 TGS LO SPORT	17.15 MOVIN'ON. Telefilm	22.50 COLPO GROSSO. Quiz	20.30 CELLA 23 A UN PASSO DALLA MORTE. Film	23.55 IL VANGELO SECONDO MATTEO. Regia di Pier Paolo Pasolini, con Enrique Irazoqui. Italia (1964). Durata. 131 minuti.
24.00 Tg1 NOTTE. CHE TEMPO FA	20.30 TORNA A CASA LASSIE. Film con Roddy Mac Dowall. Regia di Fred M. Wilcox	17.15 MOVIN'ON. Telefilm	23.50 GRAZIE AMORE MIO. Film con Raf Vallone Lea Massari	22.30 TELEDOMANI	La storia del Cristo come la raccontò, da Matteo, Pier Paolo Pasolini, dando ai credenti il sussidio della fede e ai non credenti quasi il desiderio della fede. Per questo il film venne premiato anche dai critici cattolici mentre per il suo qualità cinematografica ha conquistato tutti. Il Cristo di Pasolini non è un'immagine è umano, è un po' brutto, è un po' svelto, è un po' grasso, è un po' compatto che lo spinge ad abbandonare la madre (che è la madre stessa di Pasolini) alla quale rivolge soltanto uno sguardo di consolazione.
0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI. Programma di Gigi Marzullo	22.10 TGS STASERA	18.00 NOT LINE	0.15 TGS NOTTE	23.00 WORLD SPORT SPECIAL	RAIDUE
0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI. Programma di Gigi Marzullo	22.20 AIDS. Viaggio nella malattia	18.30 ON THE AIR	0.20 IL VANGELO SECONDO MATTEO. Film con Enrique Irazoqui. Regia di Pier Paolo Pasolini	23.00 WORLD SPORT SPECIAL	
	22.55 LE VILLE E UN'ITALIA	19.00 GOLDIES AND OLDIES			
	23.55 TGS NOTTE	22.30 BLUE NIGHT			
	0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA	24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK			
	0.20 IL VANGELO SECONDO MATTEO. Film con Enrique Irazoqui. Regia di Pier Paolo Pasolini				





Uno degli spettacoli del festival di Cervia

Marionette, pupi e «figure» al festival di Cervia

## Il nuovo teatro salvato dai burattini?

Burattini, marionette, pupi, pupazzi: sono i protagonisti di quegli spettacoli che da qualche tempo danno vita al «teatro di figura». La loro capitale è Cervia, dove ogni anno ha luogo il festival *Artivano dal mare*. Per sette giorni l'antico centro turistico della Riviera viene letteralmente invaso da spettacoli provenienti da ogni parte del mondo, ma i mattatori sono sempre loro: i burattini.

DAL NOSTRO INVIATO  
NIGOLA FANO

CERVIA. Intorno al canale che una volta era una delle principali vie di trasporto della zona, proprio a ridosso del centro storico ci sono due splendidi edifici antichi e con i rapporti che si affacciano su una darzona ormai vuota. Con un po' di fantasia, si può pensare di essere dentro l'Arsenale di Venezia. Invece siamo a Cervia, davanti al Magazzino del Sale, una sorta di cattedrale del lavoro davanti alla quale (fino a qualche decennio fa) affacciavano i barconi che arrivavano dalle saline dell'entroterra. Adesso, invece, si fermano le barche dei comici. Comici tutti particolari: legati alla tradizione popolare, ma che si muovono attraverso sofisticati sistemi di fili e legnami. Da quindici anni, infatti, Cervia ospita uno dei più importanti festival di teatro di figura, chiamando a raccolta pupari e burattinai di ogni parte del mondo.

Che cos'è il teatro di figura? Quello che ha per protagonisti attori non in carne ed ossa, quello che accende i riflettori su oggetti capaci di riprodurre e simboleggiare a tutto tondo i mondi fantastici, quello dove la meliora è d'obbligo. Un teatro, insomma, che per tanto tempo era rimasto legato alle baracche dei burattinai, con le loro furiose battaglie a colpi di bastone fra Pulcinella e il Diavolo e con le loro platee di ragazzini rumorosi. Una tradizione maltrattata, a volte, oppure sopravvissuta tra gli stenti, costretta a usare strani congegni elettronici, pur di inseguire la televisione, i film a cartoni animati e tutta quella spettacolarità tecnologica e fin troppo perfetta che oggi cattura le fantasie residue dei bambini.

Ora, faticosamente, questo teatro riprende vita, riconquista spazio, ritrova la propria storia e la ripercorre senza vergognarsene; abbandona le platee fatte solo di ragazzini, per tornare alla sua antica, più complessiva vocazione popolare. I pupi, i burattini, le marionette alzano la testa e smettono la vergogna: non sono più solo oggetti d'antiquariato, ma pezzi di teatro di autonomo interesse. Non è un caso, del resto, che per tanti anni, fino all'inizio di questo decennio, la sperimentazione teatrale si sia alienata proprio con i burattini, le marionette, i pupazzi da Jarry a Craig, non è inutile ripensare proprio oggi alle caratteristiche di questo singolare incontro fra ricerca scenica e tradizione popolare.

Ci prova il festival di Cervia, che, sotto la direzione di Stefano Giunchi propone almeno una decina di spettacoli al giorno sparsi un po' ovunque. In particolare, colpisce la frenetica vitalità di quel Magazzino del Sale, dotato, al suo

interno di ben cinque palcoscenici e altrettante platee, e dove ogni giorno lo spettatore può vedere spettacoli dal pomeriggio fino a notte fonda. Quest'anno, in particolare, Cervia ha ospitato (fino a domenica scorsa) una sorta di censimento della produzione italiana di teatro di figura. Erano presenti un po' tutte, le compagnie e tutte le scuole della penisola, dal pupato Mimmo Cuticchio ai burattinai Salvatore Gatto, dalle ombre del Teatro Gioco Vita di Piacenza al teatro di oggetti della Grande Opera di Roma. Ma c'era anche un teatro singolare e atipico che mescola attori in carne e ossa agli oggetti più bizzari per raccontare piccole grandi storie: è il caso di due esilaranti interpreti (Luis Angelini e Paola Seratini) che si fanno chiamare «Asson-delli e Stecchettoni» e che seta dopo seta rappresentano in venti, trenta minuti dei *bigrammi* comici dei grandi classici della poesia epica e del teatro, da Omero a Shakespeare.

Infatti, quello che colpisce maggiormente lo spettatore interessato che si immerge in questo mare di figure, è proprio la passione per il particolare, per l'emozione trasmessa attraverso piccoli trucchi. Non è solo un fatto di dimensioni (le scene per burattini e marionette sono materialmente piccole), ma anche una questione di scelte di fondo. Il teatro di figura preferisce concentrarsi su piccoli effetti e piccole trasformazioni: c'è anche un problema di sintesi, dovuto alla particolare funzione metalorica dei burattini come della marionette. Il luogo comune, del resto, vuole che questi piccoli oggetti, questi «attori meccanici» sappiano far scaturire grandi fantasie. Provare per credere, al di là dei luoghi comuni.

Quello che interessa di più, oggi, è che il teatro di figura abbia ritrovato un suo spazio di sviluppo. Il festival di Cervia, con il suo inequivocabile successo di pubblico, lo dimostra apertamente. Anche perché a seguire questi spettacoli non sono più solo i bambini affascinati dai personaggi simbolici e dalle loro voci contraffatte. Il teatro di figura comincia a proporre situazioni drammaturgiche di sicuro interesse a qualunque livello di pubblico (sintomatico, in questo senso, l'avventura dei paladini rivista da Mimmo Cuticchio per i suoi pupi). C'è in tutto questo, una sorta di recupero moderno del teatro della sorpresa e della sintesi di origine futurista che forse può raggiungere risultati inattesi. L'importante, ora, è che il teatro di figura riesca a conservare il nuovo spazio che si è saputo conquistare in questi anni. A Cervia con gli altri.

Delude un po' al Mystfest «Street of no return», nuovo film alla francese del grande regista

Dall'Inghilterra, sempre sospesa tra scandali e sesso, «Diamond Skulls» di Nicholas Broomfield

# Fuller, ultimo «noir»

Cinema stracolmo di gente, con posti aggiunti e qualche nervosismo, per il primo weekend del Mystfest. E per fortuna non sono solo giornalisti, esperti e imbucati, ma pubblico vero, che paga e fa la fila, e che alla fine del film discute e si arrabbia se non gli è piaciuto. Sabato sera c'era *Street of no return* di Samuel Fuller, presente il regista, domenica *L'ora del tè* di Nick Broomfield.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE ANGELINI

CATTOLICA. Mentre ci si interroga sulla «dark city», la «ghost photography» e i «colori del nero», a Cattolica è finalmente tornato il tempo buono: sole che cuoce, tedeschi che sciamano in comitiva, concorsi per eleggere «Mister bagnino» 1989. «A-bronzatissimi», giovanotti e belle ragazze si presentano alle proiezioni delle 22 e di mezzanotte pronti a spaventarsi e a immergersi nel gongio di passioni e congiure, financo a finaco con gli «irriducibili», quelli che non si perdono un film (e qui si comincia alle 12), anche se l'hanno visto l'altra sera in televisione.

Come un «supermercato» del giallo, il Mystfest sfodera divertimenti e curiosità, campionati di «cuedo» e doti convegni, in un'atmosfera festaiola e rilassata che agevola gli incontri. Il più simpatico della brigata è Samuel Fuller, il quasi ottantenne regista di *Mano pericolosa* e *Corridoio della paura*, che ha portato qui a Cattolica il suo *Street of no return*, tratto non a caso da un racconto di David Goodis. Cappelluccio da baseball, stivaletti, blue-jeans scassellati e un sigaro in orendamente masticato, il quasi ottantenne cineasta è un fiume di parole che non si arresta: domenica mattina ha messo letteralmente ko un gruppetto di giornali-

sti che avevano la pretesa di intervistarlo. Niente da fare: l'impagabile Sam ha tenuto banco per due ore e mezzo, evitando accuratamente di rispondere alle domande per lanciarsi in un soliloquio denso di memoria, paradossi e risate: «ha chiesto a ogni cronista: «Come ti piacerebbe essere giustiziato? Gas, fucile, veleno, ghigliottina, corda...»».

Purtroppo il film non è all'altezza della leggenda. I «fulneriani» (quasi una categoria dello spirito) ci scuseranno se osiamo dire che *Street of no return* è un film senile che la pigritia del verso al melodramma noir di scuola Belloc: lumi che salgono, luci espressioniste, personaggi tumefatti nell'animo e prigionieri del destino, un'atmosfera da sogno poco in linea con l'asciuttezza giornalistica del miglior Fuller. Ma è giusto riconoscere che, tutto sommato, il film è meglio del romanzo, non fosse altro per i «colpi» geniali di cinema che il regista dissemina qua e là. La storia forse la sapete. Un ex cantante di successo, Michael (è Keith Carradine con paruccone bianco), si trascina nei bassifondi della città, scossa da disordini rezzali. La sua discesa all'Inferno è cominciata qualche anno prima, quando, innamoratosi di una ballerina fatale, fu messo a tacere con



«Street of no return» il film di Samuel Fuller presentato al Mystfest, e (in alto) il regista

un taglio alla gola. Quasi affondato, ubriaco, Michael è un reitto avviato su una strada senza ritorno; ma dopo aver rivisto Celia troverà la forza di guidare la polizia nella tana del Grande Malfattore: uno speculatore che soffre sulla ruota per vendere meglio il suo «crack».

Fuller spiega nelle interviste di essere stato attratto più dal contesto che dalla love-story (in fondo il regista nasce giornalista), ma la committenza francese e l'ambientazione europea devono aver inciso parecchio sulla definizione dello stile. Certo, la rissa iniziale, quasi un balletto brutale che si apre agli occhi dello spettatore, la bizzarra resa di conti o lo smarrimento essenziale del protagonista sono tipicamente fulleriani, così intensi e grammaticati: pe-

ro il capolavoro annunciato non scada le emozioni, lasciando in bocca un sapore strano, come di un film irrisolto. Nero per nero, «prende» di più *Diamond Skulls*, dell'inglese Nicholas Broomfield, che uscirà da noi con il titolo *L'ora del tè*. Ossessioni erotiche, riti aristocratici, parate per la Regina e scandali da soffocare: avete capito che siamo in Inghilterra, dove il marcio aggride le più alte istituzioni. Hugo Buckton è nobile, bello e ricco; ubriaco dopo una cena con alcuni amici militari, investe casualmente una ragazza e la lascia morire sul selciato. Ma la coscienza non è tranquilla, e ne va di mezzo il rapporto con la bella moglie Ginny, donna mozzafiato che riempie le fantasie erotiche dell'uomo. Col passare dei



riace con il danese *Morte al paradiso* di Sune Lund Sorensen, ennesima detective story con un giornalista al posto dell'investigatore: capottone sfornato, sax nell'armadio, sigarette senza filtro, whisky davanti alla macchina da scrivere e *uppercut* da Rocky. Michael Falk è un cronista d'assalto che non si piega. Prendo più botte in testa di Marlowe e si porta a letto l'avvocata rivale mentre la droga avvelena la piccola cittadina danese dove è stato inviato per risolvere un caso su luci rosse.

Bello a dirsi, meno a vedersi, anche se le scazzolate, vigorose e vere, non hanno niente da invidiare agli standard hollywoodiani. Dall'*hard boiled* alla *spy-story*, il passo non è breve ma vale la pena di compiarlo. Ecco, allora, dall'Austria il complicatissimo *Eis* ovvero «ghiaccio». Alla fine delle proiezioni tutti a domandarsi se avevamo capito bene l'intreccio, ma l'idea non è male (anche se il nuovo corso ungherese vanifica l'ipotesi fantapolitica del regista Berthold Mittermayr). Siamo al confine tra Austria e Ungheria: un giovanotto viene fermato la notte di Capodanno perché guida una macchina senza targa e portato al commissariato austriaco. Qualcuno lo mette in cella per fargli passare la sbronza e se

ne dimentica: 18 giorni dopo, disidratato e morente, il povero viene ritrovato. Ma 18 giorni senz'acqua sono troppi anche se Rambo; non ci sarà sotto qualcos'altro? Sì che c'è: una sperimentazione scientifica per rallentare il metabolismo in vista di lunghe permanenze nei bunker antatomici. Raccomandabile alla serie tv *Chi l'ha visto?* al pari dell'unico film italiano presente al Mystfest, *Il carnevale degli idioti*, girato per la tv francese dal nostro Giovanni Fago.

Lo spunto, offerto da un romanzo di Chase, è tra i più saccheggianti: un attore disoccupato viene ingaggiato per prendere il posto di un industriale moribondo e firmare una serie di contratti. La paga è alta, il rischio anche. Con scrupolo professionale, l'attore «entra» nel personaggio e via via ci prende gusto mentre pensa a come li cadaveri. Si pensa ai recenti *Il ditatore* di Parados, in arte Jack di Mazursky e *Omicidio allo specchio* di Penn, giochi di sovrapposizione con morale incorporata. Jean-Pierre Cassel è bravo nell'indossare protesi, baffi, parrucca e cambiare voce, ma la suspense lascia, la fotografia è incolore, il montaggio impacciato; secondo la regola aurea della tv: ma tanto chi se ne accorge quando arriva sul piccolo schermo?

Grande festa a Parigi per il primo concerto dei Tin Machine. Un gran ritorno al rock'n'roll. Ma bisogna prenderlo sul serio?

## La Rivoluzione di Mr Bowie

Parigi assoluta e rivoluzionaria, pavesata all'inverosimile di tricolori in occasione del bicentenario, accoglie David Bowie senza strafare. Lui, del resto, dice di essere solo un quarto del suo nuovo gruppo, i Tin Machine e porta fino in fondo il gioco del travestimento, svelandosi soltanto durante lo strepitoso concerto alla Cigale: non più di mille spettatori per il nuovo travestimento del Duca.

ROBERTO GIALLO

PARIGI. Chissà se sulla Senna durante la Rivoluzione vera, duecento anni fa operati, c'era l'entusiasmo di ora. Bandiere ovunque, feste e danze non stop che annullano le differenze tra il giorno e la notte, giochi di luce sul palazzo dell'Assemblea nazionale e sulla Tour Eiffel che compie cent'anni, tassisti che parlano di giacobini e sanculotti con la stessa scioltezza con la quale di solito commentano i risultati sportivi. Insomma, un gran ballarame scandito da appuntamenti, eventi, spettacoli.

Tra questi, il passaggio di David Bowie, il Duca Bianco, uno dei capisaldi del rock storico esperto in giravolte e colpi di scena. Era Ziggy Stardust, vent'anni fa, con tacchi a spillo e trucco pesante; poi demone berlinese con il desiderio di essere «eroe», almeno per un giorno; poi ancora dandy stagionato e biancovestito (ai tempi del *Serious moonlight tour* e *Absolute Beginners*). Bowie vanta un passato remoto eccellente e un passato prossimo discutibile, fatto di indegne comparsate come *Labyrinth* e di mezzi buchi come il *Glass Spider Tour*, che comunque due anni fa riempì gli stadi del mondo intero. Una premessa necessaria per dire che trovarlo di fronte ora scatenato mille interrogativi e forse mille dubbi, che David appiana subito: il presente del signor Bowie sembra luminoso e creativo come da anni non era, al punto che anche i più irriducibili detrattori sembrano ben disposti ad accoglierlo nuovamente nel recinto del rock.

Ma Bowie non si chiama più Bowie. Qual, anzi, a far di lui la star della situazione, perché subito, e anche con tono secco, precisa: «Non sono affatto il leader della band, sono un quarto del gruppo, visto che siamo in quattro». Ovvio che davanti a un simile avvio le domande si facciano più caute. Ma sotto sotto chi conosce il Bowie teatrale, per il quale il rock'n'roll è un'arte espressiva a 360 gradi, vede il nuovo gruppo, forse il nuovo sberleffo del Duca. Sentite questa: «Scusatelo, siamo un po' stanchi. Siamo arrivati in pullman da Amsterdam, giriamo in questo modo perché siamo una band alle prime armi. Capita l'analfonza? Con un po' di pazienza, comunque, si riesce anche a tirargli fuori qualcosa, ad esempio sul ritorno a un rock duro e sporco, con gli anni Settanta in prima fila e una chitarra (Reeves Gabels, l'atleno insuperabile) sospesa tra Hendrix e citazioni colte. «È vero - dice Bowie - forse sto continuando un discorso interrotto dopo *Serious Moonlight* (ultimo disco del Duca classico) e senza dubbio è una svolta improvvisata dopo il *Glass Spider Tour*». E aggiunge, con quel sorriso sarcastico che costituisce gran parte del suo fascino: «Ma nella mia carriera, sepe, di svolte ne ho fatte tante».

Insomma, Bowie rifiuta Bowie (fino a un certo punto) e continua il suo gioco del travestimento. Ora è il cantante dei Tin Machine e nient'altro. Si presentano, i quattro Tin Machine (oltre a Bowie e ai grande Gabels, i fratelli Tony



Il nuovo gruppo di David Bowie, i Tin Machine

pezzi vecchi di tutti i gruppi e Hunt Sales, rispettivamente basso e batteria, con l'aggiunta di Kevin Armstrong, anche lui alla chitarra) in doppio petto e cravatta, ma si spogliano via via, mentre il rock esplosivo. Non è il caso di parlare di canzoni: i brani dell'album «d'esordio» dei Tin Machine si susseguono incalzanti e mettono in luce percorsi nuovi del Bowie-non Bowie versione 1989. Due chitarre, basso e batteria bastano e avanzano per dipingere il mondo, ed è un mondo mika tanto tranquillizzante, quello dei Tin Machine, testi duri e musica encomiabile. La chitarra di Gabels, insieme a Bowie l'eroe della serata, si perde su percorsi hendrixiani, torna a guardare la storia del rock dall'alto, non con l'arma scontata della citazione, ma con quella, sempre vincente, della cultura e della conoscenza. Chi ci vede minimalismi alla King Crimson, chi echii di musica contemporanea, chi si ferma al quattro quando ed è contento così. Quanti Bowie non canta si fa

di lato: un gruppo è un gruppo, niente leader, niente front-men ingombranti. Ma ride, il Duca, ride come un bambino al suo nuovo giocattolo. Si diverte al punto di rifare *Maggie's Farm* di Bob Dylan, oppure prende *Bus Stop*, ottimo pezzo del disco Tin Machine, e la esegue come fosse un Country Western, tra le finte proteste di un pubblico che ha capito il gioco e lo gioca anche lui.

Quel che segue è una celebrazione dell'intelligenza rock: entusiasmo, energia, esperienza e cultura. Alla fine, dopo un'ora e mezza di estasi rockettaria, i dubbi restano, ma si fanno benigni: forse anche una «restaurazione» rock, quella di Bowie, sarebbe un bel salto indietro. Se invece si tratta di un salto avanti, allora complimenti vivissimi: avere sette vite è una bella responsabilità. Quanto al piacere sottile di avere il Duca ancora tra noi, è sensazione che rimane per ore, anche durante il party finale in un locale notturno: Parigi, festaiola e rivoluzionaria, ha le sue regole.

### COMUNE DI BOLOGNA

ASSESSORATO ALL'EDILIZIA PUBBLICA  
U.O. ENERGIA E IMPIANTI TECNOLOGICI  
REPARTO GARE E CONTRATTI D'APPALTO

#### Avviso di gara

Questo Comune provvederà ad esepire una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: rifacimento dell'impianto elettrico nell'istituto d'arte e nel liceo Galvani;

Importo a base d'asta L. 900.486.000. È richiesta l'iscrizione alla cat. 5C dell'Albo nazionale costruttori per importi fino a L. 1.500.000.000. All'aggiudicazione si provvederà con il metodo di cui all'art. 1 let. d) della legge 14 del 2/2/73. L'appalto di cui trattasi è finanziato mediante mutuo con la Cassa di Risparmio - fondi del risparmio postale - assunto con deliberazione consiliare o.g.g. 370 del 30/11/88. L'Amministrazione procederà all'invito delle ditte inserite nell'«elenco delle imprese» (approvato dalla giunta municipale) nella tipologia impianti tecnologici e speciali/N (categoria 5C), fermo restando comunque che le imprese interessate è non inserite nell'elenco suddetto possono chiedere di essere invitate mediante lettera raccomandata redatta su carta legale (corredata, pena il mancato invito, dalla fotocopia del Certificato di iscrizione all'Albo) indirizzata a «Comune di Bologna, protocollo ufficio tecnico, reparto gare e contratti d'appalto, piazza Maggiore 6, 40121 Bologna». Le segnalazioni di interesse alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione comunale dovranno essere spedite entro dieci giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo pretorio, e a tal fine verrà ritenuta valida la data del timbro postale. Non saranno pertanto accettate le segnalazioni di interesse spedite oltre il termine suddetto.

IL SINDACO  
Renzo Imbeni

## Siremar

**SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.**  
Via Pipe Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMARE"

Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE di:  
ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANZO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - Ustica - VULCANO

Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO

Agenzie nei principali scali di linea:

PALERMO: Tel. 091/562403  
TRAPANI: Tel. 0923/40516  
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/636683-88  
MILAZZO: Tel. 090/8283242-43  
LIPARI: Tel. 090/9811312  
NAPOLI: Tel. 081/5611212-113

**Finisce tra le polemiche la spedizione azzurra agli Europei di Zagabria e l'imputato n. 1 è Gamba**

**L'allenatore si difende ma lascia capire che troppe cose non hanno funzionato «Il 4° posto un fallimento»**

# Piccoli nel mondo di giganti

Questa la gerarchia uscita da Zagabria Jugoslavia, Grecia, Urss, Italia, Spagna, Francia, Bulgaria e Olanda. La nazionale azzurra malinconica, identità in attacco e prigioniera di schemi troppo rigidi per i pochi talenti della nostra pallacanestro. Sotto accusa le scelte di Sandro Gamba che si difende così: «Questo è il livello del nostro basket. Urss e Jugoslavia sono di un altro pianeta».

**LEONARDO IANNACCI**

MILANO La festa è in fin e gli amici saluti se ne vanno Zagabria saluta i Eurobasket 89 in piazza della Repubblica dove si canta e si balla fino all'alba per festeggiare i loro e salutare Divac e Petrovic che nella prossima stagione giocheranno negli Stati Uniti a San Antonio e Portland. Un brindisi l'ultimo alla pallacanestro del sorriso del divertimento con l'illusione di tornare bambini a giocare in finale per il primo posto come se fosse una sfida qualunque in un campo di periferia. Negli occhi di Kukoc e Danilovic non c'è l'angoscia e la paura che hanno bloccato tutti gli azzurri compreso Gamba nelle cinque partite di questo europeo.

La sensazione più sgradevole indifferenza «Prima degli Europei - carica di difensori - ci eravamo prefissi due obiettivi: la qualificazione per i campionati del mondo del '90 che abbiamo centrato e la medaglia di bronzo che abbiamo fatto piuttosto malamente contro Jugoslavia e l'Unione Sovietica due avversari nettamente fuori dalla nostra portata».

Il problema Magnifico il giocatore si è lamentato più volte con la stampa per la posizione occupata negli schemi di questa nazionale troppo sotto canestro a contatto con i pivot avversari. «Sono pochi i giocatori che vengono da me e si confidano dei problemi che hanno all'interno della squadra preferisco andare dai giornalisti e sfogarmi come fossero i loro confessori. Nel 1980 quando allenai Magnifico per la prima volta nella nazionale juniores cercai di impostarlo come ala. Poi in campionato la Scavolini lo ha sempre usato come centro d'appoggio e in due settimane di raduno non posso cambiare ruolo a un giocatore. A Zagabria Magnifico ha sofferto fisicamente il peso sotto canestro dei russi e degli slavi si è lasciato intimidire anche se sinceramente mi aspettavo di più da tutta la squadra».

«Queste infine le nostre personali pagelle dei dodici azzurri al termine delle cinque partite del campionato europeo. Gracis 6 - D'Antonio 6 - Magnifico 6 - Dell'Agnetto 6 - Bosa 5 - Iacopini 6 - Brunamonti 5 - Binelli 6 - Riva 7 - Moranotti 6 - Costa 6 - Carera 5. E questo il quintetto tutte stelle di Zagreb: 89 Drazen Petrovic, Kukoc, Divac, Volkov, Galis».

**corsivo**  
**E De Michelis si propone come nuovo coach**

Azzurro tenebra per un bilancio desolante cinque partite tre sconfitte due vittorie con la giovanissima Spagna e la cenerentola Olanda. L'avventura di Zagreb 89 si chiude malinconicamente al quarto posto. L'obiettivo minimo indicato alla vigilia insieme alla qualificazione per i mondiali del prossimo anno in Argentina. Già in partenza un atteggiamento assurdo quasi a voler dire: «Tranquilli non siamo una squadra con grosse ambizioni se arriviamo terzi è un mezzo miracolo». Un movimento che a livello di club parla di basket del Duemila e di palazzetti da Nba e si scopre a livello di rappresentative nazionali al quarto posto in Europa dopo essere stato eliminato nella passata stagione dalle Olimpiadi di Seul. Davanti a noi Jugoslavia e Urss che continuano a definire quasi fosse un alibi fuori dalla portata di «Azzurro» e la stessa Grecia che ha due giocatori in quintetto (Fasoulas e Stergakos) che difficilmente troverebbero posto nella nostra serie A2. «C'è la squadra ma non ci sono gli uomini» ha sentenziato il presidente della Lega De Michelis. Come dire: manca un buon tecnico alla guida della nazionale. Aggiungendo poi che presenterà alla Federazione entro luglio un piano di cooperazione per migliorare il livello del basket azzurro. Visto lo strazio di Zagabria il lavoro c'è per tutti. Molto lavoro.



Sandro Gamba, 57 anni allenatore della nazionale italiana di basket. Su di lui sono piovute critiche dopo il quarto posto agli Europei già si parla di Dan Peterson al suo posto.

**Iniziato il processo a Carlos Monzon**



Ha avuto inizio ieri il processo a Carlos Monzon (nella foto) l'ex campione del mondo dei pesi medi accusato di aver ucciso la ex moglie Alicia Muniz. Il processo si svolge a Mar del Plata dove il 14 febbraio del 1987 in un lussuoso chalet in seguito ad un diverbio tra i due Monzon picchiò la donna che finì per cadere dal primo piano nel sottostante cortile. Per il pubblico ministero, che ha già chiesto una condanna di 18 anni, fu lo stesso ex pugile a buttarla di sotto dopo averle provocato lesioni letali stringendole il collo con le mani. Per i suoi avvocati difensori invece sarebbe stata la Muniz a gettarsi nel vuoto morendo per aver battuto la testa sul cemento. Il dibattimento processuale quindi che non durerà più di quattro o cinque giorni, verterà quasi esclusivamente sulle opposte interpretazioni tecniche delle diverse autopsie a cui è stato sottoposto il cadavere della donna.

**Mondiali '90 in Salvador batti burrascoso: invaso il campo**

Cayasso Hidalgo Flores (due) per El Salvador Rodriguez e Rivas Dopo la partita di ieri conclusasi per un pareggio largamente pur avendo fischietto 8 prima del termine per una invasione di campo il Costarica guida la classifica e per qualificarsi le basterà soltanto un punto.

Il Costarica ha battuto in trasferta El Salvador 4-2 in un incontro del girone finale del terzo gruppo (America Nord e centrale e Caraibi) delle qualificazioni ai Mondiali di calcio del '90. Per il Costarica hanno segnato Rodriguez e Rivas. Dopo la partita di ieri conclusasi per un pareggio largamente pur avendo fischietto 8 prima del termine per una invasione di campo il Costarica guida la classifica e per qualificarsi le basterà soltanto un punto.

**Panetta in Finlandia batte ancora il keniano Sang**

74'70 migliorando il 75'00 ottenuto giovedì scorso a San Donato. Al secondo posto si è classificato il keniano Patrick Sang 25 anni e otto anni a Roma sui 3000 metri (la gara era stata vinta proprio da Panetta) e campione africano nel 1987 Sang ha corso in 7:49 ed è stato battuto da Panetta in volata negli ultimi 200 metri. L'atleta ha confermato il impegno sui 10000 metri a Helsinki giovedì prossimo.

Francesco Panetta ha vinto ieri a Lapinlahti in Finlandia una gara di 3000 metri in un meeting internazionale. Panetta che corre per la Comet Bergamo ed è detentore del primato italiano con 7:44 ha vinto in 7:47'70 migliorando il 75'00 ottenuto giovedì scorso a San Donato. Al secondo posto si è classificato il keniano Patrick Sang 25 anni e otto anni a Roma sui 3000 metri (la gara era stata vinta proprio da Panetta) e campione africano nel 1987 Sang ha corso in 7:49 ed è stato battuto da Panetta in volata negli ultimi 200 metri. L'atleta ha confermato il impegno sui 10000 metri a Helsinki giovedì prossimo.

**San Siro, niente sciopero del guidatori del trotto**

Unire l'Enca e la Società italiana corse cavalli del gruppo Montedison che gestisce le piste del trotto e del galoppo. Come si ricorda i guidatori ed allenatori avevano deciso il blocco delle corse per protestare contro l'attività decisa dall'Enca e dopo alcune aggressioni e minacce perpetrate ai danni dei driver «colpevoli» di non aver favorito i cavalli su cui erano state fatte le puntate illecite. Saranno presenti sulle tribune agenti in divisa saranno bloccati gli accessi tra le tribune e le scuderie mentre nelle stesse scuderie si potrà accedere a partire da settembre soltanto mostrando un apposito tessero di riconoscimento. Nel frattempo da oggi sei guardie giurate vigileranno sull'attività dei guidatori.

I driver del trotto milanese hanno revocato lo sciopero che aveva fatto saltare le notturne del 22 e 23 giugno. La decisione è scaturita al termine di un incontro svolto ieri pomeriggio tra i rappresentanti dei guidatori.

**Ilario Castagner nuovo allenatore del Pescara**

Il Pescara ha ufficializzato ieri sera l'acquisto di Ilario Castagner alla guida della squadra per il prossimo campionato in serie B. Donatoni Castagner sarà a Pescara per trasferirsi subito a Campo di Giove (L'Aquila) con il direttore generale Galgani per visitare il centro turistico montano dove la squadra andrà in ritiro il prossimo 22 luglio. Il neallenatore ha dichiarato: «Si tratta di una squadra solida che ha bisogno soltanto di tre ritocchi per puntare all'immediato ritorno in serie A, e in questo senso ho avuto garanzie perché la squadra sia competitiva ai massimi».

Il Pescara ha ufficializzato ieri sera l'acquisto di Ilario Castagner alla guida della squadra per il prossimo campionato in serie B. Donatoni Castagner sarà a Pescara per trasferirsi subito a Campo di Giove (L'Aquila) con il direttore generale Galgani per visitare il centro turistico montano dove la squadra andrà in ritiro il prossimo 22 luglio. Il neallenatore ha dichiarato: «Si tratta di una squadra solida che ha bisogno soltanto di tre ritocchi per puntare all'immediato ritorno in serie A, e in questo senso ho avuto garanzie perché la squadra sia competitiva ai massimi».

**LO SPORT IN TV**

- Raidue**, ore 18:30 Tg2 sportsera 20:15 Tg2 Lo sport.
- Raitre**, ore 14:10 da Padova internazionali giovanili di tennis. 15:30 da Sanremo meeting internazionale di nuoto. 16:30 da Sanremo torneo internazionale di scherma 18:45 Tg3 Derby.
- Telemontecarlo**, 13:30 Sport news 20:25 da Losanna meeting internazionale Gran Prix di atletica leggera 23:45 13esima sport.
- Reteguattro**, 22:20 sintesi della giornata del torneo di Wimbledon di tennis.
- Telecapodistria**, 13:40 partita di calcio internazionale. 15:40 diretta di alcune fasi del torneo di Wimbledon di tennis. 19:30 Sportme 20 da Losanna diretta di alcune fasi del meeting internazionale di atletica leggera. 22:40 Mon gol herra 23:10 sintesi del torneo di Wimbledon di tennis.

**BREVISSIME**

- Totip** La colonna vincente del concorso di domenica scorsa: 1° corsa 1X, 2° corsa 1X 3° corsa 1X, 4° corsa 1X 2° corsa XX 6° corsa 2X. Le quote: al 12 L. 7.590.000 al 10 L. 30.500.
- Erichello** Lo schiacciatore Giovanni Erichello è stato ceduto dal Massimo Parma al Petrarca di Padova. L'anno scorso Erichello ha giocato nel Bordoxx.
- Scherma** Sono partiti per Denver gli spadisti della nazionale italiana per prendere parte dal 5 al 15 ai campionati mondiali. Questi i convocati: Cuomo, Mazzoni, Pantano, Resegotti, per le donne Amendolara, Anglesio, Chiesa, Colletti, e Uga.
- Processo** L'ex calciatore del Cagliari Riccio Gatti sarà processato in ottobre per la vicenda della vasta frode fiscale scoperta due anni fa con il sistema dell'emissione di fatture relative ad operazioni inesistenti. Insieme a Gatti verranno processate altre 17 persone.
- Memorial Baretti** Alla seconda edizione del Memorial Baretti che si svolgerà dal 3 al 5 agosto a Saint Vincent e Acosta vi prenderanno parte la Sampdoria, la Fiorentina, la Roma e la nazionale Usa.
- Nazionale a Palermo** Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha proposto al presidente della Federazione Antonio Matarrese di far giocare nella prossima primavera la nazionale italiana nel rinnovato stadio della Favorita.
- Vitali al Como** Giampiero Vitali sarà il nuovo allenatore del Como nella prossima stagione.

**Tennis. Wimbledon minacciato dagli scioperi**  
**Primi colpi sotto la pioggia**  
**Cancellotti va subito fuori**

Fragole pioggia e il pericolo di un doppio sciopero quello televisivo e quello dei trasporti pubblici. Così tra timori e rispetto della tradizione, è iniziata a Wimbledon la centotreesima edizione del torneo tennistico. I primi colpi di racchetta non hanno prodotto particolari sorprese. Nulla da fare per Francesco Cancellotti il primo italiano in gara, subito messo fuori dall'americano Krickstein.



Boris Becker vincitore a Wimbledon nell'86 e nell'87.

LONDRA Come in un rituale sacro Alle dodici e trenta in punto le palline gialle hanno cominciato a volteggiare in contemporanea sui campi verdi del «mistico» Wimbledon. Così come le altre centodieci che l'hanno preceduto è iniziato il torneo da tutti ritenuto il più importante del mondo. Il via alle ostilità è stato dato con un lieve imbarazzo dagli organizzatori. Alle 12:30 il palco reale era ancora vuoto tra lo stupore degli spettatori. La duchessa Sara di York ha raggiunto il suo palco regale con otto minuti di ritardo mentre Edberg vincitore della passata edizione già era impegnato nelle sue evoluzioni tennistiche. Un cenno di scusa al pubblico colpito più dal ritardo della duchessa che dalle «cannonate» dello svedese.

Il più benestante sono passati direttamente dai bagordi che ieri vedevano a 200 sterline i posti del Centre Court invece delle 14 legali. Comunque più della pioggia che non ha mai impedito agli organizzatori ricchi profitti questi sono preoccupati per i possibili scioperi televisivi e dei trasporti annunciati dai sindacati che potrebbero arrecare tangibili danni agli introiti di questa edizione. Il minacciato sciopero della Bbc sembra rientrato dopo che l'Ente radiotelevisivo ha trovato soluzioni di riserva che eviterebbero il black out totale. Più gravi i problemi di uno sciopero dei trasporti pubblici. La prima giornata non ha prodotto particolari sorprese. Nulla da fare per l'italiano Cancellotti messo fuori in quattro set (6-1, 6-2, 3-6, 6-1) dall'americano Krickstein. Tra gli altri risultati da segnalare il netto successo di Edberg che nella classifica Atp pubblicata ieri è al terzo posto dietro Lendl e Becker e davanti ad Agassi e Wilander. Lo svedese ha battuto Prdmam 6-3 6-4 6-6. Gli altri risultati: M. Pempors Stuch 5-7 6-1 6-3 6-2. Zvonov novic Jaryd 3-6 7-6 (7-5) 6-3 6-0.

**F1. Allo studio nuove regole**  
**Troppa noia sulle piste: cambiano i Gran Premi**

Tira ana di cambiamenti nella Formula 1. Cambia menti radicali per rivitalizzare uno sport che appare sempre più monotono e meno avvincente. Di questi eventuali cambiamenti si parla da settimane. Ipotesi sono state avanzate discusse criticate. Di cambiamenti si avverte la necessità. Ma oggi mentre si apre il consiglio mondiale della Fisa tutto è ancora indefinito e allo stato di chiacchiere.

ROMA Lo scienziato potrebbe essere questo Ayrton Senna in testa alla corsa con la sua McLaren si ferma al box per la terza volta nera di rabbia ne approfitta per fare il pieno di benzina ma il suo compagno di squadra Pinco Pallino gli soffiò il primo posto e la vittoria. Se ancora oggi è fantasma formula 1 potrebbe non esserlo nella prossima stagione che viene già annunciata all'insegna di cambiamenti decisivi.

tutte i handicap una fermata obbligatoria al box per ogni vittoria fino ad un massimo di tre fermate. È stato un coro di mugugni. È sportivo penalizzare i più bravi? È stato detto. E inoltre il dominio della McLaren sarebbe davvero in tacca? Levi Senna c'è sempre un certo Prost e se Prost dovesse lasciare ci dovrebbe essere Gerhard Berger.

**GIULIANO CAPECELATRO**

Subito Ecclestone ha parlo un'altra idea evitiamo che la stessa squadra possa schivare due top driver. Come? Varrando una classifica dei piloti sulla base dei titoli conquistati e delle vittorie ottenute suddivise in tre serie (A, B, C) e obbligando le squadre con un top-driver (Senna, Prost, Piquet, Mansell, Berger) o un semitop driver (c'è una formula di Amouz Albreto Patrese e Boutsen) ad affidare la seconda vettura ad un pilota meno accreditato.

**L'atletica spettacolo vola verso il Nord**

Carl Lewis è sempre il re dello sprint. In Francia ha trovato il giovane connazionale somigliante a Ben Johnson Leroy Burrell e il giamacano Ray Stewart e li ha battuti. Said Aouita si è vendicato dei keniani ma non di quello che lo aveva sconfitto a Siviglia. I grandi mezzofondisti inglesi si preparano alle sfide con gli africani sulle piste del Nord. E sta sera intanto splendida atletica a Losanna.

eccellente antipasto a Ville neuve d'Ascq periferia di Lille che ha ribadito l'impressione di un'impresa africana e la grandezza di due re Carl Lewis e Said Aouita. Le se volte campione olimpico ha corso a 100 in un sontuoso 10:05 distanziando i due uomini più veloci della stagione fino a questo momento il giamacano Ray Stewart e il giovane campione degli States Leroy Burrell. Il ragazzo era stato già indicato come l'erede del re. Ma evidentemente la profezia era prematura. Carl come al solito ha stentato in avvio ma quando si è lanciato sul tratto finale sembrava una folata di vento irresistibile. Vale la pena di notare che Leroy Burrell somiglia non poco a Ben Johnson

del deserto ha evitato di affrontare il formidabile Yves Ondieki che lo aveva distrutto a Siviglia la settimana scorsa sui cinquemila metri.

Stefano Tili preferisce correre in Italia dove intasca ingaggi di gran lunga superiori all'argent de poche che troverebbe nelle corse del Grand Prix Stefano Tili non riuscirà mai a battere gli americani come è riuscito a Daniel Sangouma se non ci prova nelle corse che contano.

**REMO MUBUMECI**

Londa di marea dei grandi meeting dell'atletica sta per abbattersi sulle spiagge europee e sembra dai prodromi osservati e vissuti in questi giorni che sarà ricca di eventi straordinari. Il calendario è fitto oggi Athletissima 89 a Losanna e cioè nella capitale del Cio. Venerdì 29 ci sono i World Games a Helsinki. Sabato 1° luglio tocca ai Mobil

Bislet Games di Oslo lunedì 3 al Dn Galan 89 di Stoccolma mercoledì 5 alla Olympischer Tag di Berlino e venerdì 7 al Miller Lite lac International di Edimburgo.

Domestica dopo il quadrangolare di venerdì e sabato a Birmingham tra Stati Uniti Gran Bretagna Unione Sovietica e Germania federale. I francesi hanno organizzato un



Il mito granata in serie B

Il presidente del Torino rivela: «Sabato i giocatori mi hanno chiesto un miliardo come premio salvezza»

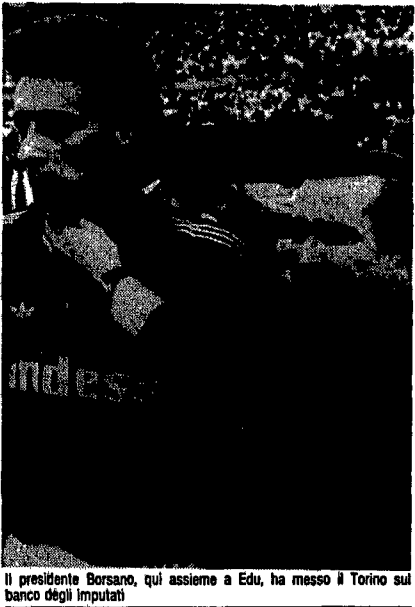
«Li volevo mandare a quel paese poi ho accettato, avete visto tutti come è finita a Lecce Ora ci serve gente giusta...»

Coppa Italia. C'è polemica Vialli, calcio al Palazzo «Dirigenti incompetenti calendario da folli»

«Questo calcio è ormai aberrante»

Si riparte da zero Carta bianca a Fascetti

TORINO La Freccia Granata, arrivata nella tarda mattinata a Lecce, ha consegnato alla città un'immagine inattesa dei tifosi del Toro...



Il presidente Borsano, qui assieme a Edu, ha messo il Torino sul banco degli imputati

«Incominciò oggi il nostro ambizioso futuro» Gian Mario Borsano ci crede davvero e lancia la sfida più scomoda da subito...

TORINO «Mi avevano chiesto un miliardo, un miliardo come premio per la salvezza» Gian Mario Borsano qua si quasi non ci crede ancora...

de uomini sono riuscito ad ottenere un rapporto decente. Ancora nella ultime notti sono stato svegliato da gente che mi ritruffava di giocare visti in disdetta»

Volpecca. Ora, il primo nome l'abbiamo trovato è Fascetti, il nuovo allenatore. Non ha esitato ad accettare la panchina anche se poteva essere di serie B...

SALOMAGGIORE. Qualcuno non riesce proprio a sopportare l'ala opprimente di Salomaggiore. La località termale pullula di turisti. Persone anziane venute a fare i bagni per un inverno senza dolori artroci...

Roma, la miracolosa chance europea non calma le acque

Renato: «Io vado in Brasile, altro che Uefa»

RONALDO BERGOLINI

ROMA. Dopo la tempesta (gioiosa) del Flaminio la quiete di Trigona Ad accogliere ieri mattina gli «occi giallorossi» arrivati per ristorare lo loro stanche membra...



Il Barone, nonostante le voci più o meno ufficiali, non si sente ancora licenziato

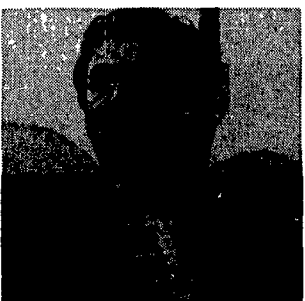
Il libero portoghese del Werder Brema «È bravo - dice - forse un po' troppo corretto per il campionato italiano, ma penso che si adatterebbe presto»

Match Bocchi-Calleri-Gardini per il pacchetto azionario

La Lazio si è salvata, chi salva la Lazio?

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Forse, è davvero il destino della Lazio. Mai un giorno di pace al massimo poche ore, quelle intercorse fra la certezza della serie A...



Gianmarco Calleri punta a diventare il padrone incontrastato della Lazio

Operazioni di mercato ancora piuttosto vaghe in attesa di una definitiva sistemazione societaria. Anche sulla conferma di Materazzi in panchina, ma resta ancora qualche dubbio

Spareggio Sede cercasi La Lega decide oggi

MILANO Mentre domani scendono in campo Sampdoria e Napoli per contendersi la Coppa Italia, è diventato un caso lo spareggio per assegnare l'ultimo posto disponibile per partecipare il prossimo anno alla coppa Uefa



Quando si sciolse lo Psiup che era un partito di serie «A» combattivo onesto e con una stonora breve ma intensa, i giornali gli dedicarono poche righe

SINISTRO AL VOLO Una fine da brocchi tra le fanfare

cede il Torino in «B» con tre stramen fa più riaccapeccio di un Bologna salvo che ha fatto tutto il campionato senza stramen e con metà della squadra che fino a tre anni fa giocava in promozione?

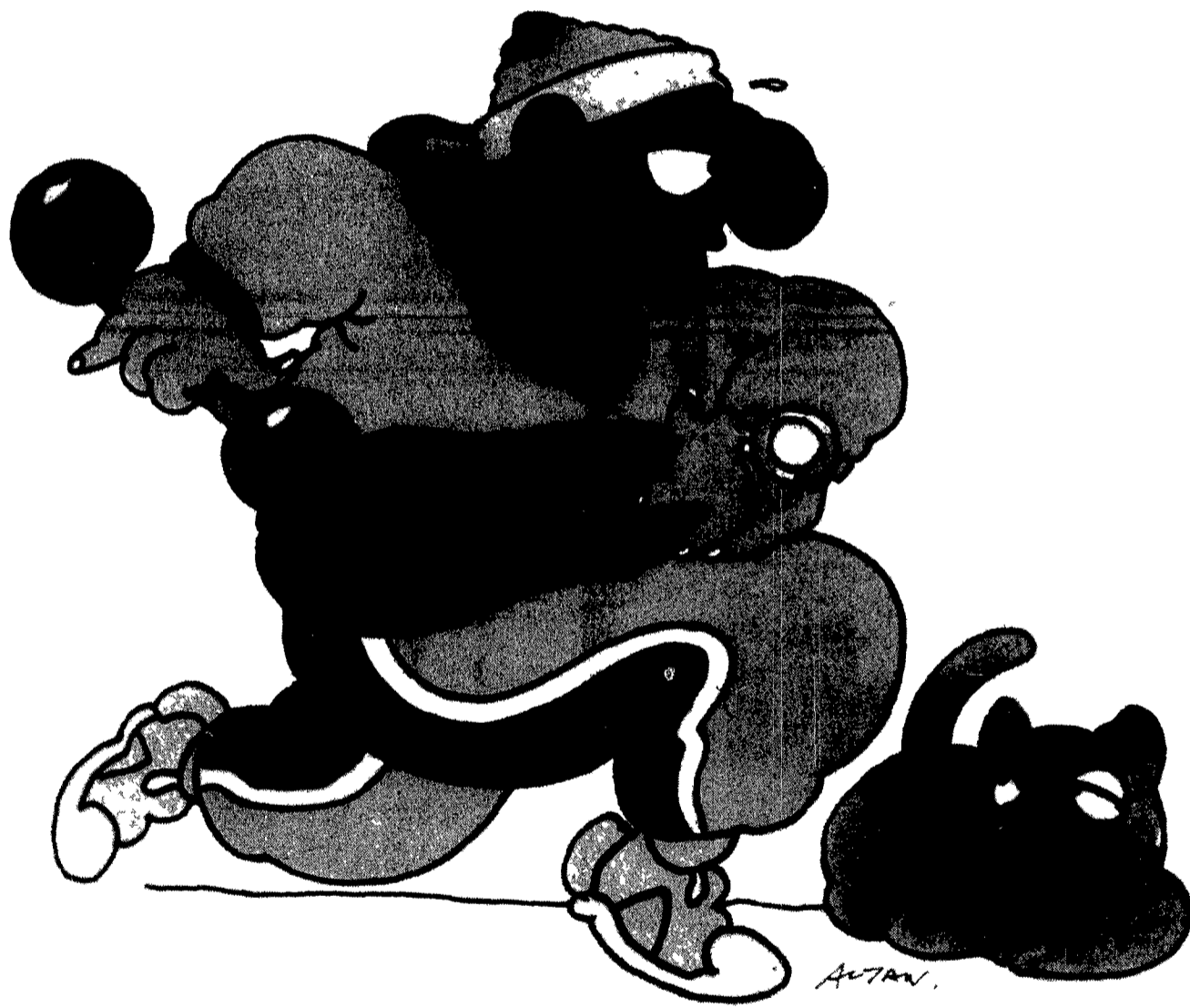
Andrà al Bologna Giordano aspetta il lasciapassare di Costantino Rozzi

Bologna. Bruno Giordano l'ex attaccante della Lazio e del Napoli che con i suoi dieci gol ha contribuito alla rimonta salvezza dell'Ascoli...

Oggi da Boniperti Fortunato, firma per tre anni con la Juventus

TORINO Dopo Casiraghi arriva Fortunato. Lex atalantino ha firmato ieri nella sede di piazza Crimea un contratto che lo lega alla Juve per tre anni

# SABATO 1° LUGLIO, LE CURE DEL CORPO: VI SVELIAMO TUTTI I TRUCCHI E I TRUCCHETTI.



Trucchi, creme, fiale e tinture. Massaggi, lampade, ultrasuoni. Chirurgia estetica. Palestra, alimentazione, terme. Tutta la cultura del corpo. Verità e brutture del business della bellezza. Sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE.  
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**